Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 febbraio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5337 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

CADUTO IL MISTERO SULLA SCOMPARSA DEL DIPLOMATICO SOVIETICO DA GINEVRA

SI RIFUGIA NEGLI STATI UNITI UN CAPO DEL SERVIZIO SEGRETO RUSSO

Laconico annuncio del Dipartimento di Stato - Yuri Nossenko era funzionario del KGB inviato in missione speciale in Svizzera - Interrogato dalla «CIA»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Ginevra — Yuri Nossenko in una foto scattata in albergo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 10

Il mistero della scomparsa di Yuri Ivanovic Nossenko, l'«esperto» sovietico di cui la delegazione dell'Unione Sovietica alla conferenza per il disarmo aveva denunciato ieri la scomparsa alla polizia cantonale ginevrina, è stato svelato. Un comunicato del Dipartimento di Stato, diramato dopo che le voci più contrastanti erano state diffuse a Ginevra, conferma ciò che più di un osservatore aveva sospettato e cioè che il trentaseienne «specialista» (ancora non si sa bene di che cosa) addetto alla delegazione capeggiata da Semyon Tsarapkin ha domandato asilo politico negli Stati Uniti.

Il portavoce del Dipartimento di Stato, Richard Phillips, ha però rifiutato di dire dove il Nossenko si trovi e se la sua richiesta sia stata accolta. Il portavoce ha dato ben pochi chiarimenti sul motivo per cui Nossenko si è indotto a chiedere asilo politico agli Stati Uniti. Phillips ha dichiarato che, secondo quanto riferito da Nossenko, «egli è un funzionario del KGB e sino al 4 febbraio era stato assegnato a Ginevra per una missione temporanea su incarico della centrale del KGB di Mosca». Phillips ha identificate le iniziali come designanti il «Comitato governativo della sicurezza di Stato» dell'Unione Sovietica. Tale comitato ha ereditato i compiti della famigerata polizia di Stato sovietica nota con la sigla «NKVD».

Phillips ha precisato che Yuri Nossenko aveva chiesto l'asilo «prima della data del suo richiamo in patria, previsto per il 5 febbraio». Il portavoce Phillips non ha voluto rispondere ad alcuna domanda riguardante l'attività di Nossenko a Ginevra, come egli abbia chiesto asilo politico, dove si trovi egli adesso, o se il diritto d'asilo gli sarà concesso.

Nossenko era arrivato a Ginevra il 20 gennaio. I documenti della conferenza di Ginevra lo designavano quale «esperto» senza precisare in quale campo egli lo fosse. La sua posizione di consigliere della delegazione sovietica probabilmente gli consentiva l'accesso a documenti segreti. Nossenko è dunque un agente «speciale» della polizia segreta russa. Nossenko era scomparso da Ginevra il 4 febbraio e ciò aveva prodotto una grande emozione negli ambienti sovietici della conferenza del disarmo e all'Ambasciata sovietica in Svizzera. Nossenko, sempre secondo le sue dichiarazioni agli agenti della «CIA» americani che ne avrebbero protetto la fuga e starebbero ora interrogandolo per chiarire le ragioni della sua fuga in Occidente, era stato mandato «temporaneamente a Ginevra in missione speciale per comando del quartiere generale della KGB di Mosca». E' dunque confermato il sospetto dei russi di Ginevra i quali avevano dichiarato al Governo svizzero che «non credevano che Nossenko potesse essere vittima di un incidente», e che «indagavano — sempre secondo le loro affermazioni — per accertare se Nossenko non avesse cercato la fuga».

Nonostante il segreto, in certi ambienti si dice che Nossenko avrebbe tentato subito, a Ginevra, di ottenere asilo presso gli americani, i quali però gli avrebbero consigliato di «scegliere la libertà» presso la loro Ambasciata di Berna. Così l'agente segreto sovietico avrebbe fatto, restando qualche tempo «ospite» dei servizi dell'Ambasciata. Come sia venuto negli Stati Uniti è meno chiaro ancora. Si sospetta che gli americani, allo scopo di evitare sia di urtarsi con i sovietici, sia di farsi catturare un uomo cui avevano dato, su richiesta, l'asilo, abbiano fatto viaggiare Yuri Nossenko su un aereo di linea straniera, munendolo di un passaporto speciale e facendolo scortare da due agenti del controspionaggio americano. Sbarcato a New York e confuso con le migliaia di altri passeggeri che ogni giorno affollano l'aeroporto Kennedy, Nossenko sarebbe stato immediatamente trasferito a Washington negli uffici della «CIA», dove avrebbe subito un primo interrogatorio per accertarsi che egli non fosse una «controspia» capace di sfruttare il colpo della scelta della libertà per penetrare nei servizi segreti americani, d'intesa con i suoi capi di Mosca. Pare che sia stato accertato che si tratti di un caso «autentico» e cioè che Yuri Nossenko abbia sinceramente fatto la sua scelta e allora sarebbe stato trasferito in una delle tante «basi» della «CIA», sparse negli Stati Uniti per continuare l'interrogatorio.

Più generale e più interessante sull'attività della polizia segreta russa, e per proteggerlo contro eventuali attentati o rapimenti di spie sovietiche ignote, esistenti però in America.

Queste sono tutte le voci che la presenza dell'agente segreto russo negli Stati Uniti ha sollevato. Dipartimento di Stato, Ministero degli Interni, Ministero della Difesa e quartier generale della «CIA» — cioè gli enti più interessati alla vicenda di Yuri Ivanovic Nossenko — tacciono e si sono rifiutati, salvo la breve dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato, di fare commenti e di dare fotografie del fuggito.

Oggi Johnson ha radunato alla Casa Bianca Dean Rusk e McNamara per discutere di Cipro, in vista dell'arrivo di dopodomani a Washington, del premier britannico, Alec Home e del Ministro degli Esteri Butler, i quali avranno colloqui generali di politica internazionale con il nuovo Presidente americano. Ma nella riunione della Casa Bianca è stato anche, e a lungo, trattato del caso Nossenko, e soltanto se Johnson, McNamara e Rusk avranno deciso di dare il via alle informazioni sull'uomo che ha scelto la libertà, sarà possibile da qua in avanti avere finalmente una qualche versione, più o meno accreditata, sul viaggio di Yuri Nossenko in America e sulle circostanze e i modi in cui ha potuto raggiungere gli americani (e dove) per ottenere l'asilo politico, al quale pare aspirasse da anni e che finalmente ha potuto realizzare dopo l'invio «in missione» a Ginevra (per controllare i delegati societici?).

Stelio Tomei

Costernazione fra i russi a Ginevra

Scomparso con una valigia carica di documenti

Ginevra, 10

L'annuncio della defezione negli Stati Uniti di Yuri Ivanovic Nossenko ha provocato costernazione e preoccupazione tra i delegati del blocco sovietico alla Conferenza del disarmo a Ginevra. La Delegazione sovietica aveva tenuta nascosta per tre giorni la sparizione dell'«esperto», identificato poi come un funzionario del servizio di sicurezza «KGB». I sovietici si erano decisi a denunciare la scomparsa alla polizia elvetica solo dopo essersi convinti che Nossenko aveva defezionato.

Probabilmente in seguito alla sparizione di Nossenko, i delegati sovietici alla conferenza erano, la settimana scorsa, diventati più intransigenti e davano segni di evidente nervosismo. Si ritiene possibile che Nossenko possa avere comunicato agli occidentali l'intera strategia sovietica per la conferenza per il disarmo. Se questa ipotesi corrisponde alla realtà, i circoli diplomatici di Ginevra prevedono un irrigidimento dei sovietici su tutta la linea delle trattative.

I funzionari della polizia elvetica hanno accertato che Nossenko aveva lasciato la Svizzera per la Francia il 4 febbraio. Gli stessi funzionari escludono nella maniera più categorica che Nossenko possa essere stato costretto a lasciare Ginevra con la forza; essi affermano, di aver raccolto prove sufficienti per poter stabilire il contrario.

La polizia elvetica ha così voluto rispondere alle affermazioni di alcuni membri della delegazione sovietica che avevano lasciato capire che, a loro avviso, Nossenko sarebbe stato costretto con la forza a seguire alcuni agenti occidentali.

Si è convinti, al contrario, che il delegato sovietico avesse preparato il suo piano di fuga già da tempo. Egli infatti non solo si sarebbe incontrato con due persone non identificate, ma avrebbe anche lasciato l'albergo dove alloggiava portando con se una valigia diplomatica contenente documenti. E' stata infatti la mancanza di tale valigia che ha messo in allarme la delegazione sovietica. Domenica scorsa i membri della delegazione che alloggiavano allo «Hotel Rex» avevano ricevuto l'ordine di trasportare i loro bagagli presso la delegazione, dove era stato trovato un alloggio anche per loro. Nessuno fino a quel momento si era accorto della mancanza dell'esperto, neppure quando tutti i membri erano già stati sistemati nelle loro camere. Soltanto in un secondo tempo, allorquando il capo della delegazione chiese dei documenti, ci si rese conto che mancava una valigia, la più importante, e con essa mancava all'appello anche Nossenko.

MANCANO FINORA ALL'APPELLO OTTANTACINQUE UOMINI

Speronato da una portaerei affonda un caccia australiano

La grave sciagura è avvenuta a duecento miglia a sud di Sydney
Tra ufficiali e marinai l'equipaggio era composto di 319 unità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Canberra, 10

Un cacciatorpediniere della Marina australiana è affondato la notte scorsa, a circa duecento miglia a sud di Sydney, poco dopo essere stato speronato da una portaerei in coppia con la quale stava compiendo delle esercitazioni. Il disastro è uno dei più gravi accaduti alla Marina da guerra australiana in tempo di pace: non si hanno ancora notizie precise sul numero delle vittime. Tragicamente eloquente è apparsa una prima dichiarazione di un funzionario del servizio di soccorso marittimo il quale ha affermato che «fino a questo momento i mezzi di soccorso hanno tratto in salvo soltanto cento degli oltre trecento uomini di equipaggio del cacciatorpediniere affondato. Molti dei cento superstiti finora raccolti sono seriamente feriti». Il cacciatorpediniere affondato è il «Voyager» della classe «Daring» di 2800 tonnellate; è stato speronato dalla portaerei «Melbourne» di 19 mila tonnellate.

Sul dramma le autorità della Marina mantengono per ora un comprensibile riserbo: sono state infatti praticamente rilasciate soltanto laconiche dichiarazioni che informano dell'affondamento del caccia. Le modalità precise della collisione non sono state rivelate, quanto alle vittime è stato detto in un primo tempo che «si teme che le perdite umane siano molto alte», più tardi si è aggiunto che «non è ancora stata recuperata nemmeno una salma, ma ciò non significa che nell'incidente non vi siano stati dei morti». I portavoce della Marina hanno riferito che tutte le unità disponibili sono state mobilitate nell'operazione di soccorso, sin dal momento in cui è giunta la prima segnalazione della collisione. Quanto alla portaerei «Melbourne», che ha a bordo oltre mille uomini, si sa che ha riportato soltanto danni di lievissima entità e che nessuno dei membri del suo equipaggio è rimasto ferito seriamente.

Il «Voyager», un supercaccia, è di sole 200 tonnellate al di sotto della stazza degli incrociatori leggeri, ed è stato il primo di questo tipo ad essere costruito nei cantieri australiani. Era entrato in servizio nel 1957, quindi nel 1960 era rimasto ancorato in un porto per diversi mesi essendo stata avanzata la proposta di disarmo; successivamente il Ministero della Marina annunciò che il «Voyager», sarebbe stato riequipaggiato e rimesso in servizio attivo tra le unità da guerra. Il comandante del «Voyager» è il capitano D. H. Stevens. La «Melbourne» è la più grossa portaerei della Marina australiana e recentemente era stata a sua volta sottoposta a massicci lavori di restauro: il suo comandante è il capitano R. J. Robertson.

A quanto si è potuto apprendere la portaerei e il caccia erano impegnati in un ciclo di esercitazioni al quale prendevano parte anche alcuni dragamine. evidentemente per un'incomprensione o per un errore, le due navi si sono trovate ieri notte improvvisamente a convergere verso lo stesso punto. L'urto è stato inevitabile e la «Melbourne» è piombata in pieno, di prua sul «Voyager». I centri del soccorso marittimo della costa australiana hanno captato pochi secondi dopo disperati «SOS» e verso il punto della collisione sono stati fatti partire elicotteri, aerei e tutte le unità navali che si trovavano ad incrociare nella zona. Il «Voyager» è apparso subito condannato, ma prima di affondare ha resistito ancora sulle onde per circa quattro ore.

Secondo le ultime notizie ufficiali il disastro è avvenuto mentre le due unità erano impegnate in un'esercitazione con tre dragamine e mentre le condizioni atmosferiche erano assolutamente favorevoli. Mentre trasmettiamo il servizio al largo della Jervis Bay mezzi navali ed aerei stanno setacciando il mare alla ricerca degli uomini di equipaggio del cacciatorpediniere. Il capitano D. Smith, della base navale di Jervis Bay, ha detto oggi che almeno la metà degli ufficiali e degli uomini del cacciatorpediniere «Voyager» si presume siano periti nell'affondamento dell'unità.

Un portavoce della Marina australiana ha annunciato sul tardi che 234 uomini del «Voyager» sono stati tratti in salvo fino ad ora. A bordo dell'unità australiana prima che essa affondasse si trovavano 319 uomini tra ufficiali e marinai. Mancano pertanto all'appello 85 uomini.

U. P. I.

FORMOSA HA ROTTO i rapporti con Parigi

Taipeh, 10

La Cina nazionalista ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia. Il servizio stampa del Governo di Taipeh ha reso noto che la decisione ha effetto immediato.

Nel pomeriggio odierno, l'incaricato d'affari francese Pierre Salade aveva consegnato al Ministero degli Esteri di Taipeh la comunicazione ufficiale della decisione francese di riconoscere la Cina popolare. Subito dopo, il Governo della Cina nazionalista si era riunito per tre ore. Al termine della riunione è stata comunicata a Salade la decisione del Governo della Cina nazionalista di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia. Il Ministro degli Esteri cino-nazionalista Shen ha diramato un comunicato nel quale rende noto che al personale dell'Ambasciata nazionalista a Parigi è stato ordinato di tornare in patria al più presto possibile. Nel comunicato si aggiunge che il Governo di Taipeh è «decisamente contrario alla politica delle due Cine» ed è sempre deciso ad attaccare e a riconquistare il continente cinese. La dichiarazione conclude affermando che la decisione odierna non influisce sulla «tradizionale amicizia» tra i popoli cinese e francese.

A Parigi la notizia della decisione del Governo nazionalista cinese non ha provocato per il momento alcuna reazione ufficiale. Al Quai d'Orsay ci si trincea provvisoriamente dietro il «no comment» di prammatica. Non si esclude tuttavia negli ambienti giornalistici francesi che il Ministero francese degli esteri possa diramare un comunicato nel corso delle prossime ore.

CON I RISPETTIVI GENITORI IN BATTELLO ATTRAVERSO I CANALI DI AMSTERDAM

Irene e Carlos sposi a maggio festeggiati nella «Venezia del Nord»

Lo scambio degli anelli di fidanzamento nel palazzo reale di Soestdijk
Forse il matrimonio all'Aja e poi il trasferimento della coppia in Portogallo
L'Olanda è in festa, ma si riparla dell'abdicazione della Regina Giuliana

DAL NOSTRO INVIATO
Amsterdam, 10

Dopo secoli di sanguinose lotte, condotte in terra ed in mare con battaglie, abbordaggi, assalti e villaggi rasi al suolo totalmente, due dinastie hanno oggi fatto la pace bevendo champagne francese, Cherry inglese, sgranocchiando pasticcini burrosi e brindando agli sposi di maggio, mentre i buoni olandesi — dimentichi dei tremendi guai che procurarono loro gli antenati di Hugo Carlos Borbone-Parma — plaudivano, gridavano e si pigiavano sventolando il loro tricolore fregiato, per la occasione, della mappa arancione degli Orange-Nassau.

Lo storico avvenimento, che trecento anni fa avrebbe certo mutato il corso della storia, con conseguenze inimmaginabili per Spagna e Olanda, è avvenuto nel giardino dell'Hôtel «Amstel» di Amsterdam, dopo che la Regina Giuliana, il Principe Bernardo, Beatrice, Margherita e Marijeka (oltre, naturalmente, Irene che vestiva un cappotto di pelliccia con una «cloche» scura, e Carlos, in «fumo di Londra») si erano recati all'aeroporto di Shiphol a ricevere il pretendente al trono di Spagna, il sessantaquattrenne Principe Xavier, giunto da Parigi dove abita, con la moglie Maddalena e le figlie Maria Teresa e Maria delle Nevi.

In Italia, dunque, a questo punto, si direbbe che tutto è finito a tarallucci e vino. Xavier, discendente da quei Re spagnoli che diedero tanto filo da torcere agli olandesi, è passato infatti senza battere ciglio fra le strade di Amsterdam dove campeggiava il leone di Brabante che, certo, ai suoi antenati dovette piacere ben poco; gli olandesi, dal canto loro, per amore della loro principessa, hanno inghiottito il boccone amaro di un ricevimento quasi ufficiale ad un pretendente al trono spagnolo, un principe che è attualmente francese ed amico di De Gaulle, il che — dicono qui — non dovrebbe certo aumentare il «plafond» di simpatia popolare. L'augusta comitiva è poi salita a bordo di un borghesissimo battello dipinto in smalto bianco ed ha compiuto quel viaggio fra i tortuosi canali di Amsterdam (tra vicoli e ponticelli) che è di prammatica per ogni turista in visita alla «Venezia del Nord». Ed è stato proprio questo l'apprezzamento del principe Xavier a proposito di Amsterdam, ben sapendo che gli abitanti di questa città sono molto campanilisti e suscettibili ai complimenti, a tal punto forse da dimenticare perfino che oggi tali apprezzamenti venivano da un principe spagnolo.

Irene e Carlos (la principessa ha fatto oggi sapere ai giornalisti che il suo futuro sposo va chiamato con questo nome «regale», non con quello borghese di Ugo) stavano nella parte anteriore del battello, sotto la cupola di plexiglas e salutavano la gente, gli operai, gli impiegati, le ragazze, le donnette e gli sfaccendati di questa meravigliosa ed allegra città, affluiti lungo i canali per vedere lo «happy end» della storia d'amore di Irene, la principessa già infelice, ed oggi finalmente felice accanto al suo promesso sposo.

Giuliana, al fianco del fedele Bernardo, vicina ai futuri suoceri di sua figlia, sorrideva un po' mesta; quasi volesse chiedere scusa alla sua gente per tutto ciò che è accaduto in questi giorni, per tutte le beghe relative alla sua famiglia, che l'hanno profondamente amareggiata, a tal punto — dicono — che ella avrebbe già deciso di abdicare in favore di Beatrice. Solo per opportunità (sono voci che corrono negli ambienti vicini a Soestdijk e le riferiamo per quel che valgono) la sua decisione è stata rinviata di qualche giorno. Oggi, infatti, una rinuncia al trono avrebbe avuto un significato particolarmente grave, un sapore di autosconfessione che Giuliana, per ovvi motivi, ha voluto evitare.

Dopo il giro turistico, le due famiglie si sono recate a palazzo reale di Soestdijk per il ricevimento e la cerimonia dello scambio degli anelli (in Olanda l'anello si infila alla destra per il fidanzamento e passa alla sinistra con le nozze). Domani i personaggi di questa cronaca rosa visiteranno l'Aja guidati dalla principessa Irene con tappe al palazzo del Parlamento e ai Ministeri. A mezzogiorno ci sarà un ricevimento offerto dal Governo.

Ma le bandiere spiegate al vento, le feste popolari, l'entusiasmo della gente semplice per questa storia d'amore, i ricevimenti negli hotels a base di champagne e pasticcini, i giri turistici lungo i romantici canali di Amsterdam non possono far dimenticare che la situazione politica olandese, ben lungi dall'essersi acquietata, è ancora piuttosto tesa. Domani si apre il Parlamento ed è già scontato che i deputati dell'opposizione (socialisti) presenteranno due interpellanze per «avere delucidazioni sull'inquietante comportamento del Governo nel caso della principessa Irene». Ed i giornali più spregiudicati chiedono con una certa impertinenza: «Il principe Carlos è in grado di mantenere la principessa Irene, secondo il suo rango?». Si afferma infatti che Carlos di Borbone-Parma non nuoti affatto nell'oro: molto censo, ma pochi soldi e speranze quanto mai peregrine di sedere un giorno sul trono spagnolo, visto e considerato che i «carlisti» in Spagna vivono in semi-clandestinità senza godere dell'appoggio del Governo franchista.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Amsterdam — I fidanzati Carlos e Irene d'Olanda, la principessa Maddalena, il principe Bernardo, la Regina Giuliana e il principe Xavier di Borbone Parma all'aeroporto di Shiphol

Ma le discussioni in Parlamento, certo, non verteranno solo su questi argomenti. Ci sarà anche chi vorrà sapere il motivo della leggerezza del Governo, il quale — avallando, sia pure in extremis, l'atteggiamento di Irene — non ha indubbiamente cooperato ad estendere la piattaforma di intesa tra protestanti e cattolici. Gli editoriali dei giornali olandesi più impegnati riprendono oggi un commento di «Le Monde» il quale dice: «Il movimento in Olanda dell'ecumenismo, sbocciato nelle chiese protestanti, si trova purtroppo ancora una volta implicato in faccende politiche e dinastiche».

Significativa, infine, è la frettolosa dichiarazione del Segretariato dell'Arcivescovado di Utrecht (il quale è retto, come è noto, dal Cardinale Alfrink). Il segretario di Alfrink ha fatto sapere che i due giovani non si sposeranno nella cattedrale di quella città. Dalla Spagna, infatti, si è appreso che le nozze avverranno all'Aja, vale a dire in una città che ha anche percentuale minore di cattolici, sicchè il matrimonio non verrà scambiato nell'ambiente calvinista come una vittoria del cattolicesimo in Olanda. Vittoria che i cattolici d'altronde non rivendicano. In sostanza, neppure le gerarchie cattoliche, pur difendendo ovviamente (così come va difesa) la libertà di coscienza della principessa Irene, intendono riattizzare le ceneri e rompere un'intesa che, in questi ultimi anni, si andava facendo sempre più solida, superando perfino gli ostacoli del tradizionalismo calvinista, quello che — per secoli — tenne i cattolici in uno «stato di inferiorità» (almeno per quanto riguarda la vita pubblica del Paese).

Lo stesso Premier Marijnen, in una dichiarazione televisiva al Paese, questa sera, ha osservato che il Governo olandese è felice di queste nozze, ma che non può esimersi dallo stigmatizzare l'atteggiamento della stampa spagnola, per le sue intollerabili ingerenze nell'«affaire» della principessa. E Marijnen, che è cattolico, ma che ovviamente non intende in alcun modo urtare la suscettibilità dei calvinisti, ha concluso con una battuta che può significare molto: «L'Olanda perde una principessa e la Spagna ne guadagna una». Sarebbe come dire: «Il mondo va avanti lo stesso, anche se la principessa Irene diventerà spagnola, i fatti di questi giorni non devono soprattutto intaccare la vita pubblica olandese, nei suoi aspetti politici, morali e religiosi».

Comunque, Marijnen ha esplicitamente espresso a nome del Paese gli auguri ai fidanzati. «Il fidanzamento della principessa Irene — ha detto il Capo del Governo alla televisione — dà grande piacere a tutti noi. Il Governo si congratula vivamente con la principessa e aggiunge calde parole di congratulazione per la nostra Regina, per il principe e le principesse. La strada che ha condotto a questo fidanzamento — ha proseguito Marijnen — non è stata facile per la giovane coppia. Ci sono state delle difficoltà... Ma queste sono adesso superate e siamo felici di avere fra noi la giovane coppia. La nostra nazione è riscaldata da questo giovane amore. I reali genitori hanno sempre sostenuto che i figli possono seguire i desideri del loro cuore. E Irene l'ha fatto».

A maggio, dunque, probabilmente nella chiesa cattolica di San Jacob, all'Aia, Irene e Carlos saranno sposi. Così si concluderà la loro storia d'amore che ha minacciato (e ci si augura che le minaccie siano finite) la coesione politica dell'Olanda. Una volta celebrate le nozze, i due giovani sposi forse si stabiliranno in Portogallo.

Piero Novelli

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro tedesco Dahlgruen e i Ministri Tremelloni e Colombo alla riunione dei governatori della Banca europea

La situazione

Yuri Nossenko, l'«esperto» che aveva abbandonato la delegazione russa alla Conferenza del disarmo a Ginevra, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. Un annuncio del Governo americano ha precisato che Nossenko è un funzionario del servizio segreto di sicurezza dell'URSS. La fuga ha gettato nella costernazione i delegati russi a Ginevra. Nossenko è scomparso con una valigia diplomatica carica di documenti.

Nel convegno della Comunità economica europea che si è aperto a Roma con la partecipazione dei Ministri finanziari dei Paesi aderenti, è stata esaminata in modo approfondito la congiuntura continentale. Il Ministro Colombo esaminando la situazione particolare italiana, ha rilevato che il problema fondamentale della lotta contro le tendenze inflazionistiche è oggi il problema della Comunità nel suo complesso e nei suoi rapporti con il resto del mondo. Ha anche detto che fino alla scorsa estate le autorità italiane competenti hanno fissato direttive che hanno dato luogo ad un complesso di azioni concrete per arrestare lo sviluppo eccessivo della liquidità del sistema economico. Tutto ciò, secondo Colombo, ha portato ad alcuni effetti positivi, tra i quali un ridotto ritmo di aumenti della circolazione monetaria rispetto all'anno precedente. Colombo ha assicurato che il processo di decelerazione del ritmo di incremento della circolazione monetaria è continuato in gennaio.

In merito al bilancio italiano, Colombo ha detto che all'azione di contenimento delle spese si è accompagnata la qualificazione degli investimenti delle aziende pubbliche in modo da fissare un ordine di priorità e lo scaglionamento nel tempo dei programmi in corso, dando la precedenza a quelli che concorrono più immediatamente ad aumentare la offerta di beni e servizi considerati prioritari.

La Cina nazionalista ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia con effetto immediato, perchè dopo aver riconosciuto la Cina popolare, il Governo di Parigi ha fatto sapere di voler considerare come unico Governo cinese quello di Pechino.

In Russia si è riunito il comitato centrale del PCUS per discutere le misure da prendere per fronteggiare la grave situazione agricola del Paese.

A Cipro si sono verificati nuovi incidenti. L'esponente governativo Ball sta visitando la Grecia e la Turchia per chiedere il loro appoggio nell'opera di persuasione diretta a convincere il Presidente cipriota, Arcivescovo Makarios, ad accettare un presidio internazionale nell'isola, costituito da forze della NATO, senza intervento dell'ONU.

APERTO A ROMA IL CONVEGNO DEI MINISTRI FINANZIARI DELLA C.E.E.

LA LOTTA ANTI-INFLAZIONE E' PROBLEMA DELLA COMUNITA'

Colombo indica alcuni elementi positivi della situazione italiana Da dicembre a febbraio ridotto il deficit del Tesoro di 73 miliardi

Il XVII convegno dei Ministri finanziari della C.E.E. si è aperto oggi a Palazzo Altieri, sotto la presidenza del Ministro italiano del Tesoro on. Colombo. I sei Paesi della CEE sono rappresentati dal Ministro V. Giscard D'Estaing, per la Francia, dal Ministro R. Dahlgruen, per la Germania federale, dal Ministro A. Dequae per il Belgio, dal Ministro P. Werner per il Lussemburgo, dal Ministro H. J. Witteveen per l'Olanda e per l'Italia dai Ministri Colombo e Tremelloni. Alla riunione partecipano, inoltre, il vice Presidente della CEE Marjolin e altri alti esponenti della Comunità.

E' questa la terza riunione collegiale che i Ministri finanziari della Comunità tengono in Italia dopo quelle svoltesi nel luglio del '60 a Villa d'Este a Tivoli e nell'aprile del '62 a Villa della Farnesina.

All'ordine del giorno dei lavori figurano l'esame e la discussione dei problemi congiunturali e fiscali della Comunità e quelli relativi alla liquidità internazionale; inoltre, i Ministri finanziari discuteranno sui poteri del Parlamento europeo in materia del bilancio, sull'applicazione degli art. 85 e 86 del trattato al settore del credito e sulla comparazione dei bilanci statali dei sei Paesi.

Nella sua relazione sulla situazione economica della CEE, il vice Presidente della Comunità Marjolin ha rilevato come in tutti i Paesi membri, ma soprattutto in alcuni di essi, si riscontrino fenomeni di eccesso della liquidità monetaria e di appesantimento della bilancia dei pagamenti. Tali fenomeni — secondo Marjolin — sarebbero particolarmente evidenti in Francia e in Italia e, se non affrontati con misure adeguate, potrebbero provocare uno stato di crisi più vasta.

Il Ministro del Tesoro, on. Colombo ha successivamente esposto la posizione del Governo italiano in ordine ai problemi della congiuntura, sia interna che esterna. Riferendosi, in particolare, al rapporto di Marjoline sulla evoluzione congiunturale dei sei Paesi, Colombo ha sottolineato come tale documento abbia posto in chiara evidenza che, nonostante le diversità di andamento delle varie situazioni nazionali «Il problema fondamentale della lotta contro le tendenze inflazionistiche è oggi problema della Comunità nel suo complesso e nei suoi rapporti con il resto del mondo».

Tra gli elementi positivi della situazione Colombo ha citato il fatto che la circolazione monetaria che nel '62 era aumentata del 16,1 per cento è aumentata nel '63 del 14,2 per cento; il processo di decelerazione del ritmo di incremento della circolazione monetaria è stato particolarmente intenso nel secondo semestre del '63 ed è continuato in gennaio. Colombo ha inoltre ricordato che a partire dall'agosto scorso si è bloccato l'ammontare dell'indebitamento a breve termine delle banche verso l'estero: indebitamento che è divenuto nei mesi successivi decrescente.

Per quanto riguarda la politica di tesoreria statale, Colombo ha affermato che si è denunciato con chiarezza il livello del deficit. «Si è così disposto — ha precisato — ad una esigenza di chiarezza e si sono creati i presupposti indispensabili per le responsabili scelte delle autorità di Governo. Al 31 dicembre scorso il deficit del conto del Tesoro era di 506 miliardi; l'8 febbraio era già ridotto a 433 miliardi».

In merito al bilancio dello Stato, Colombo ha ricordato che per l'esercizio in corso (1963-64) si è stabilito di bloccare qualsiasi variazione in aumento delle spese correnti fino al termine dell'esercizio in corso. Per il prossimo anno finanziario (1964-1965) il deficit di bilancio è stato ridotto rispetto allo scorso anno di 30,5 miliardi. «E' vero — ha aggiunto il Ministro — che la spesa prevista è più alta, ma ciò deriva dalla esecuzione di leggi già approvate e da poche nuove spese in settori produttivi quale la Cassa per il Mezzogiorno. L'agricoltura e la ricerca scientifica. Alle maggiori spese fanno riscontro maggiori entrate, calcolate peraltro con grande cautela.

All'azione di contenimento delle spese del bilancio dello Stato — ha proseguito Colombo — si accompagna inoltre la riqualificazione degli investimenti delle aziende pubbliche in modo da fissare un ordine di priorità o lo scaglionamento nel tempo dei programmi in corso, e una opera da svolgere sulla strada della qualificazione generale dei consumi onde espandere i consumi essenziali e agire in maniera selettiva per altro che influenzano negativamente la bilancia dei pagamenti.

«Siamo coscienti — ha concluso il Ministro — che tale obiettivo non potrà raggiungersi nel giro di pochi mesi — ha aggiunto — siamo convinti che le possibilità di resistenza e di ripresa del nostro sistema economico ci permettono di guardare con immutata fiducia all'avvenire, se non intervengono azioni non responsabili che potrebbero invece compromettere la ripresa».

Sulla relazione di Marjolin i rappresentanti dei vari Paesi hanno illustrato le rispettive posizioni, dalle quali è emersa una sostanziale identità di vedute. Nella ripresa di domani i Ministr finanziari della C.E.E. affronteranno l'esame dei problemi di carattere fiscale.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Reggio Emilia — Ciò che rimane dell'hangar distrutto dall'incendio insieme ai quattro apparecchi del locale Aeroclub che conteneva. Il danno si aggira sugli ottanta milioni

A MACCHIA D'OLIO LE AGITAZIONI SINDACALI

Di nuovo in sciopero la RAI-TV e i chimici

Ospedali quasi senza medici sino alle 24 di domani Conferenza stampa della CISL sugli accordi-quadro

Roma, 10

Da mezzanotte di domenica gli ospedali sono quasi totalmente senza medici. Lo sciopero nazionale degli aiuti e assistenti ospedalieri durerà sino alla mezzanotte di dopodomani, mercoledì. Negli ospedali di Roma l'astensione dal lavoro era stamane quasi completa. Funzionavano regolarmente soltanto i reparti di pronto soccorso; la presenza dei primari, degli infermieri e di un numero limitatissimo di assistenti e di aiuti consente inoltre che ricevano l'adeguata assistenza i malati più gravi. Anche i medici in sciopero rimangono costantemente «a portata di telefono», pronti ad accorrere in ospedale per prestare la loro opera in casi di emergenza.

Lo sciopero dei medici ospedalieri sarà ripetuto, per cinque giorni, dal 17 al 21 febbraio, se nel frattempo il Governo non avrà dato adeguate assicurazioni circa la presentazione in Parlamento del provvedimento legislativo che la categoria attende, e che dovrebbe assicurare ai 12 mila medici appartenenti alla categoria la stabilità dell'impiego. I medici ospedalieri minacciano, se non otterranno soddisfazione, di dimettersi in blocco, paralizzando, in pratica, il servizio ospedaliero in tutta Italia. Ma è da sperare che la vertenza verrà risolta prima che si arrivi a tal punto. I medici ospedalieri chiedono anche un aumento delle retribuzioni: attualmente, lo stipendio del medico ospedaliero è non di rado inferiore al salario di un manovale.

E' anche cominciato stamani in tutta Italia, com'era stato annunciato nei giorni scorsi, lo sciopero del personale sanitario e tecnico-sanitario dell'ENPAS, che si concluderà il 14 febbraio prossimo. Lo sciopero, che interessa 2200 iscritti al sindacato, è stato indetto per sollecitare l'accoglimento delle richieste della categoria.

Con il primo turno di lavoro di domani, 11 febbraio, comincerà il secondo sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica, proclamato dalle organizzazioni sindacali di categoria in seguito alla interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Il precedente sciopero si era svolto nei giorni 6 e 7 scorsi.

Domani sera si concluderà invece lo sciopero nazionale di 72 ore dei lavoratori delle autolinee extra urbane in concessione con contratto ANAC, cominciato ieri mattina 9 febbraio, mentre nel quadro della agitazione in corso tra i lavoratori dipendenti della RAI-TV, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dello spettacolo hanno proclamato un ulteriore sciopero generale a partire dalle ore 18 di martedì 11 al termine dei turni serali di mercoledì 12.

Nel quadro dell'attività delle centrali sindacali è da segnalare una conferenza stampa tenuta a Roma dai segretari confederali della CISL, on. Armato e avv. Cavezzali, nel corso della quale sono stati illustrati in maniera particolareggiata il piano pluriennale per il pubblico impiego e l'accordo-quadro interconfederale proposto dalla CISL.

Parlando dell'iniziativa della CISL tendente alla stipulazione di un accordo-quadro per la regolamentazione di alcuni aspetti della contrattazione collettiva, l'avv. Cavezzali ha detto che l'introduzione della contrattazione aziendale mira a correggere le insufficienze del contratto nazionale, adeguandone alcuni aspetti fondamentali, sia di natura economica che normativa, alle differenziate condizioni delle aziende e alle diverse esigenze di tutela dei lavoratori. «L'azione delle organizzazioni sindacali e in particolare quella della CISL, non tende però, ha aggiunto, a sostituire la contrattazione aziendale a quella nazionale, ma a creare un sistema contrattuale integrato in cui devono coesistere sia sul piano giuridico che su quello economico il contratto nazionale e quello aziendale, ponendosi questo in funzione integrativa di quello».

Dopo aver ricordato che la pratica della contrattazione sul piano aziendale si va diffondendo da alcuni anni in numerosi Paesi europei, Cavezzali ha sostenuto che un sistema contrattuale articolato a più livelli, mentre realizza da un lato una tutela generale di tutti i lavoratori, consente dall'altro di adeguare il trattamento dei lavoratori e quindi i costi relativi, alle differenziate condizioni di efficacia produttiva dei singoli settori.

TRE VOTAZIONI NULLE a Milano per il Sindaco

Milano, 10

Il Consiglio comunale di Milano si è riunito questa sera per eleggere il nuovo Sindaco, in seguito alla morte del prof. Cassinis. I consiglieri hanno votato le prime due volte su nomi vari e l'ultima su Bucalossi (PSDI) e Cattabeni (DC). Anche in questa terza votazione nessun candidato ha ottenuto la maggioranza dei voti richiesti, l'assessore anziano Amoroso ha sospeso i lavori e rinviata la seduta del Consiglio a lunedì prossimo, 17 febbraio.

MISTERIOSI PIROMANI IN AZIONE ALL'ALBA A REGGIO EMILIA

INCENDIATI DUE AEREI DA TURISMO SUL PRATO E QUATTRO IN UN HANGAR

E' andato distrutto anche il capannone - Gli sconosciuti hanno invano cercato di mettere in moto i due «Macchi» - Sabotaggio o tentata fuga?

Reggio Emilia, 10

Ignoti penetrati nelle prime ore di stamane nel recinto dell'aeroporto di Reggio Emilia hanno bruciato sei apparecchi da turismo in dotazione del locale Aeroclub e di proprietà di soci. Gli sconosciuti, sembra tre o quattro, sono penetrati nell'interno dell'aeroporto, presumibilmente pochi minuti prima delle 6; aperto l'hangar hanno portato sul piazzale due apparecchi tentando di avviarli, ma senza riuscirvi. Dopo aver dato alle fiamme i due velivoli hanno sparso benzina nell'hangar, nel quale si trovavano altri quattro apparecchi, e vi hanno appiccato il fuoco. I velivoli e l'hangar sono stati completamente distrutti dalle fiamme.

Sul fatto si sono appresi, più tardi, i seguenti particolari. Alle 6,45 di stamane, alcuni operai che passavano sulla provinciale di Correggio nei pressi dell'aeroporto, hanno visto fumo e fiamme uscire dall'hangar, mentre, sul piazzale di volo bruciavano due aerei da turismo. Gli operai hanno subito avvertito il custode dell'aeroporto, Ferruccio Zamboni, il quale ha chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri.

Il custode è poi corso vicino ai due aerei sulla pista, due «Macchi» biposto, riuscendo a togliere, dal posto di guida di uno di essi, un cuscino imbevuto di benzina e incendiato. Successivamente, i vigili del fuoco sono riusciti ad evitare la distruzione di questo apparecchio; l'altro aereo invece è bruciato totalmente. Sono rimasti distrutti anche altri quattro aerei da turismo che si trovavano nell'hangar, e il capannone stesso: il danno è valutato in oltre 80 milioni di lire. Gli aerei e l'hangar erano di proprietà dell'Aeroclub di Reggio Emilia, di cui è presidente l'avv. Sergio Finzi.

In merito all'inchiesta in corso sulla strana vicenda, le autorità mantengono il massimo riserbo. Da quanto si è appreso, sembra che all'alba, due o più persone, abbiano forzato l'ingresso dell'hangar maggiore dell'aeroporto (che è adibito soltanto a voli turistici) a duecento metri dall'abitazione del custode.

Gli sconosciuti, aperti i portoni, hanno trascinato fuori un aereo, un «Macchi-416», dopo aver fatto il pieno di benzina: essi non sarebbero riusciti ad avviare l'apparecchio, perchè soltanto il motorista Walter Ruozi, dell'Aeroclub, conosce una particolarità del circuito elettrico di avviamento degli aerei del Club. Gli sconosciuti hanno allora portato fuori il secondo aereo, un «Macchi-308», facendo il pieno: ma neanche questa volta sono riusciti ad avviare il motore. A questo punto, gli sconosciuti hanno dato fuoco agli aerei che già si trovavano sul piazzale, e all'hangar dove se ne trovavano altri quattro.

I fatti hanno suscitato una serie di interrogativi. Chi erano gli sconosciuti che volevano fuggire con un aereo, la cui autonomia di volo è di circa 600 chilometri? Perchè volevano allontanarsi proprio a bordo di un aereo? Perchè, riuscito vano il tentativo, hanno bruciato gli aerei e l'hangar?

Una delle ipotesi che si fanno è quella del sabotaggio. I due apparecchi trovati distrutti sul piazzale dell'aeroporto erano stati regolarmente chiusi nell'hangar ieri sera e per trascinarli all'aperto era stato usato il carrello che viene usato normalmente per queste manovre.

Gli esperti hanno potuto accertare poi che qualcuno aveva evidentemente cercato di mettere in moto i due aeroplani, ma non aveva portato a termine l'operazione. Similmente dei fusti di benzina e dei bidoni sono stati trovati spostati e svuotati, evidentemente per spargere il combustibile all'interno dei capannoni per attizzare il fuoco.

I carabinieri, unitamente alle autorità militari da cui l'aeroporto dipende, hanno aperto immediatamente una inchiesta. La polizia ha disposto una serie di posti di blocco lungo le strade in molte province attorno a Reggio, per rintracciare i responsabili, nell'eventualità che siano fuggiti in auto.

IMPROVVISO DELITTO DI UN PAZZO NEL PAESE DI MELITO VICINO NAPOLI

ASSASSINA TRE PERSONE PER QUESTIONI DI INTERESSE

Le vittime sono la madre, un fratello dell'uccisore e un macellaio Un maiale da spartire all'origine della lite finita in una tragedia

Napoli, 10

Tre persone sono rimaste uccise in una sparatoria avvenuta questa sera a Melito, un piccolo centro agricolo a pochi chilometri da Napoli: sono morti una donna e due uomini. Il fatto è avvenuto in una abitazione di via Cimitero: il contadino Luigi Cecere, di 32 anni, ha ucciso a colpi di fucile sua madre, Giuseppina Rinaldi di 63 anni, suo fratello Giuseppe di 40, e Giuseppe Federico di 36, il quale si trovava nella casa della Rinaldi.

Luigi Cecere avrebbe compiuto il triplice omicidio in un accesso di follia: nel passato era stato diverse volte ricoverato in manicomio. L'ultima volta era stato ricoverato nel 1961; quando, dopo qualche mese di degenza, venne dimesso, fu affidato alla madre, Maria Rinaldi, di 63 anni. Negli ultimi tempi, il Cecere aveva nuovamente dato segni di squilibrio mentale; a quanto pare stava per essere rinchiuso in manicomio ancora una volta.

Le autorità di Polizia hanno già raccolto i primi elementi per ricostruire il tragico episodio. Sul posto si è recato anche il Pretore di Marano, dott. Santelia, per gli accertamenti del caso. I cadaveri della Rinaldi e del figlio Giuseppe, sono stati rimossi. Si è potuto accertare che oggi il Cecere aveva violentemente litigato con la madre e con il fratello, netturbino comunale, per motivi di interesse: il litigio aveva tratto origine dalla spartizione di un maiale che era stato ucciso dal macellaio Giuseppe Federico. Questi infatti, si trovava nel cortile per portare a termine il suo lavoro.

Il Cecere aveva rivolto parole grosse alla madre e al fratello: successivamente si era recato in casa tornando sul posto armato di un fucile da caccia «Beretta» cal. 12; il fucile era carico e il Cecere aveva in tasca altre cartucce. Egli ha puntato l'arma contro la madre e il fratello e ha sparato. Poi ha ricaricato il fucile e ha sparato il terzo colpo contro il Federico. L'eco delle tre detonazioni ha fatto accorrere i vicini, i quali hanno tentato inutilmente di soccorrere la Rinaldi e il figlio: essi erano infatti morti all'istante. I soccorritori allora hanno provveduto a trasportare il Federico all'ospedale Cardarelli di Napoli. Il Federico è deceduto mentre riceveva le prime cure.

Una pattuglia di carabinieri, messasi alla ricerca del Cecere lo ha rintracciato e arrestato conducendolo in caserma. Egli era in uno stato di eccitazione e non è stato pertanto possibile interrogarlo subito. Il fucile è stato sequestrato. Luigi Cecere, qualche mese fa aveva chiesto alla Questura di Napoli l'autorizzazione per il «porto d'arma», che gli era stata però rifiutata.

Dopo l'attentato alla CGIL

Grosso arsenale sequestrato a Roma dalla Polizia

Roma, 10

L'Ufficio politico della Questura, proseguendo le indagini per l'attentato dinamitardo alla CGIL, ha recuperato una notevole quantità di materiale esplosivo ad alto potenziale e di armi in uno scantinato dello stabile di via Odorisi da Gubbio 59, di proprietà di Eugenio Ascani, di 34 anni, dove sono stati trovati: 6 chili di polvere ad alto potenziale, vari detonatori, 250 esplodenti, varie decine di metri di miccia, accenditori elettrici e migliaia di cartucce. Inoltre, in una grotta di proprietà di Vincenzo Jannizzi, alla borgata Finocchio, sono stati trovati cinque chili di polvere da sparo, 31 granate, razzi e bengala. Nello scantinato del palazzo di via Tor De Schiavi 184 di proprietà di Vittorio Galiano, la polizia ha trovato cinque fucili, tre pistole a rotazione, quattro chili di polvere esplosiva, 200 petardi a collegamento elettrico, 500 cartucce da caccia. In un magazzino di proprietà del Galiano e di Antonio Ricci sono stati recuperati sei chili di polvere da sparo, cartucce ed altro materiale.

Agenti dell'Ufficio politico hanno inoltre recuperato in una grotta in località Capannelle un mitra «Breda» mod. 38, in perfetto stato di conservazione e numerosi caricatori.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali tempo nuvoloso con addensamenti temporanei sull'arco alpino e sul Veneto accompagnati da nevicate su rilievi. Gelate persistenti e foschie diffuse. Sulle regioni tirreniche sereno o poco nuvoloso con gelate notturne. Sulle isole e sulle regioni adriatiche nuvoloso con accentuazione della nuvolosità sulla Sicilia e sulle regioni del Basso Adriatico. Temperatura stazionaria intorno a valori bassi. Venti generalmente deboli intorno a Nord con rinforzi sul Medio e Basso Adriatico. Mari: alti e medi bacini poco mossi; bacini meridionali mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime massime di ieri: Bolzano 1, 15; Verona —4, 10; Trieste 1, 6; Venezia —5, 8; Milano —3, 10; Torino —4, 12; Genova 6, 16; Bologna —3, 10; Firenze —5, 14; Pisa —3, 16; Ancona 2, 8; Perugia 1, 11; Pescara —2, 11; L'Aquila —6, 6; Roma Ciampino —5, 13; Roma Città —6, 14; Campobasso 0, 7; Bari 1, 11; Napoli —2, 14; Potenza —3, 4; Catanzaro 2, 10; Reggio Calabria 7, 13; Messina 7, 12; Palermo 7, 11; Catania 4, 14; Alghero 0, 11; Cagliari —2, 13.

Gestione commissariale al Comune di Tarcento

Roma, 10

Il Consiglio comunale di Tarcento è stato sciolto, su proposta del Ministro dell'Interno. Per la provvisoria gestione del Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio è stato nominato Commissario straordinario il Viceprefetto Ispettore dott. Angelo De Fabris.

Il decreto presidenziale, con il quale è stato deciso il regime commissariale, è stato pubblicato questa sera sulla Gazzetta ufficiale.

Sollecitano quanto promesso

Protesta a Cimolais degli sfollati di Erto

Cimolais, 10

Si è svolta stamane a Cimolais una manifestazione degli sfollati di Erto e Casso per protestare contro la limitazione dei sussidi e perchè venga mantenuta la promessa fatta dal Ministro Pieraccini nel corso della sua recente visita nella zona del Vaiont, di potere andare a visitare le loro case ad Erto e Casso. La manifestazione, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone, si è svolta senza disordini.

In relazione a tale manifestazione di protesta, l'Ufficio del Ministero dei LL.PP. ha precisato in serata che i provvedimenti di competenza del Dicastero sono in piena fase di attuazione, nei tempi previsti ed in relazione alla particolarità delle opere da eseguire, così come del resto era stato promesso dall'on. Pieraccini nel corso della sua visita al Vaiont. Anche per quanto riguarda il permesso di accesso alle abitazioni di Erto e Casso, il Ministro è nuovamente intervenuto per l'immediato accoglimento di questa richiesta. L'on. Pieraccini ha tuttavia disposto l'invio in quelle località del Sottosegretario Battista, il quale, accompagnato da tre alti funzionari dei LL.PP., è partito per Belluno nel pomeriggio, per un esame diretto della situazione.

Proseguono, intanto, nella zona del lago del Vaiont, i lavori di sicurezza del bacino rimasto dopo la frana del Monte Toc. Entro la fine del mese è prevista l'entrata in funzione delle pompe idrovore che manterranno ad un livello di sicurezza le acque del lago; finora esse aumentano giornalmente di circa 5-10 millimetri per effetto degli affluenti. Le idrovore potranno aspirare circa 200 metri cubi d'acqua al secondo, Procedono a ritmo intenso anche i lavori per la costruzione della galleria «di sfioro» che potrà entrare in funzione prima dello scioglimento delle nevi e cioè per i primi di maggio. Si sta eseguendo inoltre una terza opera, e cioè la erezione di una grossa muraglia a soprassoglio, che impedirà la eventuale trasformazione delle acque nel canalone della Cimoliana.

Stanno frattanto per essere approntate altre 20 casette prefabbricate per gli sfollati di Erto e Casso. La consegna delle abitazioni è prevista per la fine di febbraio. Il giorno 6 febbraio altre 20 case, corredate di ogni servizio, sono state consegnate ad altrettanti nuclei familiari che erano stati sistemati provvisoriamente nella colonia di San Salvatore e negli alberghi della zona.

IL PROCESSO AI TERRORISTI DELL'ALTO ADIGE

«Deponi presso il traliccio il sacco con il materiale»

La festa del Sacro Cuore e i tradizionali fuochi buona occasione per il trasporto degli esplosivi

Milano, 10

L'udienza del processo per gli attentati terroristici in Alto Adige è stata aperta con una comunicazione del Presidente della Corte d'Assise, Simonetti, il quale ha reso noto che a partire dal 2 marzo comincerà la escussione dei 470 testimoni ammessi.

E' stato quindi chiamato sul pretorio Federico Mandl di 33 anni, di Vipiteno. Egli ha confessato di avere ricevuto da Kurt Welser due pistole, alcuni detonatori e congegni a orologeria poi sequestratigli. Ha negato di avere partecipato a un attentato a un monumento equestre in Val Gardena: dai verbali dei carabinieri risulta invece che il Mandl confessò di avere compiuto l'attentato assieme a Kurt Welser.

L'Ungerank ha poi ammesso di avere consegnato la pistola al coimputato Hinteregger, e ha negato invece di avergli detto che la pistola doveva servire «per sparare contro gli italiani, e particolarmente contro il corrispondente del giornale "Alto Adige" da Vipiteno».

E' stato poi chiamato il falegname Luigi Thaler di 32 anni, di Bolzano, presso il quale venne sequestrato un ingente quantitativo di materiale esplosivo. Egli ha riferito di avere ricevuto una visita di Kurt Welser il quale lo incaricò di nascondere per lui del materiale. «Alcuni giorni prima dell'11 giugno 1961 — ha detto Thaler — venne da me uno sconosciuto, latore di una lettera nella quale mi si comunicava di andare nel bosco a prendere il materiale, e di portarne parte presso il primo traliccio sul Monte Rotondo, e parte a Castelroncolo, vicino a un altro traliccio».

Alla ripresa pomeridiana è stato chiamato il falegname Francesco Riegler di 26 anni, di Bolzano, che lavorava alle dipendenze del Thaler. Egli ha confermato la vicenda delle armi nascoste nel campanile della chiesa della quale era campanaro.

E' stato poi interrogato il contadino Lorenzo Riegler di 36 anni, anch'egli di Bolzano, e fratello di Francesco. Ha raccontato che, il sabato prima della festa del Sacro Cuore, fu avvicinato dal Thaler, il quale gli chiese se la sera precedente la festa si sarebbe recato in montagna ad accendere i fuochi tradizionali. Avuta risposta affermativa, il Thaler lo pregò di recare a Castelroncolo un sacco da montagna contenente materiale per fare i fuochi. Il Thaler, adducendo il pretesto di dover portar su altro materiale, si limitò a dirgli di deporre il sacco da montagna presso un traliccio, dove sarebbe poi andato a ritirarlo. Il Riegler ha negato di avere detto di sapere che il sacco conteneva esplosivo, come risulta invece dai verbali istruttori.

L'ASSURDA SITUAZIONE DI BREG E CROBOLA

Risposta di Saragat sul confine orientale

Un passo del nostro Ambasciatore a Belgrado dove è stata promessa «la più attenta cura»

Roma, 10

L'on. Archimede Taverna, deputato del PLI di Gorizia, aveva rivolto recentemente una interrogazione al Ministro degli Esteri, on. Saragat, al fine di conoscere quali provvedimenti intendesse adottare allo scopo di definire la vecchia e grave situazione della zona di Breg e Crobola, in provincia di Gorizia, e delle rispettive popolazioni. Chiedeva inoltre il deputato, al Ministro, facendo riferimento alla circostanza che le suddette borgate, pur essendo state incluse nel 1947 nel territorio italiano, permangono tuttora sotto l'occupazione jugoslava, se egli fosse a conoscenza della manifestazione di protesta inscenata dalle popolazioni interessate, tendente, oltre che a risolvere la questione dei confini, a riaffermare il proprio attaccamento all'Italia. Ora il Ministro degli Esteri on. Saragat ha così risposto:

«Le rimostranze espresse dagli abitanti dei villaggi di Breg e di Crobola, complessivamente una trentina di persone, in occasione della presenza nella zona di alcuni tecnici italiani e jugoslavi addetti alla segnalizzazione dei confini, trovano origine nella situazione anormale in cui si trovano alcune piccole aree contigue alla frontiera, il cui possesso da parte dell'uno o dell'altro Paese è tuttora non definito in quanto le trattative in corso tra le due Nazioni per la delimitazione dei confini non sono ancora giunte a compimento. Questo Ministero è pienamente consapevole dei gravi inconvenienti derivanti da tale situazione e non ha risparmiato alcuno sforzo per facilitare il raggiungimento di una soluzione soddisfacente. Trattasi, tuttavia, di negoziati estremamente complessi e delicati».

«Per quanto riguar l'episodio specifico avvenuto a Breg il 12 novembre u. s. si è immediatamente provveduto a darne notizia al nostro Ambasciatore in Belgrado affinchè ne intrattenesse il Segretario di Stato jugoslavo e ne traesse lo spunto per sottolineare ancora una volta la necessità di porre fine all'anormale situazione esistente in tale settore, fonte, tra l'altro, di grave disagio per gli abitanti delle zone interessate. L'Ambasciatore è pertanto intervenuto come indicatogli ed ha ottenuto da parte jugoslava la risposta che il nostro passo verrà esaminato con la più attenta cura nel quadro delle trattative in corso per la definizione del problema».

L'episodio avvenuto a Breg il 12 novembre scorso, fu, come già pubblicato, un'aperta ribellione di quella popolazione contro gli occupatori jugoslavi. Quel giorno, approfittando della presenza nella zona di una commissione mista di tecnici italiani e jugoslavi, gli abitanti di Breg, donne comprese, uscirono dalle loro case ed espressero vivacemente e minacciosamente, verso gli jugoslavi, il loro malcontento, per la precaria situazione del loro villaggio — privo di acqua, di luce elettrica, con le strade mal ridotte — e per il prolungato distacco dalla madrepatria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tendenza pesante nel mercato, sottoposto a nuove pressioni di venditori, sia per necessità di smobilizzo in vista delle prossime scadenze mensili, che per nuovi tentativi di abbassare il livello della quota. Attività abbastanza intensa in apertura, ove l'azione dei venditori appariva ancora contrastata. Dopo un tentativo di reazione, abbozzato nei secondi prezzi, la prevalenza delle offerte ha costretto le quotazioni a nuovi sacrifici. Prezzi di chiusura quasi sempre ai minimi, con un regresso medio di oltre il 2 per cento. Perdite maggiori per gli assicurativi, alcuni tessili (come De Angeli Frua, Cascami, Olcese), «diversi» e merciferi. In forte regresso anche le azioni patrimoniali, quali Terme Acqui, Binda, Burgo, Linoleum; nuovamente cedenti gli immobiliari, dove le Immobiliare Roma sono quotate ex diritto di opzione. In controtendenza Assicuratrice Italiana, Pacchetti, Baroni, Italsider. Resistenti i titoli di Stato; più deboli i parastatali.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 90.500.000; obbligazioni 448 milioni; azioni n. 1.198.685.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,85 (109,70); Red. 3,50% 88,50 (88,70); Ric. 3,50% 82 (82,40), 5% 96,90 (97,10); Trieste 5% 94 (—); Rif. F. 5% 93,70 (93,80).

Buoni del Tesoro: 1964 99,60 (—), 1965 99,70 (99,90), 1966 100,30 (100,10), 1966 (sett.) 99,55 (99,80), 1968 100,30 (100,25), 1969 100,70 (100,40), 1970 101,20 (101,45), 1971 101,30 (101,45).

Alimentari: Certosa 2290 (2300,50), Distillerie 2355 (2421), Eridania 2475 (2525), Es. Molini 1640 (—), Motta 17.025 (17.870), Romana Zuccheri 239 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 91.800 (96.050), Ass. Milano 22.850 (23.000), Ass. Milano priv. 19.120 (19.300), Ass. Torino 7800 (8400), Ass. Torino priv. 5800 (6200), Incendio 10.020 (10.780), Fond. Vita 20.800 (21.100), L'Assicuratrice 48.600 (47.300), Ras 38.490 (40.140).

Bancari: Mediob. 64.000 (66.200).

Chimici: Anic 1391 (1419), Brioschi 12.450 (12.490), Caffaro 186 (192), Gas Napoli 860 (—), Erba 8970 (9150), Erba priv. 6180 (6300), Italgas 1516 (1563), Larderello 2640 (2720), Ledoga 6610 (6750), Liquigas 278,50 (289), Mira Lanza 45.000 (46.200), Ossigeno 2000 (1999), Pibigas 112,50 (114), Rumianca 2064 (2085,50), Saffa 6980 (7190), Sarom 1200 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 995 (1013), Cieli 2560 (2595), Dinamo 2467 (2500), Edisonvolta 2455 (2500), Bresciana 2467 (2499), Calabria 1600 (—), Campania 1718 (1720), Sarda 3700 (3740), Valdarno 2665 (2680), Emiliana 2089 (2090), App. Centr. 2850 (—), Alto Veneto 1850 (—), Subalpina 2350 (2330), Lucana 2190 (—), Magneti 1180 (1220), Marelli 738 (740), Orobia 2091 (2121), Pugliese 1535 (—), Romana 2660 (2680), Seso 1770 (1795), Sip 1250 (1300), Tecnomasio 2050 (2150), Teti 2300 (2325), Terni 491 (503,75), Unes 2420 (22445), Vizzola 3340 (3370).

Finanziari: Bastogi 1960 (2010), Breda 4605 (4805), Finelettrica 1172 (1190), Finmare 485 (484), Finsider 885 (909), Generalfin 1045 (1060), Gim 5000 (5175), Invest 3490 (3531), Italpi 2450 (2515), La Centrale 10.000 (10.280), Pirelli & C. 7350 (7445), Safep 2750 (2760), Sifir 1185,50 (1213), Sme 2013 (2061), Stet 2500 (—), Sviluppo 1940 (1970).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2408 (2460), Beni Stabili 4700 (4755), Bonifiche 710 (—), Co.Ge. 6301 (6540), Imm. Roma 592 op. (671), Sagi 1620 (1635), In. Edilizia 2800 (2815), Milano Cen. 30.000 (30.600), Risanamento 5000 (5202), Silos Genova 4660 (4690).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 295 (298), Westinghouse 1360 (—), Fiat 2180 (2233), Fiat priv. 1950 (2006), Nebiolo 870 (875), Olivetti 2050 (2140), Tosi Franco 1015 (1040).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6100 (6400), Acciaierie Falck 5750 (5950), Broggi-Izar 1640 (1690), Dalmine 2050 (2076), Ilssa-Viola 1026 (—), Italsider 1265 (1247), Magona 1264 (1280), Metalli 3998 (4020), M. Amiata 6550 (6685), Montecatini 1950 (2006), Monteponi 780 (—), Siele 5200 (5510), Trafilerie 1225 (1230).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 7680 (8000), Cot. Cantoni 19.650 (20.000), Val Ticino 37 (—), Olcese 975 (1005), Cucirini 8640 (8720), Stampati 3575 (3780), Cascami Seta 5450 (5700), Fisac 307 (—), Lanerossi 3400 (3480), Gavardo 2951 (3040), Scotti 185 (—), Linificio 798 (803), Marzotto priv. 1835 (1840), Rossari 32.800 (32.850), Rotondi 32.800 (33.000), Man. Tosi 3300 (—), Cot. Merid. 210 (—), Pacchetti 700 (689), Snia Viscosa 4575 (4725), Snia priv. 4055 (4165), Bernasconi 2640 (2640), Tilane 192 (190), Unione Manifatture 61.800 (—).

Trasporti: Nord Milano 1160 (1265), L'Ausiliare 3598 (3600), Mittel 2902 (3050), Veneta 1950 (—).

Diversi: De Ferrari 1235 (—), Baroni 70,125 (65), Cart. Binda 49.800 (52.000), Cart. Burgo 26.300 (27.000), Cementir 6150 (6300), Cer. Pozzi 581 (590), Cer. Ginori 863 (875), Ciga 5750 (5980), Edison 3070 (3163), Eternit 7410 (7450), Italcementi 18.050 (18.700), Cond. Acqua 679 (687), Rinascente 540 (557), Rinascente priv. 445,25 (473), Linoleum 2320 (2503), Pirelli S.p.A. 4848 (5000), Rejna A. 1800 (—), Smeriglio 172 (185), Terme Acqui 11.500 (12.050).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 622,44; dollaro canadese 576,20; franco svizzero libero 144,115; sterlina 1741,60; franco francese 127,035; marco Germania occ. 156,64; franco belga 12,50125; fiorino oland. 172,6225; corona danese 90,045, svedese 120,015, norvegese 86,935; scellino austriaco 24,095; escudo portoghese 21,735.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 621,95; franco svizzero 144,05; sterlina 1740,75; franco belga 12,35; franco francese 126,96; marco 156,55; scellino austriaco 24,085; peseta spagnola 10,31; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,45; corona danese 89,98, svedese 119,93, norvegese 86,72; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,72.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6150-6350, c. n. 6050-6250; marengo svizzero 5700-5900; oro 708-718; argento puro 26,50-30,50.

TRIESTE

Falcidie in tutta la quota azionaria; il regresso, in certi valori, ha raggiunto il 5 per cento. Le uniche voci che si scostano da tale flessione: le Italsider con 19 punti di vantaggio, e le Finmare, ferme. Minime le contrattazioni. Fermi i locali. Discretamente tenuti i valori di Stato. Titoli trattati: 1000 Catini, 400 Bastogi, 200 Pirelli, 75 Generali.

Ass. Generali 91.700 (96.050), Ras 38.500 (40.200), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 38.000 (—), Tripcovich 28.000 (—), Snia Viscosa 4575 (4730), Italsider 1265 (1246), Cantieri 99 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2180 (2235).

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri in declino, con perdite varianti da frazioni a circa due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente n. 4.150.000 azioni. Il numero indice A.P. ha perduto 80 cents ed è sceso a quota dollari 292,70.

LONDRA

La prima giornata di contrattazione alla Borsa valori nella corrente settimana è stata contrassegnata da un andamento incerto. La maggior parte dei titoli hanno subito scarti frazionali con qualche cedenza in chiusura. Deboli i titoli di Stato. Miste le quotazioni in dollari. Fermi i petroli.

PARIGI

Mediocre inizio di settimana alla Borsa. Le vendite hanno prevalso sugli acquisti in quasi tutti i comparti e numerosi «valori-vedettes» hanno chiuso in ribasso.

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

Elimina il prurito e allevia il dolore

New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato "un miglioramento veramente straordinario".

Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e - cosa ancora più sorprendente - questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.

In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: "le emorroidi non sono più un problema"! E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni.

Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.

Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H.* Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.

1-61 A.C.I.S. n. 1050 del 21.12.1960

Attualità del Verga

«VI CONFESSO ora che ho esitato di presentarmi ad alcuno dei miei raccomandati perchè qui giuntomi mi son convinto che la mia toletta non era presentabile. Saranno minchionerie da un certo punto di vista, ma dall'altro canto son delle minchionerie a cui il mondo bada. Risolsi ieri di ordinare il vestito perchè fo il conto che da qui a lunedì o martedì, giorno in cui il sarto mi promise il vestito, io riceverò il denaro che dite e potrò saldarlo. Il costo del vestito sarà di lire 150 circa...». Così Giovanni Verga ai familiari, in una lettera del maggio 1869, da Firenze. Era arrivato a Firenze il 29 aprile, dalla natia Catania, puntando a sprovincializzarsi nella nuova capitale del regno, centro della lingua. E le sue preoccupazioni sono — verso i familiari — d'ordine squisitamente pratico. Si dimostra un attento amministratore del denaro che riceve; non spreca. Ma questa spesa per la «toletta» non è proprio dilazionabile. Firenze lo aveva sorpreso per la sua bellezza ed eleganza. Il gruppo di amici siciliani, che frequenta, gli mette la smania di distinguersi. E poi c'erano le visite d'obbligo: il dantista Dall'Ongaro e il salone famoso di Ludmilla Assing «assai bello e il ricevimento distintissimo, con rinfreschi serviti ogni mezz'ora, quantunque non si faccia che discorrere di letteratura e politica», come non mancherà di riferire il ventinovenne Verga.

Ed ecco un altro referto fedele: «La vita che qui faccio è più consentanea ai miei gusti e alle mie occupazioni. Mi alzo alle 8 o alle 8 1/2, alle 9 1/2 sono a lavorare sino a mezzogiorno. Dopo vado a far colazione di caffè e latte da Doney, all'una sono di nuovo a casa a lavorare sino alle sei; ed in questo modo anche non soffro il caldo che qui è molesto. Alle sei vado a pranzo e non sto affatto male. Alle 7 e mezzo fo la mia passeggiata spesso solo, sino al Piazzale delle Cascine, deliziosa passeggiata, e dopo vado un pezzo da Doney e quindi se è domenica, lunedì o giovedì, in una delle case ove mi hanno invitato».

Sta lavorando a una commedia e cerca l'editore per «Eva»; e aveva pure messo le mani per «Storia di una capinera». Era una vita regolata e metodica, quale fu — più o meno — sempre la condotta del Verga: uomo piuttosto chiuso, scontroso e dedito a un lavoro meditato.

La figura dell'autore dei «Malavoglia» è stata di recente rievocata dalla biografia di Giulio Cattaneo, edita dalla Utet. E arriva opportuna — nel più ampio quadro di biografie dedicate ad autori, artisti, politici, ecc. — per riproporci uno dei maggiori scrittori contemporanei: volendo con ciò richiamare l'attenzione sul fatto che la lezione verghiana appare a tutt'oggi di piena attualità, e insuperata.

A Firenze, Verga fa pure conoscenza della famiglia Fojanesi, in amicizia con Dell'Ongaro. E la Giselda Fojanesi tornerà poi — a distanza di anni — nella vita dello scrittore, dopo la parabola siciliana quale moglie del Rapisardi, con avvincente carattere sentimentale. Ma è noto, come il Verga, proprio nelle questioni d'amore, seppe sempre mantenere uno straordinario riserbo, per non dire impassibilità. Come nella relazione con la contessa Dina Castellazzi di Sordevolo: che pure lo accompagnò sino alla fine, anche negli anni piuttosto squallidi e solitari dell'ultimo periodo catanese.

La fase, la prima fase fiorentina, servì molto al Verga, per rendersi conto dal vero del «continente»: di quello che, anche sul piano letterario, si faceva fuori di Sicilia. E lo preparò al gran salto milanese.

Verga arriva a Milano nel 1872, ormai Firenze non è più capitale. E Milano assumeva intanto quella qualifica di capitale «morale» che più o meno ha conservato sino ad oggi, specie sul piano delle arti e della letteratura. Ha passato la trentina, Verga, e non appare più animato dall'ingenuo entusiasmo del periodo fiorentino: quando tutto lo sorprende, gli appare nuovo e da conquistare. Ora, da Milano, scrive all'amico Capuana per raccomandarsi ai di lui conoscenti; ventila l'idea d'un impiego giornalistico. E i primi contatti sono col romanziere Salvatore Farina e col poligrafo Tullo Massarani. Ma, a Milano, l'accoglierà il celeberrimo salotto della contessa Maffei: certo non più illustrato da personaggi come il Manzoni, Balzac, Paganini. Ora i frequentatori erano piuttosto dei politici puri: ma non mancavano i rappresentanti del secondo romanticismo, da Arrigo Boito al Praga al Gualdo. E vi capitava pure l'editore Emilio Treves, conoscenza che si rivelò preziosa per il giovane Verga.

Si ha un ritratto tipico del Verga milanese, autore il Barbiera: «Lo incontravo nella società milanese più intellettuale, e anche nel così detto gran mondo,... Bellissimo giovane dall'aria fatale. Fra il pallido e l'olivastro il volto dai fini lineamenti; neri i capelli ricciuti e i baffi e l'occhio vivo e nobili il portamento, il gesto». Riservato, lo dice anche il Barbiera; e tale da non farsi distogliere certo dal suo metodico lavoro. E' il momento dei racconti più mondanamente impegnati. Ma lo scrittore sta maturando verso i suoi motivi geniali. In una lettera del 21 settembre al Treves, nel 1875, Verga fa cenno del «bozzetto marinaresco» che doveva essere il germe dei «Malavoglia». Era l'aria milanese, che lo stava caricando, per quanto poi l'ispirazione finale gli dovesse venire dalla sua terra siciliana, riscoperta appunto dopo il gran bagno nella mondanità cittadina. Eccolo scrivere ancora una volta al Capuana: «Verrai finalmente? Non credere che sia egoismo d'amico il mio desiderio d'averti qui, o almeno che non sia soltanto ciò. Tu hai bisogno di vivere alla grande aria, come me, e per noi altri infermi di mente e di nervi la grand'aria è la vita di una grande città, le continue emozioni, il movimento, la lotta con noi e con gli altri, se vuoi pur così. Tutto quello che senti ribellare dentro di te irromperà improvviso, vigoroso, fecondo».

Una diagnosi acuta, questo sforzare la propria natura solitaria. La vita di Verga doveva ancora trovare il suo svolgimento concreto. Ma Milano gliene dette l'avvisaglia, direi, per contrapposto. Era uno scoprirsi intero. Lo biografia del Cattaneo ha il merito di aver ricostruito il tempo di Verga, su documenti accuratamente esaminati, anche se qua e là un po' pedissequamente. Ma Verga ne esce assai illuminato in quel suo temperamento schivo e solitario, che seppe affrontare la vita senza tremare. Così scriverà di «Padron 'Ntoni»: «Avrei voluto darvi quell'impronta di fresco e sereno raccoglimento che avrebbe dovuto fare un immenso contrasto con le passioni turbinose e incessanti delle grandi città, con quei bisogni fittizi, e quell'altra prospettiva delle idee o direi anche dei sentimenti. Perciò avrei desiderato andarmi a rintanare in campagna, nella riva del mare, fra quei pescatori e coglierli vivi come Dio li ha fatti. Ma forse non sarà male dell'altro canto che io li consideri da una certa distanza in mezzo di una città come Milano o Firenze».

Era forse il modo migliore per arrivare a quell'«organismo» com'era dal Verga concepita la opera d'arte: «Parmi che si deve arrivare a sopprimere il nome dell'artista dal piedistallo della sua opera, quando questa vive da sè; sai la mia vecchia fissazione di una ideale opera d'arte tanto perfetta da avere in se stessa tutto il suo organismo».

Antonio Manfredi

La «Lollo» è partita in aereo per Ginevra: normali vacanze

INDIVIDUATA LA TOMBA DEL CELEBRE GABBAMONDO

SEPOLTO IN CONDOMINIO L'AVVENTUROSO CAGLIOSTRO

Nella medesima fossa fu più tardi gettata la salma di un suicida Un documento scoperto da poco garantirebbe la suggestiva ipotesi

San Marino, febbraio

L'atto di morte di un delinquente, impiccatosi il 5 maggio 1835 nel Forte di San Leo, consentirà di riportare alla luce la misteriosa tomba di Cagliostro? Di questo stiamo parlando con mons. Luigi Donati, uditore vescovile e arciprete della Basilica della Repubblica di San Marino. E' lui, infatti, che ha scoperto un documento in cui si indica, con esattezza quasi assoluta, il luogo dove fu sepolto il celebre gabbamondo siciliano.

Il testo del documento è il seguente: «Ubaldo Semprini di anni circa 46 di Pian di Castello quale fu posto la sera dei (sic) 2 corrente mese di maggio in una carcere di questo Forte in detenzione il giorno susseguente primo mane fu ritrovato dal Caporale Professo Marini estinto con una fune composta di lenza di panno allacciata al collo. Interpellato l'oracolo di Sua Ecc. Rev.ma Monsig. Begni vescovo di questa Diocesi e posta in considerazione la delinquenza ed altri enormi delitti del suddetto Semprini, innoltre (sic) quello di essere stato reo di suiccida (sic) fu decretato con tutta ragione immeritevole della sepoltura ecclesiastica e fu sepolto sulla superficie di questa rupe nella medesima Fossa ove è stato sotterato (sic) un certo Calliostro (sic) vicino il Casino nominato dell'Oliveta».

Mons. Donati, nato a Pennabilli (Pesaro) quarantotto anni fa, si è dedicato fin dalla giovinezza agli studi di archeologia, di epigrafia e di diplomatica medievale. Profondo conoscitore della storia del suo Montefeltro, ha dato la sua opera al riordinamento del Museo di San Marino, ed ha promosso numerosi scavi archeologici nel territorio della piccola Repubblica. Nulla di strano perciò ch'egli s'interessi anche della figura e delle vicende del Conte di Cagliostro, che morì in prigionia, il 26 agosto 1795, nella vicina rocca di San Leo. Del resto è stato mons. Donati a precisare per primo, con dotte e originali argomentazioni, l'ora del decesso e dell'inumazione del «mago» palermitano.

Vaglio scrupoloso

Capitato a San Leo per un ciclo di prediche, mons. Donati chiese al parroco del luogo il permesso di esaminare i vecchi registri degli atti di morte. L'elenco degli scomparsi in paese o nella Rocca si snodava, triste e monotono, sotto gli occhi del sacerdote: Mariangela Galuppini, Francesca Gabrieli, Blasio Putti, Antonio Simoni... Solamente dal 1.o aprile 1857 al 30 novembre 1860 morirono ben 101 detenuti, molti dei quali si erano buttati giù per la rupe sfracellandosi. A un tratto un nome nel «Liber IV Mortuorum», contenente le generalità di coloro che decedettero dal 1827 al 1857, fece sobbalzare il cuore di mons. Donati: «Calliostro». Non c'erano dubbi. Riletto più volte il manoscritto che porta la firma dell'arciprete Leone Mancini, vagliatone scrupolosamente il contenuto e riallacciatolo a documenti, fatti e personaggi del tempo di Cagliostro, la conclusione era indiscutibile: si trattava proprio dell'introvabile sepolcro del famigerato avventuriero.

Giuseppe Balsamo, detto Conte di Cagliostro, era arrivato a San Leo, sotto buona scorta, il 21 aprile 1791, poco dopo mezzogiorno. Era partito da Roma, nella notte del 16 aprile, in carrozza, guardato a vista da un aiutante e da quattro soldati. Il Supremo Tribunale del S. Uffizio l'aveva condannato a morte quale eretico formale e seguace della magia superstiziosa. Il Pontefice regnante Pio VI, con speciale grazia, gli aveva commutato la pena nel carcere perpetuo da scontarsi nella fortezza di San Leo.

Prima educazione

Aveva 46 anni. Era nato a Palermo il 2 giugno 1743 dal mercante Pietro Balsamo e da Felicita Bracconieri. Ricevette la prima educazione nel seminario di S. Rocco e poi a Caltagirone presso i Fatebenefratelli dove, vestito l'abito di novizio e dato in custodia allo speziale, potè apprendere i principi della chimica e della medicina. Fuggito dal convento ritornò a Palermo. Qui, dopo essersi applicato per qualche tempo allo studio del disegno, ne commise di tutti i colori. Prese parte a risse, cercò di liberare prigionieri dalle carceri, derubò un suo zio, falsificò testamenti e biglietti di teatro, si esercitò nei sortilegi, fu implicato nell'assassinio di un canonico. Arrestato e processato varie volte, riuscì sempre a cavarsela, finchè per una truffa commessa a danno di un argentiere, dovette lasciare Palermo e rifugiarsi a Messina.

Da questa città prese il volo per il mondo. D'ora in avanti la sua vita fu una successione tumultuosa e convulsa di avventure e di peregrinazioni che sfuggono al più diligente indagatore. Da Messina passò ad Alessandria d'Egitto, da qui a Rodi e a Malta, in seguito lo troviamo a Napoli, a Roma, a Bergamo, a Genova, ad Antibo, a Barcellona, a Madrid, a Lisbona, poi eccolo a Londra, a Parigi, a Bruxelles, a L'Aja, a Norimberga, a Berlino, a Lipsia, a Mitau, a Pietroburgo, a Varsavia, a Strasburgo, a Bordeaux, a Lione, a Basilea, ad Aix, a Torino, a Venezia, a Rovereto, a Trento.

Dovunque andò, fece parlare di sè. Chi lo considerò un medico, chi un mago, chi un profeta, chi l'anticristo; taluni lo dissero un genio incompreso, altri un volgare furfante; ora fu giudicato un profondo pensatore, ora uno scaltrito improvvisatore di favole. Nessuno può negare tuttavia certe stupefacenti guarigioni, certe mirabolanti esperienze d'alchimia, certe esatte predizioni da lui fatte. Non si può d'altra parte dimenticare l'interesse e la curiosità che, lui vivente, seppe suscitare in personaggi egregi della scienza, dell'arte, della filosofia, della letteratura e della politica, tra cui ricordiamo: Lavater, Goethe, Schiller, Pindemonte, Montesquieu, D'Alembert, Diderot, Voltaire, Grimm, Mirabeau, Caterina II di Russia.

A chi gli chiedeva notizie del suo passato, rispondeva con lunghi discorsi di sentirsi colpevole per aver fatto uccidere Pompeo; d'aver conosciuto Gesù; d'essere discendente diretto di Carlo Martello; d'essere nato a Malta, d'aver trascorso l'infanzia a Medina presso il mufti Salaahym, col nome di Acharat. Qualche volta invece si chiudeva in un ermetico silenzio e a chi gli domandava o del suo nome, o della sua condizione, si limitava a dire: «Ego sum qui sum». Se poi l'interlocutore insisteva, allora si degnava, al massimo, di disegnargli per iscritto il suo emblema raffigurato in un serpente che aveva in bocca un pomo ed era trapassato da una freccia.

Si attribuì vari titoli nobiliari: conte Fenix, conte Harat, marchese Pellegrini, marchese D'Anna, marchese Balsam, principe di Santa Croce. Il più conosciuto è però quello di Conte Alessandro di Cagliostro (da una probabile derivazione greco-latina: «kalòs-auster», buon vento), che assunse a Londra verso la fine del 1776. Si fece pure chiamare Capitano o Colonnello Cagliostro al servizio della Prussia. Il bello è che, all'occorrenza, mostrava tanto di patenti.

Un liquore da lui chiamato «Vino egiziano» e alcune sostanze conosciute comunemente sotto la denominazione di «Polveri rinfrescative del Conte Cagliostro», furono i principali segreti che egli spacciò. Il vino, medicato con molti aromi, era efficace ad eccitare la vertigine della sensualità. Le polveri erano un composto di erbe e le vendeva in cartine al prezzo di quattro o cinque paoli l'una, benchè gli costassero solamente mezzo baiocco. Fecero altresì fortuna una pomata di sua invenzione per rinverdire la pelle delle donne e un elisir di lunga vita fatto d'oro e di succo d'arancio.

Viaggiò quasi sempre in posta e anche con più legni di seguito. Servito da corrieri, lacchè, inservienti dalle livree ricchissime, ebbe libero accesso nei palazzi e nelle corti. Alloggiò in appartamenti lussuosi, la sua mensa era aperta a molti, indossava vesti sfarzose. La bionda, la bella Serafina, sua moglie, contribuiva con la grazia del sorriso a rafforzare il fascino e il prestigio di lui.

A Londra fra l'aprile e il giugno 1777 si ascrisse alla loggia massonica della «Speranza». Egli stesso più tardi fondò un nuovo sistema massonico, il «Rito egiziano», con lo scopo di rigenerare l'umanità fisicamente e moralmente. Il capo, naturalmente, era lui e si faceva chiamare «Gran Cofto». Le sedute cui erano ammesse le donne erano presiedute dalla moglie, col titolo di «Regina di Saba».

Questo era, dunque, l'uomo che il 21 aprile 1791 aveva varcato la soglia del carcere di San Leo, da cui doveva uscire, morto per un colpo apoplettico, dopo quattro anni, quattro mesi e cinque giorni. Come eretico, scomunicato, peccatore impenitente gli venne negata la sepoltura secondo il rito ecclesiastico. Il cadavere, adagiato su mezza imposta di una porta, fu trasportato a spalla da quattro portatori. Costoro, appena arrivati alla fine della discesa del paese, fermarono la salma sul parapetto d'un pozzo e si recarono a bere in una osteria. Cagliostro fu sepolto in terra sconsacrata il 28 agosto 1795, alle ore 18.15 circa; sotto il capo gli fu posto un mattone e sul volto un fazzoletto usato.

Tutte le ricerche fatte per rintracciare i resti mortali di Cagliostro, non hanno finora portato ad alcuna conclusione. Meno che mai, quelle intraprese nel febbraio di due anni fa. Molti rammenteranno che, in quella data, giornali, radio, televisione annunciarono e commentarono con grande rilievo la scoperta di un antico documento, privo — si noti — di qualsiasi riferimento cronologico, indicante il luogo di sepoltura di Cagliostro. Era naturale che la notizia destasse vivissimo interesse a San Leo, dove infatti furono iniziati scavi per localizzare la tomba.

Ma tutto si risolse in una bolla di sapone.

Questa volta, però, la novità è autentica, documentata e, per di più, facilmente controllabile da tutti. L'atto di morte di Cagliostro, redatto in latino e custodito nell'archivio parrocchiale di San Leo, informa che la salma fu seppellita — traduciamo alla lettera — «sulla estrema punta del monte che guarda ad occidente, quasi a uguale distanza tra i due fortilizi destinati alle sentinelle, comunemente denominati Palazzetto e Casino». I ruderi delle due torri di guardia sono visibili ancora oggi, ma lo spazio che li separa è considerevolmente ampio. Non appare facile pertanto, alla luce del surriferito atto di morte, individuare il posto preciso della tomba.

Il documento, invece, scoperto da mons. Donati e che noi, per primi, siamo autorizzati a pubblicare, ha un significato inequivocabilmente orientativo. Il sepolcro che prima d'ora poteva essere ricercato o verso il «Palazzetto» o verso il «Casino», risulta adesso ubicato più vicino a quest'ultimo fortilizio.

Gli abitanti di San Leo saranno senza dubbio lieti di questa indicazione e, con loro, avranno motivo di rallegrarsi quanti propugnano la ricerca della tomba di Cagliostro. Noi tuttavia siamo personalmente di diverso avviso. A parte infatti la difficoltà di distinguere i miseri resti terreni di Cagliostro da quelli del Semprini, sepolto nella medesima fossa, preferiamo che non si giunga mai a ritrovare nulla. Così rimarrebbe intatto il misterioso fascino che circonda da due secoli la paradossale e romanzesca biografia di colui che fu chiamato il «giocoliere dell'assurdo».

Nevio Matteini

Sofia Loren è in vacanza a Bürgenstock, ma l'assedio e la curiosità dei fotografi non le concedono un istante di tregua

A ROMA ERA AUTENTICA FESTA DI POPOLO

Un Requiem per il Carnevale

Si bruciavano in quei sette folli giorni tutti i risparmi di un anno Con il Settanta cominciò il lento tramonto, e oggi il puzzo di cera dei moccoletti avverte semmai che la tradizione è morta per sempre

Roma, febbraio

Il calendario segna l'ultimo dei sette giorni di punta del Carnevale: il martedì grasso; ma il Corso (il nome gli deriva proprio dalle carnevalesche corse di cavalli) ha il solito aspetto. Trafficato di gente, trafficato d'automobili. Neanche una maschera in giro sprizzante coriandoli e stelle filanti: neanche una carrozza carica di pulcinelli o arlecchini. Nathaniel Hawthorne potrebbe impunemente transitarvi, a braccetto alla moglie Una, i figlioli Julian e Rosebud per mano, senza alcun pericolo di ricevere la manciata di coriandoli in faccia e uscirne con gli occhi lagrimanti.

Il santo Natale, la santa Pasqua, il «santissimo» Carnevale, dicevano ironicamente gli stranieri, tutti protestanti incalliti, sottolineando l'aggettivo «santissimo». Russi, danesi, polacchi, insieme a tedeschi, francesi, inglesi, spagnoli, attruppati sotto il vessillo della follia, parlavano in quei sette giorni di gazzarra una lingua comune, un italiano storpiato e magari intriso di romanesco.

Una festa del popolo, il Carnevale: come l'aveva voluta Papa Barbo, Paolo II, sempre generoso di idee e di baiocchi. Non offerta al popolo; ma dal popolo, dotato d'una cospicua carica di fantasia, offerta a se stesso. Intendiamo il popolo minuto dei quattordici rioni, il popoletto preponderante su aristocratici e borghesi di varie estrazioni, non ancora respinto e segregato come in un lazzaretto nel vicolo di Trastevere, di Ponte, di Parione.

Tutti i risparmi d'un anno, il macellaro, il selciarolo, il carrettiere a vino, li spendevano rotschildianamente in quei sette giorni. Chi non era in grado di affittare un costume da pulcinella, da brighella, da capitano, rivoltava la sua veste, si impiastricciava il viso di carbone, si riforniva della «scaletta» (un congegno scattante di stecche di bosso incrociate) e faceva giungere alla finestra della bella ragazza del Corso, al primo, anche al secondo piano, il mazzolino di fiori o la dichiarazione galante.

Il Corso accoglieva e dimensionava il Carnevale. Una platea larga sette-otto metri, ma lunga almeno un miglio. I marciapiedi si coprivano di sedie, di palchi e palchetti (i noleggiatori si sgolavano a strillare: «Luoghi! Luoghi, signori!»). Un primo ordine di spettatori sotto gli occhi d'un secondo ordine, aereo, pigiato alle finestre, ai balconi, ai mignani.

Padre Bresciani: «I pagliacci e i pulcinelli hanno legate in capo certe mazzuole vesciche gonfie, e le zombano pel capo e per le spalle del popolo con un rimbombo indiavolato: gli arlecchini colle spatole fesse picchiano gli astanti e romoreggiano e croccano; altre maschere soffiano nelle buccine di mare, e cornano assordando; chi batte sistri, chi cembali; e il romor delle ruote, l'annitrio de' cavalli, il trambusto degli stromenti fende il cielo».

Il popolo era a piedi o magari sui trampoli: l'alta borghesia e l'aristocrazia in carrozza. Ancora padre Bresciani: «Le carrozze son tutte aperte, e i gran signori usano i carri da caccia colle sponde a piuoli: tutta la cassa ben foderata di mussola bianca; le donne sono in abito a sacco e gli uomini in candidi camiciotti, e in cappelloni flosci color di cenere; nel mezzo del cocchio son due panieri; l'uno pieno di confettini a granuola di gesso, e l'altro di mazzetti di fiori».

Sette giorni «grassi» che si concludevano al crepuscolo del martedì con l'accensione dei moccoletti. Continuo a saccheggiare padre Bresciani: «Qua e là, alle finestre, sulle altane, sui balconi, nelle carrozze e tra la folla a piedi cominciano a risplendere dei lumi; prima radi, poi più spessi, crescono, si estendono, invadono tutto il Corso, che si trasforma per quanto è lungo in un gran bagliore e in una vampa di fuoco. Allora tutte le persone presenti non hanno più che un solo pensiero, che un solo scopo costante, quello di spegnere la candela degli altri e conservare accesa la propria; e gridano senza posa il motto di scherno a chi s'è lasciato spegnere il lume: "Senza moccolo! Senza moccolo!". Tanto che bentosto non si sente più altro che un immenso coro di queste due parole misto a scrosci di risa. Le carrozze s'avanzano lentamente colle persone che han dentro, ritte in piedi sui cuscini e sul serpe, col braccio disteso e alzato per tenere il lumicino fuori di pericolo; alcuni lo portano dentro un cartoccio; altri tiene un mazzo di candeline strette insieme e tutte accese, senza alcuna difesa; altri portano delle torce abbaglianti, ed altri un candelino che appena sta acceso. Persone a piedi, ficcandosi tra un veicolo e l'altro e seguitandoli, aspettano e colgono il destro per fare un salto e soffiare sur un certo lumicino e dargli sù un colpo; altri s'arrampicano sulle carrozze, e tirandosi verso l'interno, lo strappano dalle mani di qualcuno a viva forza». Finchè «nel colmo dell'entusiasmo e in mezzo al delirio del sollazzo, scocca l'Avemaria per tutte le chiese, e il Carnevale muore tutto in un colpo».

Gioachino Belli, «carnevalante» anche lui e dei più loquaci nei panni sgargianti di Gambalunga ciarlatano, il mattino delle Ceneri indirizzerà all'amico Francesco Spada un sonetto i cui versi hanno proprio il ritmo e il tono d'un «de profundis»: *Cecco, è finito: spenti i moccoletti — sono già dell'allegro funerale; — e già lo scopator del Tribunale — suda nel Corso a caricar confetti. — Già i falegnami guastano i palchetti, — e serrar s'odon de' festin le sale: — insomma, o Cecco, è morto il carnevale, — è giunto il tempo di picchiarsi i petti. — Oh gran bontade delle menti umane! — Que', che rideano ier fra Bacco e Venere, — s'affligger vedi e singhiozzar stamane. — Oh gran malizia dell'umano genere! — Que', ch'oggi piangon, rivedrai dimane — tornare al riso, ed obliar la cenere.*

«Cecco, è finito» dico anch'io, rivolto ai miei lettori. Niente più Carnevale romano dopo il Settanta, o sempre più fiacco fino alla soglia del Novecento, privato della corsa dei barberi, oberato di proibizioni, spinto dunque al suicidio. Roma, molto consapevole del suo avvenire di metropoli, respinse via via ogni festa di schietto sapore paesano, senza riflettere ch'erano feste pagane, squisitamente civiche cioè, rese cristiane e cattoliche e apostoliche dalla spruzzatina d'acquasanta.

I romani sono sempre allegri: d'una allegria che s'è fatta cauta, misurata, controllata. Non hanno più bisogno della grande occasione del calendario per sfogare quell'allegria in lazzi canti grida. Computisticamente l'hanno frazionata in cinquantadue porzioni, una la settimana, lunga dal mattino del sabato alla sera della domenica, diretta verso la campagna o la collina o il mare. Non più una allegria pubblica, da esibire scompostamente al Corso, a piazza Navona, ai prati di Testaccio; ma un'allegria privata, educata, quasi casalinga, che dal genitore si riflette sulla figliolanza, e dalla figliolanza armata di radioline ritorna sul genitore.

La colpa è anche dell'automobile che sottrae gli uomini a un contatto immediato, umano, scaglionandoli in varie zone, e tutte decisamente contrastanti, secondo che l'automobile è una utilitaria o una grossa cilindrata o addirittura una fuoriserie. La tombola a Villa Borghese, la cuccagna a piazza Navona (tanto clamorosa da lasciare il nome in eredità a una strada), la girandola con la sua scappata di ventimila razzi a Castel Sant'Angelo, sono decadute, trasferite in provincia insieme al Carnevale, ridotte di formato e di gazzarra.

Mentre io, imbibito come sono di succhi carnevaleschi, distillati come un prezioso «brandy» nelle pagine di Stendhal o di madame De Staël, continuo imperterrito a camminare al Corso, gli occhi chiusi, e la calca quotidiana d'oggi può identificarsi benissimo con quella carnevalesca di cent'anni fa. Ho all'orecchio lo strepito di zoccoli dei barberi avviati alla conquista del palio: ho alle nari il puzzo di cera bruciata dei moccoletti. Proprio questo puzzo di cera bruciata ancora aleggiante nell'aria, mi dice, quando riapro gli occhi, che il Carnevale è morto per sempre.

Mario dell'Arco

La rassegna dei libri

LA CADUTA DI VARSAVIA

«Sui giornali, la parola Fronte Orientale suonava paurosa, pesante, gonfia di ferro. Era la parola più forte della guerra. Una parola con l'elmetto. In realtà metteva i brividi, ma la paura aveva un significato diverso. Non una linea continua di trincee ma buche a fior di terra intervallate da troppi metri (il nome ufficiale era capisaldi) con un'arma automatica o anticarro e un poco di uomini in grigioverde. Qualche rotolo di filo spinato, ma poco, come se in Italia non esistesse il filo spinato, qualche mina, e poi il vuoto d'erba sino alle batterie. E niente seconda linea se non a Woroschilovgrad dove c'era quella delle scrivanie degli Alti Comandi e dell'Intendenza dell'Armata. In termini matematici, un soldato ogni otto metri».

Ecco un altro libro sulla guerra. S'intitola chopinianamente «La caduta di Varsavia» (ediz. Longanesi), ed è di Mario Gandini, che in Russia c'è stato fino alla catastrofe del Don, e che oltre a saper scrivere bene, con notevole scaltrezza negli effetti, sa bene anche fotografare: intercalata alle pagine di testo c'è infatti una serie di ottime fotografie scattate dall'autore; immagini di guerra e di speranza di pace, armi in postazione e sorrisi di donne, cadaveri a braccia aperte sulla neve, isbe e schiene in ritirata, tutto inquadrato con estro e affettuosa partecipazione.

Ma torniamo al libro. Perchè «La caduta di Varsavia»? Avverte il risvolto di copertina: perchè è la storia di due ufficiali italiani che dopo il ritorno in Italia e l'8 settembre «vogliono continuare a combattere come i polacchi, che non si arresero mai». E qui sta l'ambiguità ma anche la novità del libro, che si divide principalmente in due tronconi: l'inferno di Russia e l'Italia spaccata in due. Perchè, come si avrà già intuito, pur richiamandosi ai polacchi che *non* si arresero ai tedeschi, i due protagonisti qui continuano a combattere *con* i tedeschi. Varsavia, in fondo, rimane una suggestione letteraria. E allora ci si chiede: com'è possibile tutto ciò, quando è tranquillo che proprio la campagna di Russia fu più prodiga d'insegnamenti in merito a una guerra perdutissima, e a un'alleanza non congeniale? Basta aver letto tre libri soltanto, «Il sergente nella neve» di Mario Rigoni Stern, «I lunghi fucili» di Cristoforo Negri e «La guerra dei poveri» di Nuto Revelli per saperne abbastanza. Ma è proprio in questa scelta disperata, nè fanatica nè opportunista, semmai soltanto sprovveduta, che «La caduta di Varsavia» ha il suo fascino disarmante e patetico. L'epilogo (Russia e linea «gotica») è narrato, ma il preludio, che è poi il meccanismo determinante dell'avventura sbagliata, s'intravvede senza fatica dalle righe. Gli anni di formazione dei due giovani è il decennio '30-'40: fanfare, divise, bandiere, discorsi. Qualcuno resta abbagliato, altri, annoiati, scivolano nell'apatia e nel qualunquismo (o vago disfattismo); pochi infine captano per vie sotterranee la parola di coloro che stanno nel buio oltre la siepe. I nostri fanno parte di quelli di mezzo. Finiscono in Russia, e poichè sono svegli non tardano a rendersi conto della realtà della situazione. Fanno il loro dovere e riescono a salvare la pelle da quella specie di apocalisse sottozero. Negli intermezzi sanno anche divertirsi come accade a tutti i giovani, ma questo fa già parte delle necessarie concessioni al lettore. Quando finalmente sono a casa, l'8 settembre e la sua atmosfera sono vicini, e ancora nessuno che si fa vivo a discuterne, nè loro si sforzano; sono più confusi dalle notizie dei fronti in sfacelo che disposti a darsene una ragione non soltanto tecnicistica, e così si trovano con la fanteria di marina di Salò, e nell'ultima pagina in un campo di prigionia inglese a parlare dell'eventualità di guerre future.

«La caduta di Varsavia» è prima di tutto un libro bene scritto, sorvegliato, come si dice, provvisto di un certo mestiere che è anche consapevolezza di dove si vuol arrivare. Ha le pagine più efficaci negli episodi di guerra (ad esempio la morte della pattuglia russa), e una predilezione palese per l'antiretorica che anzichè esasperarlo consegna il dramma in una luce rassegnata, di cataclisma inevitabile, come una tempesta dal cielo. Una cronaca, insomma, che si ferma a ricordare per gli altri, con un lieve distacco, senza violentare una piaga forse ancora troppo aperta. Contiene anche una sua polemica contro i responsabili (si riveda la citazione dell'inizio), valida per la parte di Russia — ancorchè a volte di toni vagamente goliardici — e che sparisce totalmente nella seconda, dove l'autore-protagonista brancola nel limbo delle idee, cercando il suo anno zero. A rigore la traiettoria morale sulla carta non fa una grinza; rivela invece aspre contraddizioni sul piano della realtà e in prospettiva storica. Aver avuto il coraggio di parlarne è già un merito, e indica un'ansia di chiarezza, di cui va dato atto al memorialista-romanziere. Perciò vale leggere «La caduta di Varsavia». Al di là di un tuffo in avvenimenti di cui tutti siamo stati attori (si leggano le pagine che precedono il settembre '43, con quei sottili e suadenti avvisi di pace nella campagna romagnola), costituisce sempre uno spettro da agitare oggi che sulla carta del mondo, come sul quadrante di un «flipper» impazzito, continuano ad accendersi quasi senza tregua le lampadine di guerre, potenziali e no.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTÀ

PREDISPORRE IN TEMPO UFFICI E ATTREZZATURE

Occorrerà alla Regione un palazzo di cento stanze

Verso quali edifici è orientata la scelta provvisoria
Suggestive proposte avanzate per la sede definitiva

Le elezioni regionali bussano alla porta, e benchè la scadenza non sia proprio immediata, pure la data del 10 maggio, indicata come la più probabile per l'effettuazione della consultazione, comporta già la predisposizione di varie operazioni direttamente collegate alla istituzione del nuovo ente. Il primo impegno del nuovo Consiglio regionale sarà naturalmente rappresentato dal suo insediamento, che dovrà avvenire, secondo i termini di legge, entro lo stesso mese di maggio. Si sa pure che per legge la prima riunione del nuovo Consiglio regionale avrà luogo nell'aula consiliare del Municipio di Trieste. Questi sono dunque punti fermi collegati all'innovazione politico-amministrativa che prossimamente investirà la nostra regione.

Le segreterie dei partiti sono già in movimento per la organizzazione di quella complessa macchina che è la campagna elettorale. Gli adempimenti ufficiali scatteranno alla fine di marzo, dopo di che sarà dato il via anche nelle piazze alla fase più movimentata e politicamente impegnata della «campagna».

Quello che s'impone fin da ora come il problema di più pressante attualità è intanto la ricerca della sede dell'Ente Regione. Ma il problema ha due volti, perchè si tratterà di trovare intanto una sede provvisoria, attraverso l'utilizzazione di qualche edificio esistente, dove accogliere gli uffici che devono funzionare nel modo migliore e nel più breve tempo possibile. Dopo la soluzione provvisoria, o addirittura con uno studio parallelo, deve essere risolto anche il problema della sede definitiva.

La sede dell'Ente Regione dovrà disporre di non meno di cento stanze, oltre all'aula per le riunioni del Consiglio, alla sala della Giunta ed altre per le commissioni. Ci sono i vari assessorati da ospitare, con i relativi uffici; ci sono i vari servizi collaterali, con proprie esigenze funzionali, che devono trovare sistemazione, e nell'insieme non sarà proprio cosa da poco. Fra le soluzioni che vengono ventilate, e che contemplano nuove costruzioni, suggestive proposte riguardano edifici già esistenti e di indubbio interesse. Così, ad esempio, il Palazzo Modello, che dovrebbe figurare in una combinazione interessante anche l'edificio del Caffè degli Specchi. Un'altra soluzione prevede invece l'utilizzazione (e la necessaria trasformazione) del Palazzo Carciotti, attualmente coabitato dalla Capitaneria di Porto e dall'Acegat. La Capitaneria di Porto notoriamente e da tempo cerca una nuova sede (si ricorderà che era stata prospettata la costruzione del nuovo edificio lungo le rive, in prossimità della piscina coperta); l'azienda municipalizzata vorrebbe trasferirsi in una nuova sede, localizzata nella zona delle rimesse di via Margherita.

C'è di più un'altra soluzione, che prospetta addirittura l'utilizzazione della sede della Banca d'Italia, in corso Cavour. Il palazzo è austero ed i suoi ambienti potrebbero venir utilizzati con opportune modificazioni. Di esso comunque si è parlato in questo giorni. La Banca dal canto suo potrebbe trasferirsi in un palazzo del centro, ancora da costruire, al posto di un ufficio statale che a sua volta dovrebbe trasferirsi nel rione di Montebello. Anche qui dunque ci troviamo dinanzi ad una soluzione condizionata da altre soluzioni, tutt'altro che di ordine secondario. Ma non è qui il caso di vagliare le difficoltà, mentre ci si limita ad esporre i progetti più correnti, e proprio per dovere di cronaca riferiamo di altro progetto relativo all'ultilizzazione dell'area del silos in piazza Libertà.

Siamo ancora nel campo dei progetti del domani, per la sistemazione definitiva. Ma intanto è urgente trovare la sede provvisoria. A giugno la Regione dovrà essere funzionante, con tutto il suo apparato amministrativo, con il suo ingranaggio che dovrà muoversi con moto progressivo, senza indugi, per non compromettere il funzionamento dei nuovi organismi.

La soluzione deve essere immediata, deve essere dignitosa, deve salvaguardare gli interessi della città nel quadro generale degli interessi della Regione, soprattutto tenendo presenti i progetti di destinare alcuni assessorati in altra sede: il loro immediato funzionamento a Trieste sarebbe già garanzia di serietà di intenti e di difesa degli interessi comuni, senza rivalità e senza campanilismi.

Occorre arrivare comunque ad una soluzione immediata, orientandosi verso qualcosa che già esiste. Questo pare sia l'orientamento dei partiti che in questo momento si stanno occupando del problema, e secondo i quali devono essere lo Stato, la Provincia o il Comune a provvedere al reperimento della sede adatta. La Amministrazione provinciale di Trieste sarebbe disposta ad offrire l'edificio dell'ex G.I.L. di piazza Oberdan, ma esso è già parzialmente occupato da due scuole e inoltre prenotato quale sede provvisoria del Centro internazionale di fisica teorica. Non è stata trascurata nemmeno la possibilità di utilizzare l'edificio di via del Teatro Romano ora sede della Questura, che in tal caso dovrebbe ritornare nella vecchia sede di via XXX Ottobre. E se il ritorno non avvenisse, fra le tante ipotesi c'è da fare anche quella di una sistemazione provvisoria per l'Ente Regione in quell'edificio di via XXX Ottobre già sede della Questura. Infine, per raccogliere un'ultima idea ventilata da qualche parte, c'è la attuale sede dell'INPS in via Carducci: in via Udine-Sant'Anastasio sta sorgendo la sede nuova; la vecchia, si dice, andrebbe benissimo per la Regione.

Siamo a metà febbraio, ormai, e per arrivare alla fine di maggio corrono solo tre mesi e mezzo. Auguriamoci che siano sufficienti.

Servizi sostitutivi dei pullman in sciopero

Il Commissario generale del Governo, al fine di alleviare il disagio della popolazione derivante dallo sciopero nazionale delle autolinee in concessione, attualmente in corso da domenica e che continuerà ancora oggi, ha fatto predisporre, d'intesa con l'amministrazione comunale, un servizio di collegamento a mezzo di autobus nelle frazioni di S. Croce, Prosecco, Contovello, Basovizza, Trebiciano, Padriciano e Banne, con il capolinea della trenovia a Opicina.

Cinquantamila risponderanno nel censimento dei redditi

Spediti dalla Finanza i moduli della «Vanoni»

Si è iniziata ieri nella nostra città la distribuzione di circa 50 mila moduli per la denuncia unica dei redditi maturati nel '63, che dovrà essere presentata dai contribuenti entro il 31 marzo prossimo. L'annuncio è stato dato dal dott. Battista Piva, direttore dell'Ufficio imposte dirette di Trieste, il quale ha rilevato inoltre come si sia già provveduto alla spedizione del nuovo modulo interessante le società, tenute a presentare entro lo stesso termine la dichiarazione degli utili spettanti ai soci assoggettati nell'anno 1963 alla ritenuta stabilita dalla legge 29 dicembre '62 n. 1745. E' da ribadire in proposito l'avvertenza che il mancato recapito del modulo di dichiarazione da parte dell'ufficio non esime dall'obbligo della presentazione della denuncia.

Quest'anno il recapito dei moduli, a seguito del ritardo con cui gli stessi sono pervenuti all'Ufficio delle imposte dirette, non potrà essere ultimato nello stesso termine dell'anno scorso; comunque, sarà provveduto alla regolare distribuzione nel più breve tempo possibile. Il direttore dott. Piva ha tenuto poi a far notare che i moduli della dichiarazione unica 1964 recano alcune variazioni rispetto a quelli dell'anno precedente. E' da osservare innanzitutto che i moduli per la dichiarazione delle persone fisiche e delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio non contengono più i quadri C, D ed F riguardanti rispettivamente le attività commerciali, industriali e artigiane, le attività professionali e artistiche e la dichiarazione delle retribuzioni corrisposte al personale dipendente.

I quadri ricordati, secondo l'avvertenza riportata in calce alla prima pagina della dichiarazione unica, avrebbero dovuto essere ritirati a cura degli interessati presso l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette; comunque, nell'intento di evitare il comprensibile disagio, il locale ufficio provvederà all'inserimento di questi quadri nel modulo di dichiarazione riguardante i contribuenti delle categorie ricordate, da recapitarsi a mezzo posta ai singoli interessati. Non essendo però in grado l'ufficio, dato il rilevante numero di moduli da recapitare, di effettuare tempestivamente un accurato vaglio delle singole posizioni dei contribuenti, si verificherà senz'altro che alcuni di essi non trovino allegato alla dichiarazione il quadro che li interessa, come pure che trovino un quadro diverso da quello che fa invece al caso. Qualora ciò dovesse succedere, gli interessati potranno ritirare gratuitamente i quadri occorrenti presso l'ufficio, esibendo il modulo di dichiarazione ricevuto per posta, o potranno acquistarli al prezzo di 10 lire presso le rivendite di generi di monopolio.

In questi giorni, inoltre, è iniziata pure la distribuzione delle cartelle delle tasse; ne sono interessati oltre 120 mila contribuenti.

(«Giornalfoto»)

Con austero rito militare ha avuto luogo nella caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano il cambio delle consegne al comando del 14.o Reggimento artiglieria da campagna. Ecco un momento della breve cerimonia in cui il colonnello uscente Mario Gizzi (a destra nella foto) consegna la bandiera del Reggimento al nuovo comandante col. Americo Sbardella.

APPALTATA LA COSTRUZIONE DI DUE EDIFICI

CRESCE ALL'ATENEO LA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Rientrato il Rettore dalla missione a Roma

Negli scorsi giorni, il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Agostino Origone, insieme al Prorettore prof. Morgante e ai professori Marussi e Daboni, accompagnato dagli onorevoli Belci e Bologna, è stato ricevuto dal Ministro della P.I., on. Gui. Nel colloquio sono stati esaminati i problemi del finanziamento dell'Università, della istituzione della Facoltà di medicina e della sistemazione del Centro di calcolo elettronico.

Le attuali necessità dell'Ateneo non trovano possibilità di soddisfazione nelle disponibilità del Ministero, e d'altra parte non è possibile provvedervi con leggi speciali; tuttavia non è stata esclusa l'ipotesi di avere qualche intervento particolare che, sia pure in minima proporzione, venga a rendere meno difficile la saldatura col nuovo Piano della Scuola, che avrà inizio con l'esercizio 1965-'66. Ogni altra innovazione dovrà essere rimessa allo studio per la ricerca di soluzioni più adeguate.

Ieri frattanto, presso il Rettorato, è stata rinnovata la gara per l'assegnazione dei lavori di costruzione di due edifici destinati all'Istituto di scienza delle costruzioni e a quello di strade e trasporti della Facoltà di ingegneria. E' risultata assegnataria l'impresa ing. Boldrini.

Pure ieri è stato stipulato il contratto di acquisto di un fondo adiacente al comprensorio universitario e dell'edificio ivi esistente, per future costruzioni a scopo assistenziale.

Indennizzi alle vittime delle persecuzioni naziste

A cura della Federazione provinciale dell'ANCR di Trieste, venerdì 14 febbraio, alle ore 18, nella sala grande della Casa del combattente (via XXIV Maggio) avrà luogo la lettura della circolare n. 404 dd. 9-1-64 del Consiglio direttivo centrale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci e contenente le «norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica federale di Germania, in base all'accordo di Bonn del 2 giugno 1961, per indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazional-socialiste».

Dette norme interessano tutti coloro i quali, in qualunque circostanza e ovunque si trovassero, anche fuori del territorio dello Stato italiano, furono deportati in Germania per ragione di razza, fede o ideologia.

L'ingresso alla sala è libero a tutti gli interessati ed in modo particolare agli ex combattenti e reduci dell'ANCR e loro famiglie ed ai rappresentanti delle associazioni volontaristiche, combattentistiche e d'arma.

L'AGITAZIONE SI CONCLUDERÀ DOMANI

In atto lo sciopero degli aiuti ospedalieri

Auspicata dall'Ordine dei medici una positiva e rapida composizione della grave vertenza

Sono entrati ieri in sciopero anche nella nostra città gli aiuti ospedalieri, come da disposizioni impartite in sede nazionale, per protestare contro la dilazione opposta dalle autorità governative alla richiesta della stabilità d'impiego; la manifestazione di protesta continuerà ancora oggi e domani. Logicamente dell'eccezionalità della situazione si è avvertito il disagio fin dalla prima giornata, investendo l'azione sindacale un settore tanto delicato. Tale rilievo è stato fatto proprio anche dall'Ordine dei medici di Trieste, il cui Consiglio — è detto in un comunicato — si rammarica che la insufficiente comprensione delle autorità abbia costretto gli aiuti e assistenti ospedalieri a ricorrere a tale decisione. Il Consiglio — si continua — riconosce la fondatezza dei motivi che hanno determinato lo sciopero, e auspica una rapida e favorevole soluzione della vertenza, nell'interesse dei degenti e quale primo passo verso la indispensabile riforma ospedaliera.

Stamane alle ore 6 riprende lo sciopero nazionale dei chimici e chimici farmaceutici, che si protrarrà fino alle ore 6 di giovedì; venerdì le federazioni sindacali torneranno a riunirsi per stabilire le modalità e le misure per un'eventuale altra manifestazione di protesta, da concretarsi nella prossima settimana. Da parte del sindacato di categoria della CCdL si rileva al riguardo che la rottura delle trattative è avvenuta con l'Assindustria, mentre continuano invece quelle con l'Intersind.

Orari di Carnevale per barbieri e parrucchieri

L'Associazione degli artigiani comunica che gli esercizi da parrucchiere per signora resteranno aperti oggi martedì, ultimo di Carnevale, dalle ore 8.30 alle 19.30, ininterrottamente. Domani, mercoledì, gli esercizi resteranno chiusi nella mattinata e riprenderanno il lavoro alle ore 15.

Gli esercizi da barbiere osserveranno l'orario lavorativo normale nei giorni 11 e 12.

Assegnate dal Sindaco le deleghe agli assessori

Il Sindaco ha rilasciato ieri le deleghe agli assessori effettivi componenti la nuova Giunta comunale.

Diamo l'elenco dei servizi cui rimane preposto ciascun assessore effettivo: dott. Egidio Babile, Personale, studi e organizzazione e problemi dello sport; dott. Gaetano Biasina, Sanità e igiene; dott. ing. Lorenzo Colautti, Opere comunali; prof. Edoardo Cumbat Urbanistica ed edilizia privata; Arnaldo Fantasia, Assistenza e beneficenza, stato civile, servizi demografici, elettorali e militari; dott. Sergio Gasparo, Lavoro, statistica e problemi della gioventù; prof. dott. Lucio Lonza, Imposte e tasse e problemi turistici; avv. Michele Miani, Economato; dott. Domenico Rocco, Bilancio; prof. Redento Romano, Istruzione e istituzioni culturali, e relazioni pubbliche; dott. Paolo Venier, Polizia urbana e annona; dott. Ugo Verza, Servizi pubblici industriali.

Il Sindaco ha, inoltre, rilasciato al prof. dott. Edoardo Cumbat il particolare incarico di assessore delegato, incarico cioè di sostituirlo in caso di sua assenza o impedimento.

A Trieste il congresso delle materie grasse

Si sono gettate ieri le basi per il congresso nazionale sulle materie grasse che — come precedentemente annunciato — si terrà a Trieste dal 16 al 20 settembre. Al fine di giungere ad una prima intesa sui problemi organizzativi che una manifestazione del genere comporta, sono infatti giunti a Trieste il prof. Garoglio, presidente dell'Associazione italiana per lo studio delle materie grasse, che era accompagnato dal precedente presidente, prof. Rigamonti. I due studiosi si sono incontrati con il Sindaco, il presidente della Provincia, il vice Prefetto Molinari in assenza di Mazza, i presidenti della Camera di commercio e dell'Ente per il turismo, e con il direttore dell'Azienda di soggiorno.

E' stato pertanto fin d'ora stabilito che il congresso si terrà sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale, e si articolerà su due sezioni: quella tecnologica e quella scientifica. All'importante assise parteciperanno 150 persone circa, nella maggior parte tecnici italiani, ai quali si affiancheranno anche esponenti qualificati stranieri. Un particolare esame dell'iniziativa è stato affrontato dai due professori con il dott. Doro, direttore del laboratorio chimico della nostra Provincia.

L'ANDAMENTO DEI PREZZI DA UN MESE ALL'ALTRO

Si estende la vendita della carne congelata

Altre sette macellerie si sono aggiunte alle prime quattro
Forse rincarerà il latte - Meno ortofrutticoli e più pesce

I prezzi dei generi di prima necessità hanno fatto registrare un certo miglioramento nello scorso mese di gennaio: lo rileva la relazione del comando vigili urbani, che attribuisce tale favorevole situazione alle molteplici iniziative prese dalla autorità prefettizia.

La conferma viene anzitutto dalla vendita delle carni congelate, che ha dato sorprendenti risultati e suscitato, contrariamente alle pessimistiche previsioni avanzate da qualche parte, favorevoli commenti fra i consumatori, anche in considerazione che i prezzi delle carni fresche, al dettaglio, sono stati portati ai massimi livelli consentiti dal calmiere. Si attende ora, nel settore, la realizzazione del mercato delle carni al macello comunale, mediante il quale sarà possibile la libera concorrenza, che porterà indubbiamente verso la stabilità dei prezzi. Situazione favorevole anche per i formaggi, l'olio di oliva, le uova e il pollame, il cui costo ha registrato discrete flessioni. Prezzi in aumento, invece, per la carne di coniglio, le frattaglie, talune qualità di salumi, la carne in scatola e alcuni tipi di detersivi. Nel mese scorso sono state rilevate complessivamente 44 infrazioni per mancata pubblicità dei prezzi; i vigili urbani hanno denunciato 2 macellai che avevano venduto la carne a prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere, e lo stesso provvedimento è stato adottato nei confronti del titolare di un negozio di generi alimentari, per vendita dello zucchero.

Scendendo ai particolari, si può osservare che la vendita delle carni congelate, iniziata il 18 gennaio in quattro esercizi, ha riscosso vasti consensi, in quanto il prodotto — secondo il comando dei vigili urbani — ha corrisposto per qualità e convenienza alle aspettative dei consumatori. Lo conferma il fatto che alla data del 31 gennaio erano state autorizzate alla vendita complessivamente undici macellerie, e che altri esercenti hanno chiesto di esserne autorizzati.

Positivi risultati, dunque, che determineranno però — a detta della ripartizione polizia e annona del Comune — un aumento del costo delle carni congelate (50 lire il kg.), che si profila imminente; comunque un grossista sta trattando l'importazione del prodotto direttamente dall'Argentina, allo scopo di escludere gli intermediari ed evitare l'aumento. E' prevista inoltre l'importazione di una partita di agnelli congelati, che dovrebbe incontrare il pieno favore del pubblico.

Chiuso il capitolo carne, è da rilevare che nel settore del burro si sono avute ulteriori flessioni di prezzo all'ingrosso ed anche il mercato dell'olio d'oliva è stato caratterizzato da un ulteriore miglioramento. In primo luogo la produzione nazionale è stata soddisfacente non solo per la quantità, ma anche e soprattutto per la qualità del prodotto, cui si è aggiunto un ribasso di prezzo sugli olii comuni; inoltre la Spagna ha abolito la tassa d'esportazione, che finora gravava nella misura di 80 lire il kg., per favorire le esportazioni altrimenti compromesse dal recente aumento in Italia dell'imposta doganale (da 60 a 160 lire). E' da rilevare che i prezzi al dettaglio sono stati ancora diminuiti, tanto da raggiungere, in qualche caso, i valori del 1962. L'olio di semi invece ha segnato qualche lieve rincaro al minuto, che si ritiene di breve durata, in quanto il costo del prodotto all'origine ha tendenza al ribasso.

La disponibilità di zucchero, nello scorso mese, è stata soddisfacente.

Nel settore del latte si discute nuovamente sulla proposta di aumento del prezzo di vendita: si vorrebbe ottenere una maggiorazione di altre 10 lire il litro, mentre si sta considerando l'opportunità di rinunciare all'importazione del latte dalla Jugoslavia, essendo il costo oneroso. I prezzi al dettaglio, frattanto, hanno segnato alcuni rincari praticati solo negli spacci delle Cooperative Operaie.

Buono l'afflusso degli ortofrutticoli al mercato centrale: 45.000 quintali di derrate, con una differenza in meno di 1000 quintali rispetto a dicembre, e di oltre 10.000 quintali rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I prezzi all'ingrosso e al minuto hanno registrato diverse oscillazioni, anche in rapporto alla reperibilità dei prodotti stagionali: in aumento insalata, cavoli, pomodori, sedano e carote, e in ribasso arance, mandarini, banane, aglio, cappucci e carciofi. Per il mercato ittico, si è avuta in gennaio una discreta attività peschereccia nel golfo, che ha permesso svariate pescate di papaline, menole, passere, girai, nonchè due buone di cefali; prezzi nel complesso accessibili, eccetto per il prodotto pregiato, il cui costo si è mantenuto quasi sempre su livelli molto alti. Pressochè invariati i prezzi dei combustibili, per la mitezza del tempo e il maggior uso dei bruciatori, e quindi dei combustibili liquidi.

I nuovi impegni della Gioventù liberale

Continuando nella serie di attività preannunciate, il Comitato regionale della Gioventù liberale italiana ha svolto domenica scorsa a Sistiana il suo terzo incontro di studio.

Ai numerosi intervenuti ha porto il saluto della direzione regionale del PLI l'avv. Daniele Morpurgo, il quale ha precisato quelli che dovranno essere i temi di fondo della politica liberale in vista delle prossime elezioni regionali. L'avv. Morpurgo ha sintetizzato il suo pensiero dicendo fra l'altro che al Partito liberale spetta in questo momento «il compito di svolgere entro la società italiana un'opera fattiva di moralizzazione e di costruire quell'ultimo baluardo contro l'avanzata comunista che la D. C. ha dimostrato, con i suoi recenti atteggiamenti, di non saper presidiare». Sono seguite numerose relazioni riguardanti i problemi particolari delle tre province e, sulla base dei dati esposti, si è accesa una lunga discussione. A conclusione dello incontro il segretario regionale del PLI dott. Sergio Trauner ha rivolto ai giovani una calda esortazione affinchè anche in quest'occasione, come già nel passato, essi si dimostrino la parte più viva e dinamica della organizzazione politica in cui militano.

CIT Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità tel. 24792
Staz. Autolinee tel. 2...
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Gremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
POLA, PARENZO, ROVIGNO domenicale ore 7.25.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali, coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalla sigaretta alle vie respiratorie, coloro che non tossiscono quasi mai.

Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, s'impongono tre considerazioni: moderare il fumo, favorire l'espettorazione, calmare l'irritazione delle vie respiratorie.

Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*, di squisito sapore. Grazie ai suoi medicamenti, infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma delle sigarette e permette di fumare meno, senza sacrificio.

Reg. 2673 Acis 108 del ... 11.'55

Per rinnovo del Negozio

ANITA DE ROSA

Via S. Spiridione, 8

svende tutta la merce

Sconti sino al 40%

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA, 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

HANNO MANDATO IN PENSIONE LA VECCHIA LANTERNA

Basta un fanale al porticciolo di Trieste?

I triestini sono abituati da un pezzo alle cattive notizie; ma questa, proprio, non se l'aspettavano: che, cioè, la loro vecchia cara Lanterna fosse mandata in pensione o accecata che dir si voglia. Non più, dal primo di febbraio, il suo fascio rotante, così pieno di un'antica suggestione, ma solo un fanale o poco più, con un lampeggiatore intermittente rivolto al mare. Cosa di scarsa importanza, deve aver pensato il Comando fari e fanali Alto Adriatico, con sede a Venezia, nel prendere quella decisione; tanto, l'effetto ottico per la navigazione rimane inalterato entro il golfo. Non si vedrà più quella luce da ventidue miglia, ma solo da sedici; con il Faro della Vittoria, il radar e via dicendo, l'andirivieni notturno dei natanti è protetto. Un colpo di lapis sui portolani, con una breve annotazione, e basta.

Ma chi quella decisione ha presa, suggerita da incredibili ristrettezze economiche (un modesto risparmio di energie, qualche salario in meno, pochi soldi insomma, in un paese che a volte butta miliardi non si sa dove) non ha tenuto conto che tagliava non sei miglia di luce, più o meno utili ai naviganti, ma tagliava un poco nella carne di una città che è gelosa delle sue tradizioni e dove il culto di ogni memoria è sacro, in quanto legato a nuovi eventi. Troppe cose, e molto più importanti, ha sin qui perduto Trieste, per potersi prendere il lusso di perderne altre; la luce di una Lanterna sul mare è niente, d'accordo, soprattutto se quel mare si fa sempre più deserto; ma quella luce era stata accesa centotrent'anni fa, esattamente l'11 febbraio 1833, e non per aggiungere un elemento decorativo al golfo, ma per dare al grande porto una dignità misurabile anche nelle sue attrezzature.

Ridurre la Lanterna che si erge sullo stupendo candelabro di pietra bianca eretto da Pietro Nobile (lo stesso architetto che innalzò la chiesa di S. Antonio Nuovo e Palazzo Costanzi) ed era un po' il gentilizio del vecchio porto e un segno dello alto livello raggiunto dalla operosa città ch'era stata prima villaggio di pescatori e piccolo squero, a un fanale da porticciolo, significa declassare la città medesima e il suo popolo; e di ciò Trieste si sente ingiustamente mortificata. Nel bilancio di quel tale Comando fari e fanali di Venezia doveva proprio essere sacrificata la voce che riguarda la Lanterna triestina?

Non drammatizziamo, nè lasciamoci trascinare da romanticherie che potrebbero sembrare fuori moda; siamo certi che domani pioveranno sui nostri tavoli centinaia di lettere di cittadini indignati, offesi e amareggiati, i quali accamperanno infiniti motivi sentimentali legati ad alcune generazioni; ci ricorderanno che in tante città vicine crescono non solo fari e lanterne, moli, magazzini, ferrovie eccetera; che nelle pagine di Svevo e di Saba la luce della vecchia Lanterna parla di sogni e di prosperità; che nei quadri di Flumiani e di tanti altri pittori triestini quell'occhio rotante che vigilava sulla notte in porto era un poco nell'orbita di ogni cittadino, com'era l'ultima immagine dei mille e mille marinai che lasciavano la città verso lo oltremare, molti dei quali non sono tornati e forse, prima di inabissarsi, hanno veduto, nella cornice delle memorie familiari, proprio quel fascio di luce che accarezzava le case e le rive e costituiva, con il torrione di San Giusto, la sorgente prima dei ricordi; e qualche altro ci scriverà che «ci hanno tolto anche la vecchia Lanterna».

Bisogna proprio che non si dica questo. Bisogna che il fascio rotante torni in vetta alla Lanterna.

Macellerie oggi e domani

In osservanza alle disposizioni prefettizie sull'orario dei negozi, le macellerie in occasione dell'ultimo giorno di Carnevale 11 corrente osserveranno il seguente orario: oggi, martedì, saranno aperte dalle ore 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; domani ch'usura completa.

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XIV (cripte a loculi comuni) del cimitero comunale di Sant'Anna e precisamente i loculi dal n. 3601 al n. 3744, ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 10 aprile 1956 al 5 maggio 1956.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6,3; minima 1,1; umidità 77 per cento; pressione mb. 1021,8 in aumento; temperatura del mare 7,8; vento km. 6 da E.S.E.

Oggi: B. V. di Lourdes. - Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 17.24. La luna nasce alle 6.09, tramonta alle 15.08.

Maree — OGGI: alta alle 7.47, cm. 41 e alle 21.21, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 14.47, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.47, cm. 11 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, strada di Fiume 63, tel. 55919. E in servizio notturno, oltre alle suddette, saranno aperte dalle ore 13 alle 16: Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

STATO CIVILE

9 - 10 febbraio 1964

MORTI: Kalmus ved. Friedländer Edvige a. 89; Cernecca in Cernecca Eugenia a. 69; Komsak ved. Biduli Carmela a. 77; Cebron ved. Sossi Carla a. 80; Battilana Renzo a. 23; Numin Narciso a. 54; Mikulic in Agostini Rosalia a. 78; Comari Giovanni a. 75; Settimi Giuseppe a. 78; Rupena Giuseppe a. 78; Ulcigrai Giovanni a. 60; Biloslavo Antonio a. 70; Felluga Rodolfo a. 75; Taticek Francesco a. 66; Montanari Andrea a. 66; Gladrossi Giuseppina a. 80; Castro in Battisti Eugenia a. 68; Relli Giuseppe a. 87; Toffolini Anastasio a. 89; Lovriha Carlo a. 72; Salomon in Bucich Maria a. 88; Iasbetz Antonia a. 78; Liva Basilio a. 89; Decimo Gustavo a. 80; Donati in Macerata Livia a. 84.

NASCITE: 13.

Maree — OGGI: alta alle 7.47, cm. 41 e alle 21.21, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 14.47, cm. 60 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.47, cm. 11 sotto il l. m.

INCONTRO ITALO-AUSTRIACO-JUGOSLAVO

Domani la conferenza ferroviaria per i traffici con la Cecoslovacchia

Questa mattina, come previsto, sarà ufficialmente firmato l'accordo congiunto sabato scorso tra i Magazzini Generali di Trieste e la Cechofracht di Praga, per il transito di merci ceche attraverso il nostro porto. La siglatura del documento avverrà dopo che il direttore della azienda portuale, dott. Clai, avrà completato in ogni sua parte tecnica l'accordo di massima sul quale si sono dichiarate d'accordo le delegazioni triestina e cecoslovacca; per giungere a ciò, una riunione avrà luogo prima fra il dirigente dei MM. GG. e l'esperto della Cechofracht, dott. Semenskj, che sarà accompagnato dal dottor Müller.

Domani, inoltre i cecoslovacchi prenderanno parte alla conferenza che si terrà nel palazzo delle Ferrovie, con le Amministrazioni ferroviarie interessate allo sviluppo del traffico ceco. Vi parteciperanno pertanto gli esponenti delle Ferrovie italiane, austriache e jugoslave.

Ieri pomeriggio, intanto, nella sede della Camera di commercio i cechi si sono incontrati con gli armatori e gli agenti marittimi triestini. Nel corso dei colloqui, ampia discussione ha sollevato il problema dell'acquisizione di traffici di quel Paese per le linee servite da armatori liberi, in riflesso soprattutto ai vantaggi che il nostro emporio portuale può offrire rispetto a quelli concorrenti.

Si apprende che i competenti organi jugoslavi hanno deciso l'avvio dei lavori per la costruzione della ferrovia Capodistria - Cosina/Erpelle (più precisamente Capodistria - Presnica) avendone riconosciuta la grande utilità e l'urgenza. Finora, il giovane porto istriano era collegato al suo più vasto retroterra solo tramite il tronco stradale che lo unisce alla stazione ferroviaria di Cosina e la cui capacità di traffico era stata valutata in 400.000 tonn. annue mentre nello scorso anno tale cifra era stata superata largamente già in autunno. Va considerato infatti che il traffico portuale ha superato quest'anno a Capodistria le 600.000 tonnellate.

Stando al progetto costruttivo, il nuovo tronco ferroviario costerà nella sua prima fase 3,5 miliardi di dinari. La trazione sarà effettuata con locomotori non elettrici. In un secondo momento, quando il volume dei trasporti lo giustificherà, si investiranno altri 1,1 miliardi per introdurre la trazione elettrica.

STRISCE PERICOLOSE

Un altro investimento in viale Miramare

Un ennesimo investimento in zona pedonale è avvenuto nel pomeriggio di ieri in viale Miramare. E' rimasto coinvolto nell'incidente il capo-netturbino Anselmo Gomiero, di 58 anni, abitante in via Canova 15. Come è stato possibile ricostruirle dai rilievi della Squadra del Traffico, il Gomiero verso le ore 18.20 stava percorrendo il viale, allorchè, giunto all'altezza dell'incrocio con via Boveto, si accingeva a raggiungere la pensilina del tram posta sul marciapiede opposto, attraversando la strada sulla zona zebrata. Nel far ciò non notava che la Fiat «1500» targata TS 59192, stava sopraggiungendo. Alla guida si trovava l'insegnante Roberto Casagrande, di 58 anni, abitante in via Murat 16.

L'automobilista, nonostante la brusca frenata impressa alla sua macchina, non riusciva ad evitare l'investimento. Urtato con violenza e gettato a terra il pedone veniva soccorso dallo stesso automobilista e da alcuni passanti.

Con un'ambulanza della CRI, il ferito è stato avviato all'ospedale dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di circa due mesi per la frattura dislocata del femore sinistro.

Domani inaugurazione della Mostra goethiana

L'Istituto Germanico di Cultura, dopo aver allestito negli ultimi tempi alcune mostre dedicate alla cosiddetta pittura informale di artisti tedeschi contemporanei, ospiterà dal 12 al 22 corr., al pianterreno della sua sede in via Coroneo 15, una collezione di disegni e litografie originali, creati da artisti del secolo XIX e nostro, e tutti ispirati alle opere di Goethe.

Tanto per il numero — 180 pezzi — quanto per la qualità dei lavori esposti (basterà citare i nomi di Eugène Delacroix, Lovis Corinth, Ernst Barlach, Max Beckmann e Henry Moore) questa mostra si delinea sin d'oggi, quale iniziativa, la più importante e impegnativa dell'Istituto.

Il visitatore avrà a sua disposizione un catalogo che commenta ampiamente tutto il materiale in visione. I lavori esposti provengono dalla Galleria Gurlitt di Monaco di Baviera e saranno presentati all'inaugurazione domani sera alle ore 18 dal dott. Giulio Montenero.

CON PARTENZA ALLE ORE 15 DA VIA DEL TEATRO ROMANO

Per le strade il corteo del Carnevale dei Ragazzi

Sfileranno complessivamente nove gruppi e carri allegorici quasi un'eco alla sfilata di Muggia e alla vittoria del «Brivido»

(«Giornalfoto»)

Tempo di Carnevale anche a Opicina dove ha avuto luogo la sfilata del corteo del II Carnevale dei Ragazzi. Una specie di prova generale della manifestazione che animerà oggi le vie cittadine

Tra le varie iniziative che hanno contribuito a mantenere animato e vivace questo ultimo scorcio di Carnevale, il VI Carnevale dei Ragazzi, che oggi vivrà il suo momento di attualità, riveste particolare interesse per la spontaneità ed il vivo successo che hanno caratterizzato tutte le edizioni di questa simpatica manifestazione. Essa segue «a ruota» lo spettacolo ricco di colore e di pubblico offerto dal Carnevale di Muggia, che, come noto, ha visto l'incontrastato successo del gruppo mascherato «Brivido», il quale, con la sua banda, i suoi settanta elementi, e il soggetto del folclore americano dal Canadà al Messico, ha raggiunto in classifica il rispettabile punteggio di 265 voti, guadagnando così il primo premio di 120 mila lire.

Il successo arriso a tale manifestazione non costituirà certo un «handicap» per il nuovo corteo, che si avvarrà in questa ultima edizione di un notevole numero di carri allegorici, il tutto «condito» con la particolare atmosfera che ha sempre circondato tale spettacolo.

L'incontro tra ragazzi e pubblico avverrà oggi alle ore 14 quando i carri si riuniranno in via del Teatro Romano. Da questo punto della città si muoveranno alle 15 per percorrere Largo Riborgo, Corso Italia, via Imbriani, piazza S. Giovanni, via Carducci, piazza Oberdan, via Giustiniano ed infine Foro Ulpiano, dove avverrà lo scioglimento del corteo; ad attendere i partecipanti in questo punto si troveranno le maggiori autorità. La giuria sarà invece accolta in un apposito palco innalzato in piazza S. Giovanni, in modo da permettere ai giudici di osservare i vari carri e gruppi allegorici in pieno movimento.

La simpatica manifestazione è organizzata dal C.G.T., Centro Turistico Giovanile, in collaborazione con il Movimento Aspiranti della GIAC. Particolarmente significativi sono i premi posti in palio nell'odierna edizione; infatti ai carri risultati vincitori saranno attribuite le madaglie d'oro offerte dall'Ente Provinciale del Turismo, e i premi ulteriormente messi a disposizione della giuria dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e dal Comune.

Come già il nome stesso della manifestazione indica chiaramente, il Carnevale è opera dei ragazzi ed essi solamente saranno i primi attori; ogni sguardo puntato su loro, dunque, e sulle loro opere... A tale proposito è già stato reso noto che il numero dei partecipanti quest'oggi assommerà a nove gruppi e carri allegorici; al numero dei carri organizzati da Enti cittadini, si unirà infatti il carro di Azzano Decimo, che ha vinto domenica scorsa l'edizione del Carnevale dei Ragazzi tenutasi a Pordenone, avente per titolo «Plaza de Toros». Vedremo inoltre sfilare le creazioni del Villaggio del Fanciullo, di Servola, del «Silvio Pellico», dell'«Antoniano» di via Rossetti, di Rozzol, dei Ricreatori comunali, dell'Opera Profughi Casa «Fonda Savio», e la Banda del Villaggio del Fanciullo.

Nomi strani e soggetti inediti caratterizzeranno il pomeriggio carnevalesco di oggi, come «La motonave Vulcania», «Trieste ieri e oggi», «Fumo e Cancro», «La Fontana» ed altri ancora. Un mondo nuovo e variopinto, tutto da scoprire, si presenterà quindi agli occhi dei piccoli.

Il II Carnevale dei Ragazzi, organizzato nel pomeriggio di ieri a Villa Opicina dal Centro Giovanile del Turismo, ha riscosso un grande successo; sulle strade dell'altopiano migliaia di persone hanno assistito con entusiasmo alla particolare manifestazione. Lo spettacolo organizzato ancora una volta si è dimostrato utile ai fini del turismo; i cinque carri allegorici, centro dell'ammirazione di grandi e piccini, hanno fatto sfoggio delle capacità creative delle organizzazioni locali partecipanti; esse erano il Villaggio del Fanciullo, il Centro Giovanile, il Ricreatorio Fratelli Fonda Savio. Dei gruppi di maschere ben intonate, hanno completato il quadro folkloristico, formato dal «Laboratorio medico», opera del Villaggio del Fanciullo, dalla «Favola di Pinocchio» del Ricreatorio, dal «Meraviglioso Castello» del C.G.T., al quale si aggiungono «Papaveri e papere» nonchè «Lo Obelisco».

LE ORE DELLA CITTA'

Bayreuth e Trieste

E' notorio come Trieste possa a buon diritto essere considerata una delle più wagneriane città d'Italia. Non tutti sanno però che questa passione dei triestini per le opere del grande maestro trova una conferma anche nell'alto numero, anno per anno crescente, di quanti frequentano i famosissimi Festspiele di Bayreuth, costituendo sempre la maggioranza assoluta fra gli italiani che vi partecipano. Ciò è venuto creando quasi una corrente di simpatia fra le due città, manifestatasi la scorsa estate attraverso l'ospitalità offerta da Bayreuth — in pieno Festival meta di molte decine di migliaia di appassionati wagneriani provenienti da ogni parte del mondo — a una simpatica e gradita forma di propaganda a favore della nostra città, promossa dall'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo in pieno accordo con il Verkehrsbureau della storica città bavarese. In particolare, per una quindicina di giorni infatti — quelli della maggiore affluenza di stranieri e di tedeschi — sono apparse sugli albi belle immagini colorate di Trieste, Miramare e della nostra Riviera da Muggia a Duino. Ora, quasi a ricambiare tanta cortesia, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo ha favorito l'allestimento di una vetrina di uno dei principali uffici viaggi della città, completamente dedicata a Bayreuth e al suo Festival wagneriano del 1964.

Un ballo in maschera

Continua dai microfoni della Sede di Trieste della RAI la trasmissione del ciclo «Dieci storie così - Cronache di Stelio Mattioni», una serie di racconti a carattere discorsivo, tutti su argomenti di interesse popolare e cittadino. La puntata di oggi, già programmata e non trasmessa la scorsa settimana, andrà in onda invece oggi alle 13.35 e avrà per sottotitolo: «Un ballo in maschera».

Veglione dei dalmati

Nelle accoglienti sale dell'Antico Caffè Tommaseo (g.c.) oggi, con inizio alle ore 22, avrà luogo il tradizionale veglione di fine carnevale, organizzato dal Circolo Dalmatico «Jadera». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Convegni M. Cristina

Venerdì 14 febbraio, nella sala dell'albergo Excelsior gentilmente ceduta, con inizio alle ore 16.30, la prof. Bianca Favetta parlerà per i Convegni Maria Cristina sul tema: «Verdi a Trieste».

Alla Pineta danze

Questa sera ballo, ambiente riscaldato.

Bambini alla S.G.T.

Ballo dei bambini e studenti giovani dalle ore 15 alle 19. Grande baccanale finale per tutti i bambini, con le orchestre Ballo's Melody e The Jets, il bambino Guido Derin e le bambine del Complesso della Lega Nazionale che canteranno le più brillanti canzoni. Prenotazioni presso la Segreteria sociale, telefono 95-802.

Veglione alla S.G.T.

Veglionissimo di Carnevale dalle 22 alle 5 del mattino. Due orchestre brillantissime, Ballo's Melody e The Jets, allieteranno con il loro brio indiavolato la notte di fine Carnevale. Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria sociale, telefono 95-802.

Veglionissimo da Dreher

Oggi dalle 21 alle 4 del mattino. Il massimo dell'allegria triestina con l'Orchestra Nicky. Prenotazione tavoli: via Giulia 75, tel. 96267.

Veglione al «Paradiso»

Oggi, martedì grasso, si va a ballare al dancing *Paradiso* di via Flavia, la sala da ballo più grande e bella della regione. Cotillon gratuito. Prenotazioni tavoli: Galleria Protti (UTAT) tel. 36372 oppure alla cassa del dancing. (Filovia 20, bus 21, telef. 99177).

Invito alla montagna

Il consiglio di presidenza e il consiglio direttivo dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia invitano soci e amici della scuola triestina alla conversazione che il sig. Alfredo Schiliani, studioso cittadino di geologia, terrà domani, mercoledì, alle ore 18.45 nella sede sociale di via Polonio n. 5 L'argomento sarà «Invito alla montagna». Diverse diapositive a colori illustreranno il tema della conversazione.

Philips

il rasoio elettrico rotativo di fama mondiale e dalle eccezionali prestazioni. Radetevi con *Philips* ora in tre famosi modelli *V. Zandegiacomo*, di corso Italia 1 e piazza Cavana 7, vi consegnerà l'apparecchio assieme ad un buono valido per due revisioni gratuite e vi concederà un forte sconto-permuta se al momento dell'acquisto renderete il vecchio apparecchio di qualsiasi marca, anche non funzionante.

Fontana Arte

con i suoi insuperabili lampadari darà un tono al vostro ambiente. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via Cavalli.

Le migliori marche

di confezioni e impermeabili per uomo e signora in vendita speciale — per esigenze di spazio — a prezzi di reale sottocosto. *Ricky*, via Battisti 2.

ULTIMO DI CARNEVALE

Protratti gli orari dei pubblici esercizi

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (FIPE) rammenta alle ditte consociate che gli esercizi pubblici di Trieste e Provincia, di ogni ordine e grado, hanno facoltà questa notte, ultimo di Carnevale, di protrarre i rispettivi orari di chiusura sino alle ore 5 del mattino. Tale facoltà è stata concessa dalla Questura di Trieste in accoglimento ad analoga istanza prodotta a nome delle categorie interessate. La segreteria sociale di piazza Silvio Benco 4 (tel. 24.193 e 31.144) rimane a disposizione degli interessati per ogni eventuale chiarimento in merito.

VICENDA SCONCERTANTE DI SEI BIMBI ABBANDONATI

SOLI IN CASA INCENDIANO LA CULLA DEL FRATELLINO

Per timore del marito ubriaco la madre lascia a se stessi i suoi piccoli un'intera notte - L'ultimo nato è stato salvato dal ragazzo maggiore

Sei bambini in tenera età sono i protagonisti di una singolare e drammatica vicenda generata — secondo quanto è stato dichiarato agli agenti del pronto intervento della Mobile — dal disagio e dalla paura della madre delle creature di venir duramente percossa dal marito ubriaco. Il terrore è stato così forte da spingere la donna fuori di casa a notte inoltrata e da farle dimenticare il più elementare dei doveri di madre: quello cioè di sorvegliare e di curare i propri figli.

Lasciati per tutta la notte abbandonati a se stessi, i fanciulli hanno ideato i giochi più pericolosi mettendoli tutti in pratica. Ad un tratto i piccoli si sono messi a giocare con i fiammiferi appiccando il fuoco alla culla dell'ultimo nato, Giorgio di sette mesi appena. Il piccolo è stato salvato in extremis dal maggiore dei fratelli.

La terribile vicenda si è svolta tra le 23.30 di domenica e le sette di ieri mattina al pianoterra dello stabile n. 175/11 di strada per Longera, dove abita la famiglia Cepar. Domenica sera — così ha raccontato la madre dei sei piccoli, Livia Paliaga in Cepar, di 25 anni, agli agenti della Mobile — suo marito, Giuseppe, di 28 anni, cementista, era rientrato verso le 21.30 completamente ubriaco, uscendo pochi minuti dopo. La donna, per paura di venir percossa per l'ennesima volta dall'uomo in preda ai fumi dell'alcool, s'era allontanata da casa, lasciando nella culla il piccolo Giorgio, in compagnia dei fratellini Claudio di sette anni, Daniela di sei, Franca di quattro, Sergio di tre e Giuliana di neanche due anni.

Rimasti soli i bambini hanno giocato per quasi tutta la notte e, verso l'alba il Sergio, o la Daniela ha appiccato il fuoco, con un fiammifero alla culla in cui il piccolo Giorgio stava dormendo. Il più grande dei bambini, quando si è accorto che il fratellino stava per venir avvolto dalle fiamme, lo ha estratto dalla culla e lo ha deposto sul letto dei genitori. In breve tempo tutta la stanza è stata invasa dal fumo e una lattaia, passando davanti alle finestre dei Cepar, ha notato il segno dell'incendio e ha dato l'allarme a una vicina di casa. La signora, dopo aver ripetutamente chiamato la madre dei piccoli e bussato alla porta, si è vista aprire l'uscio dal Claudio, il quale le ha narrato quanto era accaduto. Con molta presenza di spirito la signora ha aperto le finestre della stanza da letto e ha gettato nel cortile la culla in fiamme, che è stata poi spenta con dei secchi d'acqua.

Il piccolo Giorgio che presentava ustioni diffuse al piede e alla gamba sinistri è stato poco dopo medicato dal dott. Veronese della CRI, chiamato telefonicamente sul posto, il quale ha pure ordinato il ricovero del piccino all'ospedale «Burlo Garofolo».

I sanitari della CRI, dopo aver trasportato il bambino al nosocomio (è stato ricoverato con prognosi di una settimana), hanno provveduto a informare del fatto la polizia.

Nel frattempo, verso le sette e un quarto, la signora era rientrata, apprendendo quanto era accaduto durante la sua assenza. Gli agenti della Mobile interrogheranno anche il marito della donna sulla strana e sconcertante vicenda.

SEGNALAZIONI

«Ora che in via Romagna il muro è stato ricostruito ed il traffico è ripreso regolarmente, succede che all'altezza dello stabile n. 31, all'inizio della via Artemidoro, un camion carico di materiale da costruzione ha poco tempo fa "schiacciato" un tombino, ostruendo naturalmente il relativo canale di scorrimento dell'acqua. Alcuni stradini hanno interrato sia il tombino che la sbrecciatura causata dall'automezzo... per permettere ai veicoli di transitare senza pericolo. Tale soluzione però non sembra sia molto soddisfacente dato che ora cominceranno le piogge, ci avviciniamo a marzo, e se i tombini sono ostruiti da immondizie, cosa che succede in molti punti della nostra città, è facile immaginare cosa potrà accadere se anche il canale di scolo è stato completamente chiuso. Risulta inoltre che il Genio civile, o altra autorità competente, sia stata avvisata del fatto e ne abbia preso debita nota, ma... solo quella, non essendo stato fatto ancora nulla. Si aggiunga anche che tra i civici n. 54 e 58 di via Romagna c'è un secondo muro che fa "pancia", tendendo pericolosamente ad accartocciarsi su se stesso. Ha veramente ragione il "Campanon" che canta "In via Romagna tuti se lagna!". I. R.».

In relazione alla lettera comparsa su questa rubrica in data 30 gennaio su rilievi all'attuale situazione ospedaliera, il presidente degli Ospedali Riuniti ha risposto con la seguente lettera alla persona direttamente interessata e alla rubrica per generale conoscenza: «Pregiatissimo Signore, assieme ai miei colleghi del Consiglio di amministrazione ho letto attentamente la Sua lettera del 21 gennaio u. s. Nel darLe innanzitutto atto che, purtroppo, quanto in essa esposto corrisponde alla reale situazione di fatto, del resto ben conosciuta da tutti noi, posso assicurarLa che in questi ultimi tre anni questa Amministrazione ha dedicato gran parte della sua attività alla ricerca di una soluzione integrale del problema, vivamente sentito, della riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera cittadina. E' chiaro, infatti, che le deficienze attualmente riscontrabili presso i reparti di cura degli Ospedali Riuniti trovano unica origine nell'inadeguatezza ed irrazionalità dell'attrezzatura ospedaliera, derivante dalla vetustà dei complessi nosocomiali. Per ovviare a tutto ciò, quest'Amministrazione, dopo una lunga fase di studi e progettazioni, si accinge ora, come certamente avrà appreso dalla stampa, a sottoporre all'approvazione degli organi ministeriali competenti il piano per il completo riassetto e rammodernamento dell'Ospedale maggiore e per la costruzione di un nuovo e moderno Ospedale di S. Maria Maddalena. Nel frattempo, non è stato trascurato, però, di migliorare l'organizzazione degli attuali gruppi nosocomiali. Molto è stato fatto in tal senso e tanto, purtroppo, resta ancora da fare. Alcuni progressi potranno essere realizzati con l'anticipata attuazione di opere previste dal piano di riassetto, segnatamente con la predisposizione di razionali percorsi di servizio e con la centralizzazione del sistema di trasporto degli ammalati. In tal modo potrà essere ridotta l'attesa degli ammalati presso l'Istituto radiologico, da Lei giustamente criticata, ma che, con i provvedimenti già attuati, è stata comunque abbreviata rispetto al passato. Quest'Amministrazione desidera anche giungere ad un miglioramento delle prestazioni fornite dal personale di assistenza e, soprattutto, ad un miglioramento dei rapporti umani con gli ammalati. A tal fine è stata disposta, proprio in questi giorni, l'intensificazione del controllo sulla condotta del personale infermieristico ed una più sollecita eliminazione degli elementi non adatti. Altri singoli provvedimenti verranno presi a brevissima scadenza, per la riorganizzazione di particolari settori ospedalieri. La soluzione dei problemi di fondo dovrà però essere rinviata per i ristretti limiti imposti dalle attuali condizioni strutturali. La situazione generale è, peraltro, ben conosciuta dalle autorità responsabili che dànno tutto il loro appoggio per una sollecita attuazione del piano di riassetto di questi Ospedali. Avv. Enzo Morgera».

Gite e soggiorni

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. In occasione di San Giuseppe viene organizzato un soggiorno a Cortina, con gite sci-alpinistiche nelle Dolomiti, fra cui una al nuovo rifugio «Fratelli Fonda Savio». Partenza il giorno 19 ore 6, rientro il giorno 22 sera. Quota di partecipazione (viaggio e pensione) lire 13 mila per i soci, lire 14 mila per i non soci. Termine delle iscrizioni: 29 febbraio. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Domenica 16 febbraio gita sciatoria a Tarvisio e al Monte Lussari.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Viene confermato che i corsi di sci per studenti avranno inizio domenica prossima, con effettuazione per cinque domeniche consecutive. Quanti hanno interesse all'iniziativa e non sono ancora iscritti possono avere informazioni alla sede dello Sci Cai, via Rossetti 15. tel. 93329.

SCI C.A.I. TRIESTE — Organizza per domenica prossima una gita sciatoria a Tarvisio - Monte Lussari con partenza ore 6 da piazza Sant'Antonio Nuovo. Per informazioni ed inscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35-240, seralmente dalle 19 alle 21.

UN'ALTRA CRISI PER LA STRAORDINARIA COLLEZIONE

Il Museo di guerra depauperato di vari cimeli

Portato via anche il più vecchio carro dei pompieri

Il Museo di guerra del prof. de Henriquez che accoglie massima parte dei suoi pezzi sul colle di S. Vito è stato colpito da un'altra situazione di crisi, la più grave nelle annose vicende che hanno movimentato la sua vita. Il proprietario di numerosi pezzi della straordinaria collezione che annovera tra gli oggetti più voluminosi un sommergibile tascabile, vari carri armati e semoventi, cannoni, tram e veicoli, ha deciso ieri mattina di provvedere al ritiro del materiale che in precedenza aveva riscattato da pignoramenti e dalla minaccia di vendita all'asta. L'operazione si è svolta all'improvviso nella mattinata e sotto la sorveglianza di agenti della polizia. Vari oggetti sono stati caricati a bordo di autocarri dopo che si era provveduto ad entrare nel recinto sul colle di S. Vito. Tra le parti che ieri sono state ritirate figura anche il più antico carro dei pompieri, di costruzione austriaca, esistente. Un oggetto particolarmente ben conservato e a cui il prof. de Henriquez aveva dimostrato sempre molto attaccamento. Il prof. de Henriquez avvertito dell'operazione che si andava attuando si è precipitato sul posto cercando a lungo di farla interrompere. E' da lunghissimi anni che egli ha mirato alla realizzazione del Museo attraverso una raccolta di materiale imponentissima e svariatissima. I sacrifici incontrati su questa strada sono stati infiniti, ma il ritiro dei cimeli è l'azione più critica e pericolosa per la sorte del Museo. Di anno in anno il Museo è parso essere sull'orlo della caduta, ma in extremis è pur sempre arrivata la salvezza della collezione. Questa volta nessun atto sembra sufficiente a frenare l'emoraggia del ritiro dei cimeli che dovrebbe proseguire ancora per molti giorni. Si presume addirittura che tutto questo materiale finirà distrutto in quanto a termini di legge non è possibile nè la sua vendita nè la sua esportazione.

Il prof. de Henriquez e persone a lui vicine avevano tentato per lunghissimo tempo di pervenire a una realizzazione del Museo magari attraverso una selezione dei cimeli raccolti. Va detto che molte incomprensioni furono trovate altrove per cui nè la volontà dei sostenitori del Museo nè la loro parola fu ascoltata. Un'azione in senso positivo anche se talvolta ventilata (se ne interessò lo stesso Ministero della Difesa) mai però fu intrapresa e i cimeli continuarono a riposare i loro lunghi sonni nei capannoni del colle di S. Vito e altrove. Il prof. de Henriquez in tutto questo tempo è stato sempre instancabilmente alla ricerca di nuovi pezzi per la sua collezione ed ultimamente i suoi contatti miravano all'ottenimento di alcune vecchie locomotive a vapore e di due treni blindati. Ma il destino sembra aver imboccato l'amara strada dello sfacimento del Museo che traballa sotto questa nuova e forse irreparabile tempesta. La più forte ma anche la più inattesa.

(«Giornalfoto»)

Un momento del carico dei pesanti cimeli asportati dal Museo di guerra, sul colle di San Vito

DUE INFORTUNI NEGLI STABILIMENTI DI ZAULE

Ferro incandescente sul collo all'operaio

Un altro ha riportato la frattura di una gamba per la caduta di una sbarra che sollevava

Da un pezzo di ferro incandescente, sfuggito da un laminatoio, è stato colpito al collo lo operaio Giuseppe Palcich, di 28 anni, abitante al numero 2001 di Santa Maria Maddalena inferiore. Il doloroso infortunio è accaduto poco prima delle 14 nell'officina AFA sita nella zona industriale. L'uomo stava lavorando attorno alla macchina che prepara le lamine d'acciaio quando è stato colpito da una specie di coperchio del macchinario e da un pezzo di metallo infuocato.

Il Palcich, che ha riportato un'ustione di terzo grado alla parte destra del collo oltre ad una ferita alla bozza frontale destra e alla regione zigomatica destra, è stato trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di una quindicina di giorni.

Di un altro infortunio è rimasto vittima ieri mattina l'operaio Giovanni Cossi, di 21 anni, abitante ad Opicina, in strada per Basovizza 28. Il giovane, che è occupato presso la ditta MAN di via Jacopo Cavalli 2, si trovava ieri mattina nello stabilimento della Vetrobel di Zaule dove doveva eseguire alcuni lavori assieme ad altri operai. Ad un tratto, mentre stava sollevando con una fune una pesante sbarra di ferro, per l'improvvisa rottura della corda, è stato colpito alla gamba sinistra dalla sbarra stessa che gli ha prodotto la sospetta frattura dell'arto ed una contusione al gallone.

Trasportato con la CRI al nosocomio, l'infortunato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

La morte del Preside Relli

Si è spento ieri improvvisamente, in tarda età a Trieste il Preside prof. Giuseppe Relli, profugo da Capodistria. Patriotta fervente, e già insegnante di matematica e fisica è stato per lunghi anni Preside dell'Istituto Magistrare di Capodistria e di quello di Zara.

Scompare con il prof. Relli un gentiluomo di schietta tempra istriana, un illuminato umanista, un educatore e uomo di scienza impareggiabile. Innumerevoli sono i suoi ex alunni, che sul suo esempio e con i suoi insegnamenti hanno saputo farsi molto onore. Padre saggio ed affettuosissimo, fu confortato dalla bravura dei tre figli, tutti brillantemente laureati e ufficiali valorosi in guerra, e della figlia, divenuta una ottima insegnante e anche esemplare moglie di un prode ufficiale e valente professore e preside.

Il preside Relli, che ricopriva anche il grado di capitano di complemento, si era trasferito a Trieste dalla natia Capodistria. Al lutto dei familiari prendono viva parte il Comitato comunale di Capodistria ed il C.L.N. dell'Istria.

Alla consorte, ai figli, e agli altri congiunti esprimiamo le nostre sentite condoglianze.

---

† Il giorno 7 febbraio ha lasciato per sempre i suoi cari l'anima santa di

Margherita Sbriscia ved. Fritsch

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie RITA col marito LEO SAFFARO e LYDIA col marito MARIO RUSCA, la sorella LYDIA e i tanto amati nipoti LUCIO, GRAZIA e FURIO.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† L'8 corr. si è spento

Gustavo Decimo

Revisore delle Ferrovie a rip.

Ne danno il doloroso annuncio le famiglie DECIMO, LEVI, FRANZI e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 9 corrente si è spenta

Carla Cebron ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES, i nipoti MARCELLA e GIORGIO BARTOLI, le affezionate CARMELA e LINA.

I funerali partiranno oggi 11 corr. alle ore 15 dal n. 379 di S. Croce.

---

†

Con cuore commosso la cognata dott.ssa ODA CATTELANI, i cugini ALFREDO STOCCHI, cav. EDOARDO GUGLIA e famiglia, NICO e ELENA MARAKOVIC e famiglia e gli zii GUGLIA prendono parte al lutto che ha colpito la loro cara Luisa Cattelani per la morte del padre

Vittorio Zuccolin

Trieste-Basaldella di Vivaro (Udine) 6 febbraio 1964

---

† **Giuseppe Falcon**

si è spento il 10 corr. all'età di anni 79.

Ne danno il triste annuncio la moglie RITA, la sorella e il fratello (assenti), la famiglia ENZA e PAOLO CATTARUZZA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 9 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Defranceschi

Ne dà il tristissimo annuncio il dolente marito GIULIO anche a nome degli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 11 febbraio alle ore 13.45 partendo dall'abitazione di via Tor San Piero 14.

---

† **Giuseppina Giadrossi**

si è spenta serenamente il 9 corr.

L'affezionata amica FORTUNATA ved. BLEZZA ne dà l'annuncio alle amiche e ai conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 10 corr. si è spento

Giuseppe Della Valle

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli ENRICHETTA, ANTONIETTA, GIUSEPPINA e GIUSEPPE (assente) in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Francesco Taticek**

è mancato il 9 corrente.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie VALERIA, il figlio EDOARDO, il fratello, la cognata e i parenti tutti.

---

† L'8 corrente ha cessato di vivere

Rosalia Agostini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, la nipote CARMEN e il pronipote GIULIETTO.

Nel IV tristissimo anniversario la famiglia con accorato rimpianto ricorda il caro

CAV.

Pietro Cattelani

Una prece

11.2.1960 - 11.2.1964

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara Estinta

Carmela

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglie: BIDOLI MORBIDELLI STENDARDI

---

†

Il giorno 7 corrente è mancato il nostro caro

Renzo

A tumulazione avvenuta, ringraziamo di cuore indistintamente quanti, in vario modo, ne vollero onorare la memoria ed esserci vicini nell'immenso dolore.

Famiglia BATTILANA

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Ditta ZORATTO ELIO & FIGLIO partecipa al dolore dell'amico Bruno Battilana, per la perdita del caro figlio

Renzo

Udine, 8 febbraio 1964

L'ing. BONAZZI con la famiglia prende viva parte al grave lutto per la tragica morte di

Renzo Battilana

adorato figlio del suo Socio.

I collaboratori della Ditta INGG. BONAZZI & MAURO e B. BATTILANA partecipano al dolore della Famiglia Battilana per la tragica scomparsa del figlio

Renzo

La Isolazioni Termiche ING. G. ROSSETTI S.p.A. si associa al grave lutto che ha colpito la Famiglia Battilana

---

Si associano al lutto:
— LILIAN CARAIAN
— BRUNO CHERSICLA
— ENZO COGNO
— BRUNO DAPRETTO
— DIANA GOLDSCHMIED
— BIANCA e CARLO de INCONTRERA
— PAOLO MERCU'
— CLAUDIO PALCICH
— NINO PERIZI
— MIELA REINA
— ROBERTO REPINI
— DORIANO SARACINO
— ADRIANO VENDRAMELLI

— ROBERTO CIMADORI
— FRANCO e GIULIANA AGOSTINI

La SOCIETA' DEI CONCERTI si associa al lutto del suo direttore cav. Bruno Battilana per la perdita del diletto figliolo.

— AMELIA e LIBERO BOSUTTI
— MIRELLA, ARRIGO e FRANCO ZAGO
— LILIANA e ARDUINO MURAN
— LICIA e VINICIO UGOVAZZI

prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia per la perdita di

Renzo Battilana

Si associano al dolore della famiglia LAURA e BALDASSARRE SIMEONE.

Partecipano al grande dolore RENATO e BIANCA ZANETTOVICH.

Il Conservatorio di Musica «G. TARTINI» partecipa al gravissimo lutto del Consigliere Bruno Battilana per la perdita del suo amatissimo figlio.

La Presidenza, la Direzione e le maestranze della «ERCOLE MARELLI & C. S.p.A.» di Milano partecipano al grave lutto del proprio rappresentante di Trieste signor Bruno Battilana per la tragica scomparsa del figlio

Renzo

La Direzione della Società «SELLA S.p.A.» di Milano prende viva parte al dolore della famiglia Battilana per l'immatura scomparsa del figlio

Renzo

Il comm. LINO LONGHI si associa al dolore del caro amico Bruno Battilana per la perdita del figlio

Renzo

La «MARELLI AEROTECNICA S.p.A.» di Milano partecipa vivamente all'immenso dolore della famiglia Battilana per la perdita del figlio

Renzo

---

†

Il 10 febbraio 1964 è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

PROF. CAV. UFF.

Giuseppe Relli

Preside a riposo
Capitano di complemento
Esule da Capodistria

Lo piangono profondamente addolorati la moglie MARIA CHERINI, il fratello FRANCESCO, il figlio avv. MAGGIO con la moglie CONCETTA CESARE e i figli, la figlia TINA col marito ing. GIUSEPPE GIACALONE, il figlio cap. di fregata dott. LAURO con la moglie FERNANDA FRONTALINI e figlie, il figlio dott. SESTO e figli, e i cognati.

Ne danno la triste notizia le famiglie RELLI, CHERINI, CESARE, GIACOLONE, FRONTALINI, GADDI.

Il funerale avrà luogo domani 12 febbraio alle ore 15.45 partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione, il Direttore e il personale dell'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO di Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia del proprio funzionario

Mario Vicentin

deceduto tragicamente domenica 9 corrente.

---

†

Ieri abbiamo portato, a riposo eterno

Rita Macerata

per raggiungere le sue adorate figlie NELLA e LIVIA.

Ne danno il triste annuncio il marito UMBERTO, il figlio SERGIO e famiglia, GIORGINA LUCOVICH, UMBERTO DONATI, i parenti tutti, WILLY e WALTER SUESSLAND.

RINGRAZIAMENTO

La sorella EGIDIA UMECH commossa per tutte le attenzioni e le cure sollecite ed affettuose cui fu sottoposto suo fratello

Carlo

esprime con questo mezzo la propria infinita riconoscenza al Primario della Divisione Dermatologica dell'Ospedale Maggiore dott. Ernesto Zar, al dott. Luciano Crepaldi e a tutto il personale di assistenza che con ogni mezzo cercarono di alleviare le sofferenze del suo caro fratello.

I familiari commossi per tutte le manifestazioni di stima ed affetto tributate al loro caro

Guido Tinti

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un ringraziamento particolare al prof. E. Tagliaferro, ai Medici, alle Suore e al personale della I Div. Medica.

I familiari di

Narciso Nunin

commossi ringraziano quanti in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso e in particolare la Direzione Provinciale delle PP.TT. e il Consiglio Direttivo del Sindacato Italiano Postelegrafonici.

I figli, i generi, la nuora e i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro cara

Teresa Cettolo ved. Bortoluzzi

La moglie EMMA TABER commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Giuseppe

ringrazia quanti in vario modo hanno preso parte al Suo dolore.

Nel XXXV anniversario della scomparsa in mare di

Odorico Dolce (Santo)

con immutato affetto lo ricordano la moglie, i figli, la figlia, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio avrà luogo il 15 corr. nella Chiesa di S. Maria Maggiore alle ore 7.30.

Oggi ricorre il primo triste anniversario della scomparsa di

Ettore Glessi

La moglie e il figlio assieme ai nipoti e alle sorelle, con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero e stimarono.

Nel V anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Omero Celio

i FAMILIARI lo ricordano con immutato rimpianto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Teresa il giorno 13 corr. alle ore 7.

PRESA DI POSIZIONE DEGLI IMPORTATORI

Mancano navi legnami in difficoltà

Riproporzionare i servizi «conference» distribuendoli tra Tirreno e Adriatico

Gli operatori adriatici di legnami esotici, ed in particolare quelli della nostra città, hanno fatto rilevare, in una lettera indirizzata al giornale «Il Legno» di Milano, il più autorevole organo specializzato in questa materia in campo europeo, che l'Adriatico difetta di navi di linea che siano in grado di accettare tronchi esotici provenienti dall'Africa occidentale, e che, soprattutto, la carenza investe le unità battenti la bandiera nazionale. Nella lettera è detto che, dopo un tempo non lontano in cui venne a lungo praticata una assurda quanto iniqua discriminazione di noli sui trasporti di legnami esotici, a seconda che questi venissero sbarcati nei porti del Tirreno oppure in quelli adriatici, l'Adriatico ha avuto — cessata la discriminazione — «un tale formidabile slancio di iniziative nel commercio e nell'industria dei legnami esotici, che il tempo perduto è stato riguadagnato, bruciando le tappe ed oggi si può senza tema affermare che importatori, segherie, fabbriche, industrie utilizzatrici di legni esotici, sono almeno tanto importanti sulla costa adriatica quanto su quella del Tirreno. Non solo, ma molte ditte ed industrie del Centro e del Nord Italia, fino a Milano, fino anche a Torino, hanno cominciato da tempo a preferire gli sbarchi su Venezia, sia per gli altissimi costi di Genova, sia per ovviare ai ben noti e gravi inconvenienti causati dalla frequente congestione di quel porto».

Gli operatori fanno rilevare che, praticamente, fra le società nazionali conferenziate, solamente la SIDARMA è in grado di assicurare degli imbarchi mensili fino a circa 4000 tonnellate di tronchi per conto di ditte adriatiche. Il Lloyd Triestino, viceversa, ha una «riserva di spazio» sulle sue navi della rotta congolese di circa 500-600 tonnellate per unità, di cui i tre quarti e spesso i quattro quinti vengono utilizzati per l'Adriatico. Le 400 tonn. circa che il Lloyd consegna alle ditte adriatiche vengono giudicate insufficienti dagli industriali e dagli operatori del ramo.

Fra le società conferenziate, battenti bandiere straniere, la «Black Star Line» del Ghana, dopo due o tre toccate di prova in Adriatico, si è ritirata da questo versante, puntando solamente sul Tirreno, pur essendo «conferenziata». La «Nigerian Line» va solamente in Tirreno; comunque si spera che la società possa rivedere il proprio atteggiamento in favore dell'Adriatico. La «Scindia» indiana, pur essa conferenziata, ha sospeso per sei mesi il collegamento con il West Africa, mantenendo invece quello diretto con l'India (comunque sembra che questa società non intenda assumere i traffici di legnami in tronco).

La lettera che gli operatori triestini hanno indirizzato a «Il Legno» fa notare che le società della «Italian West Africa Conference» fanno firmare agli inizi di ogni anno degli «impegni di fedeltà» agli importatori adriatici. «Ma che significato — scrive il giornale di Milano — essi hanno, oltre ad essere dei pezzi di carta, se non ci vengono messe a disposizione le navi che quei contratti ovviamente presuppongono?». Pertanto, a giusto avviso degli operatori triestini ed adriatici, il primo concreto provvedimento da prendere sarebbe quello di riproporzionare i servizi «conference», redistribuendoli fra Tirreno ed Adriatico, secondo i dati concreti dei rispettivi sbarchi di legnami esotici e secondo la effettiva importanza e necessità di ciascuno dei due versanti.

In sostanza gli operatori del versante orientale d'Italia domandano maggiori servizi regolari per i legnami in tronco, nonchè un migliore trattamento a fronte del Tirreno rispetto a quello attualmente in corso. La «conference» ha convenuto che il naviglio conferenziato non è in grado di fornire lo spazio per tutte le richieste adriatiche ed ha deciso di permettere ai caricatori ed ai ricevitori di servirsi di navi «outsiders», cioè non incluse nella conferenza, con il benestare dato di volta in volta dalla «conference» stessa.

Intanto si fa strada la Splosna di Pirano, società non legata alla conferenza Italia-West Africa, che con le sue quattro navi, «Pohorije», «Zelengora», «Kraljievica» e «Bled», imbarca per l'Adriatico circa 5000-6000 tonn. di legnami esotici africani su ogni nave, di cui il 90 per cento viene sbarcato a Trieste ed a Venezia, con qualche scarico occasionale ad Ancona ed a Fiume.

Un grosso fascicolo di «Porta orientale»

E' uscito in questi giorni, con i tipi della tipografia Monciatti, il fascicolo della «Porta orientale», che porta la data luglio-ottobre 1963, e si tratta di un fascicolo di ben 392 pagine, particolarmente ricco di articoli e scritti interessanti.

Come di consueto le prime pagine sono dedicate ai giuliani caduti nell'ultima guerra, e questa volta sono ricordati il bersagliere Stanislao Suligoj e l'artigliere Luigi Rubatto. E' la volta poi della lettera aperta indirizzata dal prof. Piero Operti nell'aprile del 1955 all'allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Lo scritto è tratto dal recente volume «Lettere aperte» scritto dall'Operti, che fu a capo della Resistenza in Piemonte e che missive del genere diresse a Benedetto Croce, al Principe Valerio Borghese, al maresciallo Giovanni Messe, al conte Gaetano Marzotto. Sono tutte lettere, come questa di Einaudi, che si rifanno alla storia ed alle vicende del nostro Paese, scritte da un uomo integerrimo e patriota dei più puri.

Licio Burlini, in un articolo intitolato «Il silenzio del nord», propone agli storici uno studio e delle ricerche su quali sono stati gli atti e le iniziative, palesi o segrete, del regno del Sud riguardo allo stato di cose determinatosi nella Venezia Giulia dal colpo di mano tedesco dopo il 1943. Infatti poco o nulla è stato scritto sotto questo profilo e la realtà delle cose è ancora da esplorare nella sua interezza; i risultati delle indagini storiche dovrebbero essere quanto mai interessanti. Renato Ferrari traccia un «omaggio a Scipio Slataper», lo scrittore triestino morto gloriosamente sul Podgora. Slataper — scrive il Ferrari — fu tra i pochi triestini che ebbe sempre fede nella cultura italiana e si augura che possa venir presto «un nuovo vate» a raccogliere e continuare gli insegnamenti dello Slataper, che era sempre vigile nel ricercare nella realtà di Trieste e del Carso, nel linguaggio della gente più umile e dimessa, le caratteristiche vere della sua terra; e le premesse di questa nuova arte triestina egli le ha forgiate ne «Il mio Carso».

Ben nove pagine della rivista sono dedicate ad illustrare la figura di Arrigo Hortis, padre di Attilio, curate da Attilio Gentile. Si tratta di uno studio interessante che mette nella vera luce le opere di questo uomo che determinarono un ventennio della vita nazionale triestina ed i suoi successivi sviluppi.

La «Porta orientale» pubblica postumo un articolo di Ranieri Mario Cossar, il fecondissimo scrittore sui più svariati argomenti di casa nostra e attentissimo studioso e ricercatore. Aveva scritto l'articolo «Stranezze per la sparizione di una sacra immagine» quando era già ammalato, ma non prevedeva certo che non sarebbe riuscito a vederlo stampato. Lo scritto ha per tema la sacra immagine venerata nel santuario di Monte Santo e le vicende trascorse del dipinto a causa delle guerre; in particolare dell'ultima che vide ceduto il santuario alla Jugoslavia.

Dopo uno scritto di Marcello Fraulini su «Trieste nella Regione», Bianca Maria Favetta fa una breve illustrazione della vita musicale nella Trieste settecentesca ed ottocentesca. Ne illustra l'attività nei teatri S. Pietro, Verdi, Fenice, Filodrammatico, Armonia, Corti, al Politeama Rossetti, nell'anfiteatro Mauroner ed in quello Minerva, oltre che nel teatrino di villa Murat e nel castello di San Giusto. Segue uno scritto di Anna Biancoli su Adalberto Thiergen, narratore di successo dell'ottocento triestino: ventidue pagine che pensiamo dicano tutto su questo scrittore oggi quasi sconosciuto, ma che un secolo fa era in città uno dei più letti e più in voga.

Interessanti le successive note di Lucio Franzoni su l'ufficio fiscale di Trieste, nel periodo compreso tra il 1776 ed il 1885, alle quali fanno seguito le ormai tradizionali note della «vita triestina nel settecento» curate da Oscar de Incontrera, e che questa volta si riferiscono ai mesi di marzo-giugno del 1792. Concludono la rivista alcune recensioni di nuovi libri.

r. g.

I corsi apprendisti e normali in atto presso il Centro professionale INAPLI di via Giarizzole n. 22 sospenderanno domani le lezioni in occasione della ricorrenza dell'anniversario della Conciliazione.

MOSTRE D'ARTE

Ventisette incisori americani

Nella sede del Centro culturale americano, in via Galatti 1, è aperta in questi giorni una mostra di grafica allestita a cura del Sindacato belle arti di Trieste e dell'U.S. Information Service delle Tre Venezie. E' un'iniziativa ottima che corrisponde ad una sentita esigenza del pubblico triestino (e non solo triestino) sempre attento e curioso alle informazioni che giungano di prima mano d'oltre oceano. E nel caso si tratta anche di un'informazione autorevole: l'esposizione è ampia e bene rappresenta uno fra i più importanti gruppi d'incisori statunitensi. Sono 27 artisti, presenti ciascuno con una opera; appartengono tutti all'Iowa Print Group, fondato nel 1945 da Mauricio Lasansky. Parecchi fra questi artisti svolgono un'attività didattica negli istituti superiori d'arte: Centro di arti grafiche dell'Università di Jowa, Bottega d'arte di Ottawa, Istituto d'arte di Cleveland, Università dell'Ohio, Knox College di Galesburg nell'Illinois, Università di California a Los Angeles, Università dell'Illinois e via dicendo.

Il filone comune che lega codesti incisori, per tanti aspetti dissimili fra di loro, è dato dall'estrema attenzione per la qualità delle immagini prodotte. Una cura artigianale rivolta al procedimento tecnico, inteso nella più ampia e quindi più nobile accezione, induce gli artisti americani ad appassionarsi alle grandi lezioni del passato, sia esso remoto (Rembrandt, Tiepolo, Daumier), sia prossimo (gli espressionisti tedeschi, Picasso e i cubisti, Ben Shahn). Da queste prolungate ed attente letture, ricontrollate con pazienti esercitazioni, sortiscono esiti di impeccabile perfezione formale: una bravura eccezionale, una scioltezza e disinvoltura invidiabili, come di chi impieghi una lingua morta per le comunicazioni banali d'ogni giorno, sono i frutti della consumata esperienza con tutte le tecniche, dalla litografia all'acquaforte, in bianco e nero e a colori.

Naturalmente una così aperta e disponibile sensibilità strumentale, pur riuscendo a riportare innesti culturali tanto diversi su un piano di gusto finissimo, non è in grado di valorizzare appieno le facoltà individuali che appaiono, infatti, un tantino compresse entro i limiti scolastici. Talvolta però un'improvvisa illuminazione apre lo spartito a risonanze che non sono solo prudentemente interpretative. A titolo esemplificativo indicheremo alcuni di questi fogli, che ci appaiono più persuasivi, a parte la meritatissima ed equamente distribuita lode a tutti i 27, per l'alto livello qualitativo raggiunto: di Mauricio Lasansky, uno dei maggiori artisti americani viventi, abbiamo visto il «Sagittarius», dove la ridondante ricchezza del chiaroscuro e il fraseggiare barocco della grafia bene si accompagnano alla ripresa di un tema classicheggiante. John Talleur vince con la persuasa bellezza del colore la macabra evidenza dei tre cadaveri in decomposizione. Ancora un foglio carico di quell'espressionismo americano che raggela nel patetico isolamento individuale l'iconografia popolare è «Art of Darkness» di David F. Friesbach. Il valore spaziale del segno riconduce il nudo di Fredrick Keller ad una stagione impressionistica, mentre l'autoritratto di Andrew Kincannon si avvale di un deciso reticolo grafico, non sommerso dal pur violento chiaroscuro, al fine di inserire la descrizione plastica entro termini pertinentemente incisorii. Un delicato reperto impressionistico, sollecitato da una interna tensione del sentimento, viene suggerito nel ritratto della madre con il figlio di Robert Warrens. Sulla linea delle ricerche coloristiche è da ricordare l'equilibrata incisione «El Dia de los Muertos» di Harry Brorby, scompartita come un trittico e vibrante di risonanze tonali, la vivace descrizione di Wanda Miller Matthews nel «Market» postcubistico, il grazioso divertimento di Jeanne H. Richards nel «Casco de Pluma». Ed ecco due vaste vedute: «Little Cityscape», puntasecca di Andrew Rush e «Cityscape» di Arthur Levine, entrambe respirate e sensibili nella resa atmosferica.

Giunti a questo punto, dobbiamo forzatamente limitarci ad un elenco di nomi: James Burke, H.C. Cassil, Dave Freed, Harland J. Goudie, John Paul Jones, Marvin Lowe, Philip Meany, Cynthia Munro, Virginia A. Myers, Jack Orman, Franklin Sampson, Lynn Schroeder, Moishe Smith, David Taylor, Patricia Vivian.

Uno degli artisti presenti nella collettiva, Keith Achepohl, espone anche in una mostra personale, allestita nella stessa sala. Keith Achepohl è nato a Chicago nel 1934; laureato all'Università di Iowa, vi ha insegnato arti grafiche per due anni; ha esposto in molte gallerie d'America e d'Europa e attualmente lavora a Firenze dove sta approntando le illustrazioni per la «Vita della Vergine Maria» di Rainer Maria Rilke. Pregi e limiti del gruppo appaiono con maggior evidenza nella produzione di Achepohl. Nella rassegna, comprendente 15 incisioni e 11 disegni, il giro d'orizzonte si estende da ricuperi della vecchia ritrattistica dell'età pionieristica a elaborazioni su temi suggeriti dall'arte contemporanea. Al fondo della personalità di Achepohl vi è una propensione per il simbolo, un'aspirazione a flettere la multiformità del dato obiettivo nell'unità dell'emblema. Qualche volta queste tendenze riescono a farsi strada ed allora sortiscono le opere migliori: l'autoritratto segnato da neri profondi, secondo un ictus espressionistico, al n. 7, la trilogia del «Dies Irae» tutta architettata su un dramma degli spazi, la bella serie di disegni illustrativi, moorianamente attenti ai valori plastici, soprattutto la violenza e forza di «Partecipanti sacri» dove la bianca figura della colomba a stento affiorante dal vischioso fondo nero bene esprime, come metafora grafica, lo sforzo che la rappresentazione unitaria compie per definire se stessa e i valori religiosi di cui è foriera.

Silva Fonda

Dopo un lungo periodo di assenza dalle esposizioni, la pittrice concittadina Silva Fonda si presenta alla Sala comunale d'arte con 23 quadri ad olio nei quali la realtà obiettiva (ritratti, animali, paesaggi, nature morte) viene trasfigurata fino a dissolvere quasi completamente nel simbolo le apparenze sensoriali. Il salto è grandissimo rispetto al precedente modo della Fonda: eravamo abituati alle scene d'interno di gusto matissiano, ove la bidimensionalità consentiva un preciso accordo di colori, tutti gioiosi e cantati, racchiusi entro precise campiture, quasi sempre limitate da ben modulate curve.

Ora siamo di fronte ad angoscianti ed arruffati fantasmi erotici, a cui l'arte popolare fornisce l'occasione per tradurre in emblema il vago ricordo di un episodio lontano nella memoria. Gli ectoplasmi sortiti dalla fantasia della Fonda si raggrumano intorno ad un punto di fissione: ecco due bocche segnate con allucinante esattezza entro il vuoto angoscioso di un bianco. E già in questa capacità di accompagnare all'incerto e vago fluire delle immagini una documentata sintomatologia del nucleo onirico principale è da indicare una prova della validità artistica, quando, come nel caso della Fonda, tale nucleo non è suggerito da malizia intellettualistica. Ma di più ammireremo l'essenzialità e la fedeltà della tavolozza: bianchi, neri, violetti, soprattutto tanti delicati rosati: colori che consolidano una camera ottica propizia a codeste rievocazioni magiche. Nella dolcezza degli accordi è presente ancora il dramma psichico che ha mosso l'artista, ma ormai estenuato, illanguidito nella ritrovata bellezza che è stata strumento di guarigione; in ciò ci sembra che la Fonda sia veramente autentica.

Poetica difficile, dunque, e complessa. Come sempre avviene quando un mondo espressivo è posto al confine fra la volontà consapevole del creatore e l'automatismo psichico. Si potrebbe avviare un lungo discorso sul greve patrimonio iconografico dispiegato nelle tele: la bestia si avvicina all'uomo (il gallo per adescare, la tigre per divorare il ventre, il cane per afferrare la pacifica colomba, il gatto per rispecchiare la nostra anima); il cero è chiamato ad illuminare le speranze e la fine, il nudo femminile viene svuotato da ogni carnalità per rappresentare la istantaneità fulminea della presenza esistenziale. Un terreno sul quale ci si addentra con trepidazione.

Preferiamo aver solo accennato. Siamo paghi della verità del colore e della icastica potenza di talune forme. Così l'«Alcova» del numero 8, l'«Adescatrice con gallo» del numero 15, l'autoritratto della «Seidigita» del n. 9, la «Figura malinconica» del n. 10, la donna con candela ne «La notte» del n. 1, il viluppo di fantasmi neri di «Magia» al numero 7. Sono opere che svolgono con mirabile coerenza un unico discorso variamente configurato in rispondenza a diverse situazioni oniriche.

Cenno a parte meritano alcuni altri quadri: il «Bosco rosso» del n. 12, ove le striature verticali di colori vivaci ci riportano alla Fonda del periodo precedente, e tre opere di argomento sacro che avviano un timido tentativo di colloquio attraverso temi tradizionali (Crocifissione, la Vergine). Il profilo artistico della Fonda risulta con ben altra evidenza dalle altre opere che recano una marcata impronta individuale. Per quanto un'esercitazione critica non stenterebbe a rintracciare ascendenze (Chagall, Nicolas de Staël), codeste derivazioni, alla fine, rimarrebbero infruttuose rispetto allo scopo di intendere dei testi pittorici che sono sempre e fondamentalmente autobiografici.

I. N.

Un quadro di Bastianutto acquistato dal Ministero P.I.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato recentemente il quadro «Cantiere di Monfalcone» di Riccardo Bastianutto, che era stato esposto alla Mostra del paesaggio della Regione, nella sala dell'Italo-americana, in via Galatti. La veduta è resa con nobile semplicità: pochi accordi di colore (violetti, grigi, rosi), stesi su campiture piatte, bene esprimono la rarefatta e immota quiete delle acque palustri entro le quali si specchia la mole della nave in costruzione. Il rigore geometrico delle forme si accompagna felicemente alla musicalità del colore, risonante negli ampi spazi vuoti. Opera dunque che onora il bravo pittore, espertissimo maestro di tutte le tecniche, ma al tempo stesso delicato poeta.

Le donne e la Francia. Domani, mercoledì, alle ore 19 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà il prof. Jacques Foreau terrà, per l'Associazione culturale italo-francese, l'annunciata conferenza sul tema «Les femmes ont elles fait la France?».

LA VITA NEL PORTO

Parte l'«Europa» al gran completo dall'Adriatico - Venerdì dal Pacifico arriva la «Galileo Ferraris» - Agrumi israeliani dirottano a Capodistria

Nel Lloyd Triestino

Nella giornata odierna è prevista partire la mn. «Alga» sulla linea dell'Estremo Oriente. La nave assumerà prodotti dell'industria chimica, prodotti industriali, materie tessili e Lambrette, oltre a varie altre merci, di cui una buona parte provenienti dal nostro retroterra estero.

Pure nella giornata di oggi lascia il nostro porto diretta al Sud Africa la mn. «Europa», la quale ha assunto vari prodotti nazionali e austriaci, fra cui carta, cartoni catramati, ferramenta, frutta, tessuti, autovetture. A bordo si trovano molti passeggeri nazionali e stranieri e la nave uscirà dall'Adriatico al gran completo in ogni ordine di posti.

Verso il 15 partirà pure per il Sud Africa la mn. «Usodimare», che sarà seguita, il giorno successivo, dalla mn. «Risano» la quale si dirigerà ai porti dell'Africa Orientale. Le due unità assumeranno in loco legname, auto, macchinari, magnesite, ferramenta, tessuti, prodotti alimentari prodotti chimici.

Intorno al 16 è prevista la partenza della mn. «Rosandra» sulla linea dell'Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave caricherà tessuti, filati, vini, liquori, macchinario vario, automobili, carta e conserve alimentari.

Una partenza per l'India la si avrà ai primissimi di marzo, con la mn. «Cellina» che giungerà a Trieste verso il 22 corrente.

Nell'Italia

Linea Nord America. E' giunta domenica scorsa a Trieste la mn. «Saturnia», reduce dal suo viaggio di ritorno dal Nord America. La nave ripartirà dal nostro porto, in uscita, il 23 febbraio. Per tale partenza sono previsti imbarchi di passeggeri transoceanici e mediterranei delle tre classi.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La mn. «Galileo Ferraris» è attesa a Trieste il giorno 14, proveniente da Venezia, con notevoli quantitativi di carico generale, in gran parte cellulosa, cotone e legname. Salperà in andata circa il 20-2. Le previsioni di carico si presentano fin d'ora favorevoli sia per merce varia nazionale sia per quella d'origine jugoslava e austriaca.

Linea Sud America. Pure proveniente da Venezia, è atteso in arrivo domani il p.fo «Tritone» con buoni quantitativi di caffè imbarcato nei porti del Brasile e partite di pelli acquisite al Plata. Il «Tritone» ripartirà verso il 25 febbraio.

Gli agrumi e la disinfestazione

Parliamo dapprima degli arrivi di agrumi israeliani per il retroterra estero. L'agenzia Audoly, che rappresenta da molti anni gli interessi della ZIM Israel Navigation Cy. di Caifa, ci comunica che fra sabato passato e la giornata del 25 prossimo, Trieste manipolerà circa 3200 tonnellate di agrumi israeliani per conto della Germania, dell'Austria, della Svizzera. L'unità «Akko» ha già sbarcato sabato scorso 1200 tonn. di aranci (poi è partito vuoto per Genova). Il giorno 20 arriverà la «Nisson Tassos», unità noleggiata dalla ZIM, che sbarcherà circa 1000 tonn. di agrumi di Caifa; seguirà il giorno 25 la «Alexia» con un carico dello stesso volume. La quarta nave, e precisamente la «Anna M.», scaricherà invece circa 1500 tonn. di agrumi a Capodistria e ciò su precisa istruzione dei ricevitori tedeschi della Renania. Successivamente, e fino al termine della campagna, la ZIM appoggerà una nave su Trieste e una su Capodistria.

A sua volta l'agenzia SMEAN comunica che il piroscafo «Palyam», della SELA Maritime di Caifa, sbarcherà circa 1300 tonn. di agrumi a Capodistria, per conto di ricevitori tedeschi. La nave verrà poi verso Trieste per caricare 250 tonn. di «varie» (autovetture, ferro, magnesite) per Israele. Successivamente anche la «Calypso», della SELA, sbarcherà a Capodistria. A essa seguirà nuovamente il «Palyam» che farà scalo nel porto istriano.

Se l'informazione è esatta, sembra che le ditte ricevitrici della Renania intendono appoggiarsi per lo smaltimento e il proseguimento dei carichi di agrumi «prevalentemente» su Capodistria.

Le ragioni sarebbero le seguenti: 1) le spese di sbarco a Capodistria sono di gran lunga inferiori a quelle di Trieste;

2) l'impianto di disinfestazione pratica tariffe quasi nulle;

3) Capodistria offre «gratis» l'imbarco della merce su camion, il trasporto fino a Sesana e l'imbarco sul vagone.

A prescindere dalle spese di manipolazione portuale, bisogna far notare che a Capodistria funziona l'impianto di disinfestazione, mentre da noi si è ancora in alto mare.

Lo stabilimento di disinfestazione delle frutta è stato finanziato dai MM.GG. e portato a compimento da una ditta privata nel mese di luglio del 1963. Da allora, i MM.GG. hanno cercato a lungo, con private trattative, di assegnare la gestione dell'impianto a qualche impresa locale. Se ne occupò il Consorzio Agrario, come abbiamo più volte riferito. Anche l'Ente Rinascita Agricola si è interessato del problema e i suoi tecnici hanno compilato una relazione di massima che si trova ora nelle mani del presidente dell'Ente e presidente della Provincia dott. Delise. L'ultima parola spetta, pertanto, al presidente dott. Delise, al quale sta veramente a cuore la soluzione dell'«impasse», dato che il Consorzio Agrario tarda a prendere una decisione in proposito.

Purtroppo la faccenda si trascina ormai da molto tempo lungo un «canale morto». Gli ambienti operativi locali e i «transitari» si chiedono per quale ragione un impianto, che non è certamente «colossale», non possa trovare un ente per la sua gestione. Hanno i MM.GG. la competenza statutaria di gestire lo stabilimento? Stando a quanto apprendiamo dagli stessi MM.GG. sembra di no! Ci auguriamo che l'Ente Rinascita Agricola possa sbloccare la situazione, ovviamente se necessario anche con il concorso dei MM.GG. e di altri enti.

Gli «EX»

Continua a svolgersi normalmente il servizio regolare quindicinale delle unità della serie «EX» dell'American Export Lines. Sabato scorso è partito per la rotta del Nord America l'«Export Courier», che ha preso a bordo merci varie. Seguirà il giorno 17 l'arrivo dell'«Exford», per il quale è previsto un ordinario movimento di sbarchi e imbarchi. Agente è la «Adriatic Shipping».

La ZIM

Le due unità della ZIM Line, la «Nisson Tassos» e la «Alexia», prenderanno a bordo per il viaggio di ritorno verso Caifa e Tel Aviv circa un migliaio di tonnellate di merci varie, fra cui autovetture N.S.U. Prinz, magnesite, filo di ferro, sfere d'acciaio di produzione nazionale ecc. Agente Audoly.

Burro americano

Nella giornata di domani dovrebbe giungere in porto la motonave svedese «Stella Marina» che ha a bordo circa 1000 tonn. di burro americano per conto della Missione Cattolica Aiuti Americani di Roma. La nave è appoggiata alla Audoly.

Pesce congelato

Per il 13 è attesa la motonave frigorifera «Astra», di bandiera panamense (con equipaggi giapponesi), che sbarcherà circa 250 tonn. di pesce congelato di provenienza dalle Isole Canarie. La merce è destinata a ricevitori triestini. La nave effettua tale trasporto in Adriatico una volta al mese. Agente Audoly.

Nella Tarabocchia

Fra tre giorni sarà in porto, al pontile dell'«Aquila», la petroliera norvegese «Wilmina» che sbarcherà circa 3000 tonn. di olio minerale greggio, proveniente da Priolo (Sicilia).

Per fine mese sono attese due portaminerali, e cioè la «Acciaiere» e la «Auctoritas», ambedue di bandiera nazionale. La prima sbarcherà 16.000 tonn. di minerale ferroso caricato a Kanguet nell'Africa occidentale; la seconda scaricherà circa 16.000 tonn. di carbone americano proveniente da Norfolk. I due carichi sono per la Italsider di Servola. In porto si trova la «Laura Lauro» che ha a bordo 11.000 tonn. di carbone russo, imbarcato a Odessa per conto della Italsider.

Cronache della televisione

Film e romanzi (vecchi)

Anche ieri le caratteristiche dell'ordinaria amministrazione hanno improntato la pagina dei programmi televisivi. Questo l'indice: nel primo canale «TV 7», la replica d'un racconto di Moravia, «Io e lui», e un concerto; nel secondo lo stagionato film di George Stevens, «Un evaso ha bussato alla porta», con Cary Grant, Jean Arthur e Ronald Colman. Ciò posto ben scarso bottino di note ci ritroviamo nel sacchetto delle abituali osservazioni. Potremo dire che il «TV 7» ieri è apparso un po' sbilenco, ma che si è riabilitato con un servizio del noto regista francese Louis Malle, «Cartoline dal Siam», che era una silloge di impressioni alquanto interessanti sugli aspetti della Thailandia d'oggi; mentre dell'annunciato racconto di Moravia «Io e lui» (che non ci siamo presi cura di rivedere) bisognerà comunque avvertire che si trattava d'un pezzo del vecchio «Giornalaccio», carambolato nuovamente sulle elastiche sponde del video. Quanto al concerto diretto da Ferruccio Scaglia e avvantaggiato dalla presenza del sassofonista Georges Gourdet, i brani musicali aperti sui leggii erano i suggestivi «Tableaux de Provence» di Paule Maurice e il celeberrimo «Fontane di Roma» di Ottorino Respighi.

Si è più sopra accennato al film che occupava l'intera serata del secondo canale, «Un evaso ha bussato alla porta». Era la storia giallo-rosa, narrata con piglio brillante, d'un giovanotto accusato ingiustamente d'aver dato fuoco allo stabilimento del padrone, della sua fuga dal carcere, e delle infinite peripezie attraverso le quali riusciva, grazie all'aiuto di una intraprendente fanciulla e d'un generoso professore di diritto, a recuperare l'onore di probo cittadino, e, naturalmente, l'affetto della ragazza. Film leggero come un palloncino colorato, ma che aveva il merito di farci ritrovare un simpatico Cary Grant con vent'anni di meno sulle spalle e due altri attori dell'epoca aurea, la brava Jean Arthur e il sofisticato Ronald Colman.

Per il poco spazio che ci rimane vogliamo segnalare l'esordio, avvenuto domenica sui teleschermi del Programma nazionale, del nuovo romanzo sceneggiato «La cittadella» di A. J. Cronin, romanzo che negli anni del '40 ebbe anche in Italia larga popolarità. Circa la trascrizione televisiva, dovuta ad Anton Giulio Majano, e che avrà la durata di sei o sette puntate, ci sarà tutto il tempo che occorre per riparlarne con maggiori elementi di giudizio a nostra disposizione. Ci sembra comunque che l'inizio abbia tenuto fede alle premesse d'una immediata presa di contatto con il grosso della platea.

Ber.

CONFERENZE

Questa sera, alle 20,45, Marcello Marovelli, che è uno dei più validi cultori della fotografia del colore, presenterà e illustrerà alla Società alpina delle Giulie una serie di diapositive, assunte durante il soggiorno natalizio a Corvara e nel corso di altre manifestazioni sociali.

SPETTACOLI

GIOVANI CONCERTISTI AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Giovedì sera suonerà Franco Agostini

Franco Agostini

Accade fin troppo spesso, e le eccezioni sono rarissime, che i giovani artisti triestini pur avendo raggiunto notevoli affermazioni nel resto d'Italia e magari all'estero rimangano per molto tempo sconosciuti o peggio ignorati dal pubblico e dalla critica locali. Il fenomeno si è già verificato con cronometrica puntualità specialmente per le giovani forze musicali che escono dal nostro «Tartini» e da alcune scuole private cittadine. Scarsi e troppo sporadici sono stati finora, salvo lodevoli eccezioni, gli sforzi attuati da Enti concertistici per ovviare a tale stato di cose. Negli ultimi tempi poi il problema si è ulteriormente aggravato con il progressivo rarefarsi di sale adatte, per cui i sempre meno frequenti concerti si trovano ad essere affidati solamente ad artisti di fama europea o mondiale.

Alcuni dirigenti del Circolo della Stampa, rendendosi conto della serietà di tale problema, hanno ritenuto che l'avvio a una soluzione organica e duratura in tal senso non fosse più dilazionabile. E' stato deciso pertanto di dare inizio per la corrente stagione, a un ciclo di quattro manifestazioni concertistiche da camera alle quali sono stati chiamati a collaborare alcuni musicisti concittadini che hanno già riscosso altrove indiscutibili consensi di critica e di pubblico. Le manifestazioni, cui il Circolo della Stampa intende dare, assieme al proprio autorevole patrocinio, tutto l'appoggio degli organi di informazione, avranno luogo nella accogliente sala del Circolo stesso in Corso Italia 12; la prima è in programma per giovedì 13 corrente alle ore 21.

Ad inaugurare la serie sarà il pianista Franco Agostini, proveniente dalla scuola di Mercedes Gulli. Diplomatosi a pieni voti al Conservatorio G. Verdi di Milano, Agostini si è esibito con lusinghieri successi nelle principali città italiane, nonchè ultimamente per il Programma Nazionale della RAI. Accanto all'attività solistica il giovane concertista cura da qualche anno l'esecuzione di musiche originali (spesso rare o inedite) per pianoforte a quattro mani, avvalendosi della collaborazione della pianista Giuliana Gulli. Notevole importanza riveste pure l'attività pubblicistica che egli ha svolto negli ultimi anni per riviste italiane e straniere di musicologia e informazione e per la locale stazione RAI di Trieste I; la più recente trasmissione, di particolare interesse, riguarda la produzione, assolutamente inedita, di composizioni pianistiche di Eugenio Visnovitz, il celebre pianista triestino spentosi nel fiore degli anni.

Il programma del concerto di giovedì sera, articolato su quattro composizioni di classica severità, comprende la Partita in Si bem. di J. S. Bach, la Polacca-Fantasia di Chopin, la Sonata op. 2 n. 3 di Beethoven e la III Sonata di Prokofiev. Programma, come si vede, che non può lasciare equivoci sulla reale misura delle possibilità tecniche e interpretative dell'esecutore.

A questa serie di manifestazioni l'ingresso sarà libero a tutti.

Oggi terza de «La forza del destino»

Oggi alle ore 20,30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «La forza del destino» di G. Verdi con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Sabato prossimo, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, prima rappresentazione della «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Renata Scotto e Renato Cioni, Enzo Sordello, Bruno Marangoni nei ruoli principali. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Walter Boccaccini.

ANDATA CON LA «MESSAPIA», RITORNO CON L'«EUROPA»

Crociera pasquale ai trulli di Alberobello

Per rendere più attraente la simpatica iniziativa e per rispondere adeguatamente alle numerose richieste di coloro che non avrebbero potuto rientrare a casa il 31 marzo, l'Utat ha apportato una modifica alla indovinata gita per Pasqua ai trulli di Alberobello; come noto, la manifestazione è sorta con il patrocinio del Circolo della Stampa, che si avvale della comprovata organizzazione tecnica dell'Utat.

La partenza da Trieste avverrà pertanto il 26 marzo e il ritorno è previsto per il giorno 30: si tratterà, in questo caso, di una crociera con la motonave «Messapia» della Società di Navigazione Adriatica, un'unità veloce e molto accogliente, che raggiungerà Brindisi. Da questa città le visite si dirameranno verso Alberobello, Locorotondo, le grotte di Castellana e Bari. Il ritorno avverrà dal capoluogo delle Puglie il giorno 30, col treno, in vetture cuccette. La quota di partecipazione è stata contenuta nell'eccezionale cifra di 39.800 lire.

Per coloro invece che hanno la possibilità di concedersi ancora una giornata di vacanza, è stato molto opportunamente predisposto il ritorno con la moderna motonave «Europa» del Lloyd Triestino, in partenza il 30 marzo da Brindisi e in arrivo nel nostro porto il giorno seguente.

Corso dell'ENALC a Trieste per i vetrinisti della Zanussi

Con una breve cerimonia ha avuto ieri inizio presso il Centro ENALC di Trieste un corso di vetrinistica promosso dalla industria Zanussi di Pordenone. Al ciclo di lezioni teorico-pratiche prendono parte i promotori di vendita della Casa Rex convenuti a Trieste da tutte le parti d'Italia.

L'iniziativa fa parte di un ampio programma di aggiornamento degli addetti alla vendita e si propone di fare acquisire ai promotori alcune nozioni basilari della vetrinistica. Assistono al corso anche i dirigenti dell'Ufficio di Pubblicità della Zanussi.

L'insegnamento, che avrà una durata di due settimane, per complessive 92 ore di lezione, è affidato alle esperte mani del prof. Guido La Pasquala e del sig. Vasco Livon.

Ritorna da oggi «Le donne a parlamento»

La Compagnia del Teatro Stabile reduce dal fortunato ciclo di repliche de «Le donne a parlamento» al Teatro «Alla Ribalta» di Bologna ripresenterà al pubblico triestino il testo aristofanesco nella rielaborazione di Carpinteri e Faraguna da oggi martedì 11 febbraio a domenica 16 febbraio.

La direzione del teatro prega gentilmente il pubblico di acquistare i posti alla Biglietteria centrale per tempo onde evitare la ressa al botteghino del teatro prima dell'inizio dello spettacolo.

Pro natura carsica. Questa sera, alle ore 19, nella sala rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il prof. Bruno Natti, presidente del Garden Club, parlerà sul tema «Rose e spine della Mostra del fiore». L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
«Sedotta e abbandonata»
Un film di GERMI non può essere altro che un grande film
«E VISSERO INSIEME INFELICI E SCONTENTI»

TEATRO STABILE
AL TEATRO AUDITORIUM
Ingresso via Tor Bandena
Oggi alle 21, XVIII replica di
«Le donne a parlamento»
di Aristofane. Rielaborazione di L. Carpinteri e M. Faraguna
Ultima settimana di repliche

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera alle 20.30, terza rappresentazione: «La forza del destino», di G. Verdi. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO STABILE DI PROSA. Questa sera alle ore 21 al Teatro Auditorium 18.a replica de: «Le donne a parlamento», di Aristofane. Rielaborazione di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Fulvio Tolusso. Scene di Marcello Mascherini e costumi di Luca Sabatelli. Musica originale di Doriano Saracino. Ultima settimana di repliche. Grande successo. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200, settore B 100, galleria 300.

ARCOBALENO. 15.30. Un colossale cinemascope technicolor: «Sandokan la tigre di Mompracem», di E. Salgari, con Steve Reeves, Rik Battaglia.
EXCELSIOR. 15.30: «Una domenica a New York», in technicolor. La più brillante, audace e spregiudicata commedia dell'anno, con Jane Fonda, Cliff Robertson, Rod Taylor. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «La vergine di ferro», in Eastmancolor. Divertentissimo con Michael Craig, Cecil Parker.
GRATTACIELO. 15. Un film di P. Germi: «Sedotta e abbandonata». Stefania Sandrelli, Sandro Urzì, Aldo Puglisi, L. Trieste e N. Spadaro. «E vissero insieme infelici e scontenti».
NAZIONALE. 16: «Tom Jones», in technicolor. Un film meraviglioso con Albert Finney, Coppa Volpi per il miglior attore alla Mostra di Venezia e con Susannah York. Vietato ai minori di 14 anni.
SUPERCINEMA. 16. E. Presley ed Ursula Andress, in «L'idolo di Acapulco». Un film di straordinaria bellezza. Divertentissimo technicolor.

AURORA. 16. Uno straordinario cinemascope in technicolor: «I re del sole», con Yul Brynner, George Chakiris e Shirley A. Field.
ALABARDA. 15.30: «La noia». Capolavoro della cinematografia, tratto dal romanzo omonimo di Moravia, con l'eccezionale interpretazione di Catherine Spaak e Horst Buchholz. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 15: «Sciarada», con Cary Grant e Audrey Hepburn. Seconda settimana di eccezionale successo. Uno spettacolare technicolor Universal.
CRISTALLO. 16.30: «La rimpatriata». Premiato al Festival di Berlino, con Francisco Rabal, Letizia Roman, Walter Chiari, Paul Guers, Jacqueline Pierreux. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 14.30: «Le motorizzate». Le avventure più divertenti e spregiudicate nel film più comico dell'anno, con Walter Chiari, Totò, Liana Orfei, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
GARIBALDI. 16: «Mondo di notte n. 2» (Il nuovo superspettacolo degli spettacoli). Technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16.30. Connie Francis e le sue più belle canzoni nel divertentissimo technicolor Metro: «Per sempre con te».
MASSIMO. 14.30: «I dieci gladiatori», in cinemascope technicolor. La più travolgente avventura di tutti i tempi in un film grandioso e spettacolare con Roger Browne, Susan Paget e Dan Vadis.
MODERNO. 16: «La congiura dei dieci» con Stewart Granger, Sylva Koscina e Cristine Kaufmann. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16: «L'ultimo sole». Sesso, violenza, terrore, dei nostri pazzi e tumultuosi anni di pace. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16.30. Un capolavoro del giallo in technicolor: «Il castello maledetto». Tom Poston, Robert Morley, Janette Scott. Riderete da morire, morirete dal ridere. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Totò contro Maciste». Il più comico dei film comici in technicolor con Totò e Nino Taranto.
ALCIONE. 15.45. Cinemascope technicolor: «L'urlo e la furia», Yul Brynner, Joanne Woodward. Capolavoro!
ALDEBARAN. 16.30: «I 4 disperati». Un film eccezionale per violenza e drammaticità, con Jeff Chandler, John Saxon e Dolores Hart.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16.30: «Picnic alla francese», in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «I due gondolieri» (Venezia, la luna e tu). Divertentissimo technicolor con A. Sordi.
IDEALE. 16: «L'agguato delle 100 frecce». Un western d'eccezione in technicolor con Linda Darnell, Vard Bond.
LUMIERE. 16: «Vacanze d'inverno», technicolor con A. Sordi, V. De Sica e M. Morgan.
MARCONI. 16: «Anime sporche». Il dramma di quattro donne in una sola appassionante vicenda interpretata da Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter e Barbara Stanwyck. Vietato minori 16 anni.
NOVO CINE. 16. Uno spettacolare technicolor: «Ulisse contro Ercole» con Georges Marchal e Michael Lane.
RADIO. 16: «Vita privata». Technicolor con Brigitte Bardot e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori.
SERVOLA. Oggi ballo dalle ore 21 alle 4. Prenotazione tavoli alla cassa del cinema.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

Il Consiglio direttivo del Sindacato statali R.S.E. ex P.C. ha deciso di convocare per domani, mercoledì 12 c.m. alle ore 15 tutti i fiduciari del Ministero degli Interni ed alle ore 16.30 dello stesso giorno i fiduciari di tutte le altre Amministrazioni, presso la Camera confederale del lavoro di via Duca d'Aosta n. 12, per importanti comunicazioni.

Gita sciatoria al Nevegal

Per domenica 16 febbraio l'UTAT organizza una gita in autopullman per il Nevegal. Quota lire 1350.

Prenotazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

OGGI AL FENICE

DIVERTENTISSIMA «PRIMA»

AL NAZIONALE

Trionfo di pubblico e di critica

INIZIATA LA DISCUSSIONE AL PROCESSO PER L'ASTA DELLE BANANE

Tutti colpevoli gli imputati secondo l'avvocato dello Stato

Il Tribunale respinge un documento presentato dall'accusa con lo scopo di attaccare la figura morale di Bartoli Avveduti - Mezzo miliardo di danni lamentati dall'Erario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Le previsioni, ancora una volta, al processo per lo scandalo dell'asta truccata delle banane sono state sconvolte dai fatti. Si pensava che, conclusa l'istruttoria dibattimentale, la discussione filasse liscia come l'olio, con l'intervento dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli; invece, la udienza si è improvvisamente movimentata e si sono susseguiti gli scontri, in seguito alla richiesta di acquisizione agli atti dello stato di servizio di Franco Bartoli Avveduti, quale ufficiale dell'esercito, dal quale risulterebbe — secondo quanto ha affermato, sia pure larvatamente, l'accusa — che Bartoli Avveduti sarebbe stato sottoposto a un'inchiesta amministrativa nel 1940, quando era ufficiale di cavalleria.

La battaglia non è stata soltanto procedurale, in quanto la posta in palio era piuttosto importante: lumeggiando infatti negativamente la persona di Franco Bartoli Avveduti, ex presidente dell'AMB, l'accusa si propone di chiedere al Tribunale che, in caso di condanna, data la gravità dei reati, siano negate all'imputato le attenuanti generiche.

Si è iniziato con le comunicazioni del presidente del Tribunale dott. Salvatore Giallombardo, al quale è pervenuto il parere del medico fiscale che ha visitato il rag. Enzo Umberto Rossi, l'ex segretario della «Assbanane». Il sanitario ha comunicato che Enzo Umberto Rossi, ricoverato presso l'Istituto di semeiotica chirurgica dell'Università di Roma per un precedente infarto e per una operazione di colecistite, non può essere interrogato dal Tribunale senza che sia messa in grave pericolo la sua vita. I difensori degli imputati avevano chiesto che Rossi fosse interrogato di nuovo per confermare le accuse del memoriale e per eventuali contestazioni.

L'avv. Enzo Ciardulli ha quindi esibito il libretto personale con lo stato di servizio di Franco Bartoli Avveduti, ufficiale dell'esercito, libretto rimesso all'avvocatura dello Stato dal Ministero della Difesa. Il Pubblico ministero dott. Antonio Brancaccio, dopo aver letto il libretto, non si è opposto alla allegazione agli atti del documento, ritenuto dall'accusa notevolmente interessante.

E' intervenuto, con certa asprezza il difensore di Franco Bartoli Avveduti, on. Filippo Ungaro, il quale non si è opposto all'acquisizione agli atti del libretto, sostenendo tuttavia che «lo stato di servizio è stato richiesto soltanto il 6 febbraio scorso e quindi allorchè l'istruttoria dibattimentale era conclusa». «Questo è avvenuto — ha aggiunto l'avv. Ungaro — quando noi avevamo già rinunciato a far venire in Tribunale persone che potevano testimoniare sulla figura morale di Franco Bartoli Avveduti. Dunque, la difesa non si oppone ma sollecita al Tribunale il richiamo di altri incartamenti relativi agli encomi e alle decorazioni riportati allorchè il capitano Bartoli Avveduti partecipò alla guerra partigiana».

Sono stati sufficienti al Tribunale 15 minuti per respingere la richiesta dell'avvocato dello Stato, dato che l'acquisizione del libretto «non è influente ai fini del giudizio». L'accusa ha fatto allora un tentativo di aggirare l'ordinanza del Tribunale e il Pubblico Ministero ha chiesto a Franco Bartoli Avveduti se subì una inchiesta amministrativa per gravi mancanze.

P. M.: «C'è un articolo del codice che prevede una indagine sulla figura morale degli imputati...».

PRESIDENTE (interrompendo): «Lo sappiamo, Pubblico Ministero... lo conosciamo anche noi il codice. Non è il documento che abbiamo respinto: è la maniera offensiva in cui è stato esibito. L'avvocato dello Stato doveva fare richiesta al Tribunale di sequestrare il documento, che sarebbe stato allegato agli atti».

Dopo aver sentito il parere del difensore, che non si è opposto affinchè la domanda fosse rivolta a Bartoli Avveduti, il Tribunale ha permesso all'imputato di rispondere.

BARTOLI AVVEDUTI: «Fui sottoposto a una inchiesta disciplinare per uno scherzo di un ufficiale mio collega, che fece una telefonata anonima all'aiutante maggiore del reggimento».

PRESIDENTE: «E' stato mai sottoposto a procedimento penale per peculato?».

BARTOLI AVVEDUTI: «Mai e poi mai».

Dopo una spiegazione dell'avv. Enzo Ciardulli, il quale ha affermato di non rendersi conto di «aver offeso la sensibilità del Tribunale, essendosi limitato a richiedere un documento, ritenendolo necessario all'indagine sulla responsabilità dell'imputato», il Presidente ha dichiarato chiuso l'incidente.

Ha preso quindi la parola l'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli per la sua arringa, in cui non sono mancati gli spunti polemici nei confronti dell'ex Ministro Trabucchi, ritenuto responsabile, sul piano politico e amministrativo. «Tutti colpevoli i 124 imputati» per l'avv. Enzo Ciardulli, «i quali — ha sostenuto — volontariamente si proposero di alterare la gara e non si affidarono supinamente nelle mani del Rossi, come hanno cercato di far credere».

Molti si chiedono perchè la amministrazione pubblica si sia inserita nel giudizio. Le irregolarità e l'evasione delle notizie segrete, che resero possibile a molti concorrenti di centrare in pieno i canoni massimi fissati dal Monopolio banane, finirono in realtà per danneggiare lo Stato. Il Ministro delle Finanze, Giuseppe Trabucchi si riprometteva come è noto, di fare incassare all'erario con la gara del 25 marzo 1963 qualche cosa come mezzo miliardo. Per questo volle che i canoni massimi fossero molto alti rispetto ai minimi fissati nel bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. L'annullamento della gara, in seguito alle risultanze di una inchiesta affidata dal Ministro ad un generale della Guardia di Finanza, portò alla decisione di annullare la gara. Il mezzo miliardo non fu perciò incassato e l'amministrazione dello Stato restò danneggiata per una così cospicua cifra proprio a causa delle circostanze sconcertanti da cui la gara fu accompagnata.

Fra continue interruzioni, lo avv. Ciardulli ha precisato il proprio pensiero nei confronti dei maggiori imputati:

Enzo Umberto Rossi: l'ex segretario della Associazione fra i bananieri — ha detto il legale dell'Erario — agì per conservare la propria posizione di preminenza nella organizzazione, che ormai era un vero e proprio monopolio privato. Con il suo memoriale s'è autoaccusato.

Franco Bartoli Avveduti: non è valida la sua giustificazione, secondo cui, non si sarebbe lasciato corrompere perchè non aveva bisogno di danaro. Bartoli ha bisogno di sentirsi importante perchè non è lui il ricco in famiglia: è la moglie; ed egli avrebbe voluto annullare questo squilibrio, ottenendo danari dalla Associazione fra i bananieri. Il difensore dello Stato ha affermato che il Ministro non dette le direttive che Bartoli Avveduti disse di avere avuto. Ciononostante — ha detto l'avv. Ciardulli — il comportamento del Ministro deve essere criticato dal punto di vista politico amministrativo per aver posto alla presidenza dell'Azienda monopolio banane un incompetente come Franco Bartoli Avveduti, che appartiene alla specie deteriore dei segretari particolari, sempre pronti a dire di sì, ma non adatti ad assumere in proprio responsabilità. Egli ha confessato, sia pure parzialmente le proprie responsabilità.

Alessandro Lenzi: è stato inchiodato alle proprie responsabilità dal memoriale di Enzo Umberto Rossi, il quale ha detto che ebbe da lui le cifre esatte.

Giovanni Gherner (tesoriere dell'«Assbanane»): è uno dei protagonisti della vicenda — ha detto l'avv. Ciardulli —. Come tesoriere della Associazione ebbe una parte rilevante nell'organizzare la corruzione e indisse la riunione del 13 febbraio in cui fu stabilito di aumentare i contributi associativi al fine di disporre di danaro per «ungere le ruote».

L'avv. Enzo Ciardulli, concludendo il suo intervento, ha affermato di rendersi conto che alcuni responsabili dello scandalo non si trovano sul banco degli imputati. Tuttavia, le 124 persone incriminate, a suo parere sono tutte colpevoli di corruzione, violazione di segreto di ufficio, falso aggravato e turbativa d'asta.

Prima che l'udienza venisse rinviata a mercoledì, l'avv. Bartoli Avveduti ha chiesto la parola: «Signor Presidente — ha detto — a proposito del libretto riguardante il mio servizio militare...».

Il dott. Giallombardo ha interrotto l'imputato, facendogli rilevare che ormai la faccenda del libretto era chiusa, in quanto il documento non era stato allegato agli atti.

E' intervenuto l'avv. Ungaro, il quale ha dichiarato che lo stesso generale che aprì il procedimento disciplinare nei confronti di Bartoli Avveduti nel 1940 ultimamente ha fatto sapere a Bartoli Avveduti di essere incorso in un errore e si è scusato con lui. Questo generale — ha aggiunto Ungaro — è pronto a venire a testimoniare in Tribunale.

Franco Salomone

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

I vincitori dei due «tredici» da novantatrè milioni: a sinistra, l'agente di P.S. Giuseppe Gallo con la moglie e la figlia nella sua abitazione a Bari; a destra, il capotecnico Giulio Della Pace, nella sua casa a Milano, assieme alla moglie e a una delle due figlie

RESPINTA UN'ISTANZA DELLA DIFESA

SI FARÀ A DALLAS IL PROCESSO A RUBY

La madre di Oswald ha deposto per quattro ore dinanzi alla commissione Warren a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

A Dallas, Melvin Belli, uno dei più abili avvocati degli Stati Uniti (è di origine italiana), difensore di Jack Ruby, ha chiesto che il processo all'uccisore del presunto assassino del Presidente degli Stati Uniti sia trasferito in altra città «per legittima suspicione». Con quello stile teatrale che lo distingue, ha gettato sul banco dei giudici un «dossier» di giornali, gridando che non era in una città «in cui già la condanna a morte è stata stabilita prima del processo che Jack Ruby poteva essere giudicato».

Il giudice, aderendo alla richiesta del Pubblico Ministero, ha però respinto la richiesta di rinvio e le speranze di Belli e di Jack Ruby (che aveva voluto assistere alla seduta per «incoraggiare» il suo avvocato) sono cadute, almeno per il momento.

Ciò accadeva mentre la madre di Lee Oswald entrava nella sala del palazzo di Washington in cui il Presidente della Suprema Corte, Warren, circondato dai suoi consiglieri, conduce gli interrogatori per l'inchiesta di Stato per l'assassinio di John Kennedy. «Sono venuta a contraddire quanto ha affermato proprio qui Marina, la moglie di mio figlio — ha detto la signora Marguerite Oswald, mentre entrava nel palazzo — e sono sicura che i giudici sentiranno me, un amadre, e non lei: una sposa che non conosceva nemmeno suo marito».

Marguerite Oswald è scomparsa oltre la porta, da cui è stato possibile intravvedere la commissione Warren al completo aspettare questa importante e patetica testimone: «Mio figlio non ha ucciso Kennedy», si è sentita gridare ai giudici.

S. T.

NESSUN MISTERO SULLE COLOSSALI VINCITE DI DOMENICA AL «TOTOCALCIO»

IDENTIFICATI A MILANO E A BARI I «TREDICISTI» DA NOVANTATRÈ MILIONI

Un veneto che continuerà a lavorare come capotecnico in uno stabilimento della metropoli lombarda e un agente di P.S. nativo di Cosenza che non ha nessuna intenzione di lasciare la polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 10

L'imprevista sconfitta del Milan sul proprio campo ha reso due persone multimilionarie: un barese, l'agente di polizia Giuseppe Gallo, e un veneto che abita a Milano, il signor Giulio Della Pace.

Il signor Giulio Della Pace, che ha cinquantasei anni e che lavora come capo tecnico alla Società Lamiere Santagostino, questa mattina si era recato normalmente al lavoro. Alle sette, puntualissimo, è entrato in fabbrica. Mentre stava indossando la tuta, il suo sguardo si è posato su un giornale del mattino che riportava, a grossi titoli, il numero della schedina vincente e le sigle con le quali questa era contrassegnata.

Il signor Della Pace ricordava perfettamente la sua schedina, ma per esserne sicuro telefonava immediatamente a casa, pregando la figlia, signorina Giuliana, di controllare i risultati delle partite di domenica. Così aveva la matematica certezza di essere il secondo vincitore della grossa cifra.

In questi casi, le notizie corrono veloci e anche nelle varie redazioni si è saputo il nome e l'indirizzo. Da quel momento, il signor Della Pace, che abita con la moglie Irma e le figlie Giuliana e Lucia, in via Cormano 19/1, non ha avuto più pace. Giornalisti, fotografi, curiosi hanno letteralmente assediato la casa del neo multimilionario (la sua vincita ammonta, come è noto, a oltre 93 milioni di lire) per sapere cosa farà di tutti quei soldi. Non pensa di smettere di lavorare ma il suo primo desiderio espresso è stato quello di prendersi una vacanza presso i suoi parenti, che abitano a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso: «Oggi come oggi, ha poi detto, neppure 100 milioni sono una cifra infinita. Bisogna pensarci bene prima di spenderli», poi ha soggiunto: «darò indubbiamente una bella dote alle mie figlie e aiuterò mio fratello, che fa l'orologiaio nel Veneto».

Giulio Della Pace è nato a Pieve di Soligo, in provincia di Treviso. In qualità di tecnico specializzato, è stato per molti anni in Argentina. Si trasferì a Milano alla fine del 1959, prendendo alloggio con la famiglia in via Fiamma 12. Nel luglio dello scorso anno, acquistò l'appartamento di via Cormano, vicino allo stabilimento dove lavora. Con i coniugi Della Pace vivono due figlie, Giuliana Regina, di 23 anni, diplomatasi come soprano lirico in Argentina, e Lucia, di 15 anni, che studia ragioneria.

A Bari intanto Giuseppe Gallo l'agente di P.S., vincitore dell'altro tredici al «Totocalcio», ha dichiarato che non lascerà la Polizia, e che ha una sola aspirazione: acquistare casa. Circa l'avvenire, l'agente ha detto di non voler formulare progetti.

La moglie, Maria Camuso, di 35 anni, di Avellino, e la figlia, sono oggi ospiti di una famiglia amica, che abita in un quartiere diverso da quello dove alloggia il neo-milionario.

Stamane, il Gallo ha fatto una rapida puntata nel bar «Stop». E' stata una sosta brevissima per prendere un «espresso», stringere la mano al proprietario e quindi dirigersi in fretta verso la Questura, dove ha sede il suo reparto. La notorietà pare che dia fastidio all'agente, che ha dichiarato: «I milioni sono una bella cosa. ma il servizio e il dovere vengono prima di qualsiasi altra cosa. Perciò non intendo abbandonare la Polizia, nella quale ho sempre militato con impegno e con rispetto».

Aldo Mariani

L'«Agenda Europea 1964»

Per i tipi dell'Editrice Europea, ed a cura di Marcello Palumbo, è uscita l'«Agenda Europea 1964», che, a cinque anni dalla prima edizione, si è affermata come il più ricco e aggiornato compendio dell'attività delle grandi organizzazioni di cooperazione e di integrazione economica: dalle tre Comunità europee all'OCDE, dall'EFTA all'ECE, dal Consiglio nordico al Comecon, dalla BIRS al GATT, ecc.

Di ogni organizzazione viene illustrata origine, finalità e struttura, sulla base dei documenti istitutivi; viene fornito l'organigramma; vengono documentate l'attività del decorso anno e le prospettive di sviluppo. In particolare, alle Comunità europee (CECA, Mercato comune ed Euratom) è dedicata la più ampia trattazione dell'opera che, presentando il più completo, e nello stesso tempo sintetico, repertorio di documentazione annuale su tali istituzioni, si riconferma come un utile strumento di consultazione per operatori economici, aziende industriali, banche, uffici studi, commercialisti e studiosi, interessati agli sviluppi dell'attività comunitaria e al processo di collaborazione economica in atto in tutto il mondo.

Arricchiscono il volume — che, con i quattro precedenti costituisce un'opera unica per le possibilità comparative che offre sulle finalità e sull'attività di tutte le grandi organizzazioni economiche sovranazionali e internazionali — un repertorio cronologico degli avvenimenti del 1963, un prezioso compendio della posizione dei maggiori Paesi del mondo sui problemi dell'integrazione e un sintetico annuario politico - amministrativo ed economico dei sei Paesi della Comunità europea. - «Agenda Europea 1964» - L. 10.000. Editrice Europea - via Adelaide Ristori, 8 - Roma.

DEPONE IL DOTT. DI VINCENZO SUI FATTI DI REGGIO EMILIA

Il vice Questore «andò in bestia» quando seppe che c'erano dei morti

Soltanto gli ufficiali dei reparti responsabili dell'uso delle armi

Milano, 10

All'apertura dell'udienza odierna del processo per i disordini di Reggio Emilia, in corso davanti alla seconda Corte di Assise, è stato chiamato il dott. Vinicio Di Vincenzo, di 60 anni, attualmente questore a Cuneo. All'epoca dei fatti, il dott. Di Vincenzo era vice questore di Reggio Emilia e reggeva l'incarico di questore per l'assenza del titolare, dott. Greco.

A domanda del Presidente della Corte, dott. Curatolo, il teste ha cominciato la sua deposizione, riferendo alcuni particolari sui tafferugli avvenuti la sera del 4 luglio nei pressi della sede provinciale del MSI, in via Roma.

Il dott. Di Vincenzo ha quindi parlato del 7 luglio. «Era stata chiesta l'autorizzazione — ha detto — per una riunione alla sala "G. Verdi", la quale ha una capienza di 400-450 posti: la richiesta fu fatta dalla Camera del lavoro. La mattina del giorno 7 venni a sapere che nelle prime ore della stessa mattinata c'era stata una riunione — sembra di capi lega — alla Camera del lavoro».

PRESIDENTE: «Come ha saputo questo particolare?».

Dott. DI VINCENZO: «Ebbi una notizia fiduciaria».

Il dott. Di Vincenzo ha così proseguito: «Telefonai verso le 8.15 al Prefetto, pregandolo di voler interessare il Ministero degli Interni per l'invio a Reggio Emilia di adeguati rinforzi. Questo perchè 30 agenti erano rimasti feriti il 4 luglio, e inoltre occorreva tener presente la situazione che, dopo il giorno 4, non si era calmata, essendo avvenuti in altre parti d'Italia fatti incresciosi che certamente avrebbero avuto una ripercussione a Reggio Emilia».

Il teste ha quindi riferito l'incidente avvenuto in via Cavallotti e di cui fu protagonista il dott. Pellegrino: «Il passaggio delle camionette del dott. Pellegrino non fu accolto favorevolmente dai dimostranti... A un agente fu strappata la fondina e la rivoltella. Dopo questo incidente, telefonai al Prefetto dicendogli di richiedere ulteriori rinforzi. Io, infatti, mi tenevo in contatto telefonico col dott. Gasapina e potevo così seguire il continuo ammassarsi del pubblico in piazza Cavour e in piazza della Libertà. Ad un certo momento, venni informato che numerosi giovani stavano riempiendo bottiglie con benzina presso alcuni distributori e che altri stavano impossessandosi di materiale edile nei cantieri di via San Rocco e via Sessi. Queste notizie — ha aggiunto il teste — mi preoccuparono in maggiore misura degli incidenti accaduti al dott. Pellegrino. Ordinai quindi al dott. Cafari di recarsi sul posto con il reparto di polizia rimasto in Questura, per sorprendere i dimostranti che stavano saccheggiando i cantieri, fermarli e poi condurli in Questura».

Il dott. Di Vincenzo, proseguendo nella deposizione, ha detto che a un certo punto il reparto comandato dal dott. Cafari fu sorpreso dai dimostranti. «Io ricordo — ha precisato poi il teste — di avere avuto tre chiamate di soccorso. Una prima volta, avendo saputo la situazione critica in cui si trovava il dott. Cafari, telefonai al magg. Giudici e, non trovandolo, pregai il telefonista di rintracciarlo e dirgli a mio nome di recarsi in aiuto del reparto comandato dal dott. Cafari. A distanza di circa mezz'ora, un'altra telefonata mi informò che la situazione si era ulteriormente aggravata. Telefonai allora al dott. Gasapina dicendogli di rintracciare il magg. Giudici per farlo intervenire immediatamente in aiuto del dott. Cafari. So che il magg. Giudici intervenne. Ebbi poi una terza telefonata, e ci fu un terzo intervento dei carabinieri».

A domanda del Presidente, il teste ha riferito poi di aver saputo che c'erano stati dei feriti.

PRESIDENTE: «Da chi lo seppe?».

Dott. DI VINCENZO: «Da qualche sottufficiale. Telefonai allora in prefettura dicendo: «Sembra che ci siano dei feriti». Poi venni a conoscenza che c'era stato un morto tra i civili. La cosa mi fece andare in bestia. Possibile, mi chiesi, che ci fosse stato un morto senza un valido motivo?».

PRESIDENTE (raccogliendo anche una domanda degli avvocati): «Come mai il 4 luglio i carabinieri uscirono senza elmetti ed altro. Senza cioè un vero e proprio equipaggiamento militare?».

Dott. DI VINCENZO: «I comandanti dei vari reparti potranno riferire in proposito. Io disponevo per il loro impiego e non per l'armamento...».

Avv. MALAGUGINI (con forza): «Noi vogliamo sapere perchè il 7 luglio le forze di polizia uscirono in assetto di guerra contro la popolazione inerme. Chi ha dato quest'ordine?».

Dott. DI VINCENZO: «Circa l'armamento provvede un regolamento, la cui applicazione è affidata all'ufficiale che comanda il reparto».

Avv. LANDINI: «La sera del 7 luglio, dopo i fatti, si preoccupò di sapere quanti colpi erano stati sparati dalle forze di polizia?».

Dott. DI VINCENZO: «L'uso delle armi è affidato al controllo degli ufficiali. Non me ne occupai. La sera poi rientrò in servizio il Questore».

Avv. LANDINI: «Ad un certo momento, il teste seppe che in piazza c'erano 2000 persone. Perchè non cercò di telefonare alla CDL, consentendo l'uso degli altoparlanti all'esterno della sala "Verdi"?».

Dott. DI VINCENZO: «La riunione non era stata autorizzata e su ciò era d'accordo anche il Prefetto, per cui non ritenni di ritornare sulla mia decisione».

Avv. MALAGUGINI: «Non ha mai pensato alla opportunità di prendere contatti con le autorità?».

Dott. DI VINCENZO: «Io non dovevo prendere contatti con nessuno. Coloro che avevano organizzato la manifestazione, prevedendo che potesse accadere qualcosa, dovevano venire da me».

Dopo questa risposta, il Presidente della Corte, dopo aver licenziato il teste, ha interrotto l'udienza, aggiornandola a venerdì prossimo.

RADIO E TELEVISIONE

Ritorna stasera sui teleschermi del primo canale la figura di Spencer Tracy, in «Joe il pilota», film realizzato nel 1943, in piena guerra quindi, da Victor Flemming, regista di provata esperienza e solide qualità realizzative. La serata sul secondo canale sarà invece occupata per intera da una opera di Rossellini, presentata lo scorso anno alla Scala: «Il linguaggio dei fiori» (questo è il titolo dell'opera), che è tratta da un lavoro di Lorca, sarà interpretato da Rosanna Carteri (nella foto), Alvino Misciano, Fedora Barbieri e molti altri ancora.

Come funziona il vostro TELEVISORE?

Il laboratorio dell'Universaltecnica è a disposizione con i suoi tecnici altamente specializzati, per immediati interventi di qualsiasi natura al vostro televisore

Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4
Laboratorio:
RIVA N. SAURO 2 - TEL. 28319

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: E. Lanza: Saper vivere con gli altri; 9.15: Canzoni; 9.55: L. Veronelli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna caro ideal; 11.45: Musiche di B. Smetana; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: il racconto del «Nazionale»; 18.45: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea. Direttore G. Rivoli. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta E. Endrigo; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Edizione straordinaria; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica da ballo; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con C. Saint-Saëns; 14: Recital del pianista E. Gilels; 15.25: Variazioni; 15.50: Poemi sinfonici; 16.25: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: I miti del vino; 17.45: Musiche di R. Strauss.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di F. Donatoni; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di B. Bartók; 21: Giornale; 21.20: Panorama della musica contemporanea inglese; 22.15: «Sosta X», racconto di H. Boll; 22.45: Orsa minore.

LOCALI

TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.35: Dieci storie così. Cronache di S. Mattioni: «Un ballo in maschera»; 13.45: Ricordi de co'iero mulo: «Le gite col vaporetto», di Dante Cuttin - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.10: Musici del Friuli; 14.25: Sotto il podio. Profili di strumentisti della Regione: «Dario Bernini», a cura di Carlo de Incontrera; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche pianistiche; 8.25 (18.25): «Gianni Schicchi», commedia lirica in un atto di G. Puccini; 9.25 (19.25): Esecuzioni storiche; 9.55 (19.55): Quartetti per archi; 11 (21): Un'ora con O.Respighi; 12 (22): Concerto sinfonico; 13.10 (23.10): Oratori; 14.45 (0.45): Pagine pianistiche; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.30 (14.30 e 20.30): Gli assi dello swing; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a quattro voci; 9 (15 e 21): Club dei chitarristi; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Suonano le orchestre Muller e Fallabrino; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: La posta di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: I grandi interpreti del cinema: Spencer Tracy in «Joe il pilota», film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: «Il linguaggio dei fiori» (da «Donna Rosita nubile», di F. Garcia Lorca); 23: Notte sport.

165 Km/h = 130 Km/h +

doppia ripresa
doppia sicurezza
doppia durata

Che significa questa formula? Significa che la GIULIA TI non è soltanto la macchina per chi vuole andar forte, ma è anche la macchina più adatta per chi vuole il più ampio margine di sicurezza e di tranquillità, per chi vuole il motore sempre fresco e sempre agile, per chi vuole arrivare riposato dopo mille chilometri.

La GIULIA TI con i suoi 106 cavalli è la macchina che vince le corse. A 130 Km/h utilizza soltanto metà della sua potenza: lascia quindi 50 cavalli di scorta, pronti per una accelerata bruciante e sicura.
La GIULIA TI ha i freni abbondantemente dimensionati per la sua massima velocità. A 130 Km/h offre quindi una frenata doppiamente potente.

La GIULIA TI ha un motore studiato per una lunga vita ad altissime velocità. A 130 Km/h è in stato di riposo: dura quindi almeno il doppio di qualsiasi motore che per ottenere la stessa velocità deve impegnarsi a fondo.
A 130 Km/h la GIULIA TI consuma meno delle autovetture che per tenere tale velocità debbano sfruttare il massimo della loro potenza.

GIULIA TI

CRONACHE SPORTIVE

COMMENTO ALL'«OLIMPIADE DELL'AUSTERITA'»

A Innsbruck tutto bene meno l'apparato poliziesco

Palese dimostrazione di come i Giochi invernali possano svolgersi anche con neve di riporto - Problemi dovuti agli ampliamenti dei programmi

Innsbruck, 10

Il villaggio olimpico sta svuotandosi, le vie austere di Innsbruck, che per un paio di settimane erano state messe a soqquadro da alcune migliaia di giovani venuti da tutto il mondo, riprendono lentamente la loro normale, ordinata attività. E gli organizzatori dei IX Giochi Olimpici tirano finalmente il fiato. In complesso è andata bene, anche se la neve è arrivata soltanto negli ultimi giorni (copiosissima la notte scorsa); gli sforzi organizzativi — condotti con molta serietà — sono stati coronati dal successo.

Non è stata un'Olimpiade festosa come altre; l'ambiente non lo rendeva possibile: e poi era stato esplicitamente dichiarato, fin dall'inizio, che sarebbe stata una «Olimpiade della austerità». Le cose necessarie sono state fatte e senza economia: pochissime al superfluo. E' un criterio che non si può non condividere anche se qualcuno si è lamentato. Non è stato invece decisamente condiviso l'apparato di polizia, imponente, attivissimo, energico, con cui si è ritenuto di circondare e proteggere (da chi poi?) quanto ad Innsbruck e dintorni vi era di olimpico.

Della protezione della polizia austriaca non hanno beneficiato però i fotografi i quali, per quanto anch'essi « olimpiaci », accreditati, muniti di tessere e di bracciali, hanno faticato parecchio nello svolgimento del loro lavoro.

Non sono mancati incidenti, ma si può osservare che molti dei contrasti sono derivati dall'indisciplina e dalla eccessiva pretesa di rigore (anche quando non era necessario).

Queste sono considerazioni di contorno; altre, forse, possono essere maggiormente indicative. In primo luogo quella che ad Innsbruck si è avuta la più evidente dimostrazione del profondo mutamento che, dopo i Giochi olimpici estivi, stanno subendo anche quelli invernali. Ampliato il programma, aumentato anche per questo motivo il numero dei partecipanti, non è più possibile oggi trovare una stazione invernale in grado di ospitare le gare olimpiche, che richiedono ogni volta un maggior numero di tecnici e di addetti ai fondamentali «servizi».

Il risultato è che una delle caratteristiche delle Olimpiadi della neve e del ghiaccio, che dovrebbe essere quella di svolgersi in montagna, finisce per venire forzatamente meno. Innsbruck ha poi dimostrato, anche se ciò non era nei suoi programmi, che le gare di sci (pattinaggio ed hockey richiedono oggi ghiaccio artificiale, e quindi esse potrebbero svolgersi ovunque), riescono benissimo anche con neve in gran parte riportata. E' un nuovo orientamento che ha già portato alla designazione, per i Giochi del 1968, di Grenoble, città indubbiamente alpina o almeno nel cuore delle Alpi, ma i cui campi di gara non sono più vicini di quelli che potrebbe offrire, ad esempio, Torino. E, non si sa se per scherzo o con qualche fondamento, c'è chi ha ventilato una candidatura appunto della capitale piemontese per i Giochi del 1972.

Tutto ciò è conseguenza, in gran parte, della complicatezza che hanno assunto anche i Giochi Invernali per l'ampliamento di un programma di gare che sarebbe invece forse opportuno ridimensionare, limitandolo alle attività fondamentali. Lo slittino e il «biathlon» per esempio non sono gare utili ai fini di una propaganda sportiva. Così inventare un'infinità di prove femminili: pattinaggio di velocità fondo 5 km. ed altre. Di questo passo si potrebbe arrivare anche al bob per equipaggi femminili e addirittura a estendere l'hockey alle donne.

Il 15 e 16 a Roma assemblea della Federtennis

Roma, 10

Si svolgerà a Roma nei giorni 15 e 16 febbraio prossimi l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli enti affiliati alla Federazione italiana tennis. I lavori, che si svolgeranno nel palazzo delle Federazioni, comprendono, tra gli altri argomenti, le relazioni del presidente della FIT, del presidente della Commissione tecnica, del presidente della Commissione attività giovanile e le proposte di modifica al regolamento della coppa Croce (incontri di due partite su tre) e all'art. 12 dello statuto.

Griffith mette k. o. Dupas al terzo round

Sydney, 10

L'americano Emile Griffith, campione del mondo dei medioleggeri, ha battuto oggi nello stadio di Sydney il connazionale Ralph Dupas per k. o. alla terza ripresa. L'incontro è terminato esattamente dopo 2'19" dall'inizio del terzo assalto. Il combattimento era previsto sulle dodici riprese. Dupas è al terzo posto nelle classifiche mondiali dei medi junior.

Il procuratore di Griffith, Harry Miller, subito dopo la vittoria del campione mondiale dei medioleggeri su Ralph Dupas, ha detto che ora vorrebbe tentare di ottenere un combattimento contro il campione del mondo dei pesi medi junior, l'italiano Sandro Mazzinghi, che conquistò recentemente il titolo proprio contro Dupas a Sidney.

Griffith sull'incontro con Dupas, ha detto: «Il pugno che mi ha fatto vincere il combattimento è stato un gancio sinistro che ha raggiunto di precisione il mento di Dupas. Poi lo ho colpito ancora con un secco diretto sinistro e questo colpo ha deciso definitivamente l'incontro».

Superleggero e superwelter

Due nuovi pesi nella boxe italiana

Roma, 10

Si è riunito ieri al Palazzo delle Federazioni il consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana. Fra l'altro è stato deciso che le finali dei campionati d'Italia dilettanti avranno luogo a Roma in una data compresa fra il 10 e il 20 marzo. In merito all'attività internazionale, è stata demandata all'esame della Commissione dilettanti una proposta della Federazione australiana per un incontro tra la rappresentativa australiana e la nazionale italiana da disputarsi nel mese di settembre a Sydney oppure a Melbourne.

La Federazione francese non ha accettato l'invito della FPI per disputare un confronto Francia-Italia il prossimo mese di aprile. Si apprende, inoltre, che nei giorni 3, 4 e 5 luglio prossimi si svolgerà a Rimini un «Torneo quadrangolare preolimpico» cui parteciperanno i quattro migliori pugili di ogni categoria di peso.

Per quanto riguarda il pugilato professionistico, è stata autorizzata, per il 27 oppure il 28 marzo a Torino, l'effettuazione dell'incontro valevole per il titolo italiano dei medioleggeri tra il detentore Fortunato Manca e lo sfidante Nenci. Se l'incontro non si svolgerà entro i termini fissati, tanto il campione quanto lo sfidante saranno dichiarati decaduti dalle rispettive qualifiche.

Il C.D. ha deliberato, infine, di adottare sia per la categoria professionisti che per quella dilettanti la denominazione di super-leggero e super-welter al posto delle precedenti denominazioni welter-leggero e welter-pesante.

Le aste di pugilato disertate dagli organizzatori

Roma, 10

I campionati d'Italia di pugilato non interessano gli organizzatori. Tale è la conclusione che si può trarre allo scadere dei termini d'asta per l'aggiudicazione dei campionati nazionali dei pesi piuma e dei pesi leggeri. Per quanto riguarda la prima categoria, alla segreteria generale della FPI sono pervenute due offerte relative all'aggiudicazione dell'incontro tra Mastellaro (detentore) e Serti (sfidante). Essendo entrambe le offerte «assolutamente sproporzionate per la loro esiguità al valore tecnico e spettacolare dell'incontro — è detto in un comunicato della FPI — è stato deliberato su conforme parere del presidente della commissione nazionale professionisti e del presidente federale di considerarle come non pervenute e di ritenere pertanto l'asta annullata».

Il nuovo termine per la presentazione di altre offerte scadrà il 2 marzo prossimo. L'incontro dovrà svolgersi entro il 17 aprile. Per quanto riguarda l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Brondi e Gullotti, valevole per il titolo vacante di campione d'Italia dei pesi leggeri (al limite di kg. 60), non v'è stata alcuna offerta. Il nuovo termine per la presentazione delle offerte scadrà il 2 marzo; l'incontro si dovrà svolgere entro il 17 aprile.

La FPI ha omologato, infine, il risultato dell'incontro tra Benito Penna e Piero Tomasoni, valevole quale semifinale del campionato d'Italia dei pesi massimi. Con la sua vittoria ai punti in dieci riprese Tomasoni si è qualificato come sfidante ufficiale del campione d'Italia Sante Amonti. L'incontro dovrà avere luogo entro il 10 maggio. I contratti di ingaggio relativi dovranno giungere alla FPI entro il 10 marzo.

L'«Oscar» del pugilato a Sandro Mazzinghi

Milano, 10

Gli iscritti all'Associazione nazionale italiana scrittori di pugilato (ANISP), hanno assegnato degli «Oscar» a quel pugile professionista, al dilettante, all'organizzatore, al procuratore e al pugile straniero che nell'anno precedente abbiano messo in risalto la propria superiorità nelle rispettive categorie.

Queste le premiazioni: Oscar ANISP 1963 per il miglior pugile professionista: Sandro Mazzinghi; per il miglior pugile dilettante: Dante Canè; per il miglior organizzatore: ITOS (dott. Rino Tommasi); per il miglior procuratore: Umberto Branchini; per il miglior pugile straniero: Laszlo Papp. E' stata inoltre assegnata la nuova targa per il migliore istruttore, Giuseppe Le Calze, di «Marsala Ring». Il consiglio direttivo dell'ANISP ha anche disposto di conferire al leggero Gilberto Biondi, la «Targa Locatelli» per il suo ottimo comportamento in Australia. Il CD ha infine assegnato una medaglia d'oro a Steve Kaus, per la sua lunga attività svolta in Italia, prima come istruttore della squadra azzurra e poi come procuratore. I premi saranno consegnati il 12 marzo prossimo a St. Vincent.

Mondiali di ciclocampestre

Azzurri in viaggio per Overboelare

Roma, 10

Domani sera, alle 21.35, partiranno da Milano, accompagnati dal commissario tecnico Elio Rimedio, gli azzurri che parteciperanno al Campionato mondiale di ciclo-campestre, che si svolgerà domenica prossima sul circuito di Overboelare, in Belgio. La squadra giungerà a Bruxelles a mezzogiorno di mercoledì e si recherà subito dopo in un albergo di St. Bartel che si trova a due chilometri dal circuito iridato.

Il responsabile della squadra italiana, Rimedio, ha dichiarato che l'esito del Campionato del mondo dipenderà molto dalla partecipazione o meno del campione uscente, il tedesco Wolfshol. «Se l'asso tedesco — ha detto in particolare Rimedio — parteciperà alla gara, si assisterà probabilmente ad un duello tra Wolfshol e l'italiano Longo. Se il tedesco non sarà della partita, l'azzurro dovrebbe distaccarsi con facilità da tutti gli altri concorrenti, tra i quali i migliori sembrano essere il belga Declerq, e il neo campione spagnolo della categoria. Bisognerà comunque controllare bene i francesi, i quali non presenteranno, come negli anni scorsi, il pluri-iridato Dufraisse e Gandolfo; se i transalpini hanno rinunciato a questi due elementi, evidentemente hanno corridori migliori».

A Città del Messico il peso piuma messicano Moy Torres ha battuto ieri sera per k.o.t. alla sesta ripresa il senegalese Kamara Diop.

RICONOSCIMENTI SULL'IMPRESA MONZESE DELLA TRIESTINA

Una partita da ritenere a memoria e da ripetersi per filo e per segno

Questa la raccomandazione fatta da Montanari - Il merito dei quattro centrocampisti - Dalio, Novelli, Rancati superlativi - Pochi i gol di scarto

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, 10

Negli ambienti responsabili della squadra monzese permane l'eco della lezione impartita ieri dalla Triestina, ma di tale eco si stenta a trovare traccia nella stampa milanese che, fattasi servire dai corrispondenti locali, riflette nei suoi resoconti quasi soltanto il dispetto e la delusione per la sconfitta della squadra prediletta, mentre le poche ammissioni sulla prestazione dei rossoalabardati vengono sibilate fra i denti, tra una riserva sulla competenza dell'arbitro e una doglianza per la casualità di certe situazioni. Ben diversamente obiettivi i riconoscimenti dei giocatori del Monza, dei loro dirigenti e del loro allenatore i quali sono concordi sulla superiorità della Triestina e quindi sulla ineluttabilità del risultato finale: se mai, viene generalmente riconosciuta l'avarizia con la quale il punteggio di due a zero riflette il divario di valori sancito dal campo; si conviene anzi circa il mancato sfruttamento del successo da parte della Triestina ed è diffusa la impressione che se essa, dopo aver conseguito il secondo gol, si fosse spinta a tutt'uomo negli avamposti, con certezza avrebbe fatto a Monza ciò che la Fiorentina ha fatto a Bergamo, segnando come e quanto le fosse piaciuto.

Anche noi siamo di questa opinione: per eccesso di prudenza, o per una supervalutazione dell'avversario, la Triestina ha forse sprecato l'occasione di una vittoria esterna di quelle che fanno epoca. Espugnata la rete avversaria per la seconda volta, la Triestina è rimasta in attesa di una reazione che invece non è venuta, al contrario, il secondo scacco ha moralmente messo il Monza sulle ginocchia; era una squadra in balia di chiunque ne volesse approfittare. Come ne ha approfittato la Triestina? Si è data a un elegante esercizio accademico, esercizio di indiscutibile effetto estetico ma privo di conseguenze materiali. Nonostante il mantenimento della sua tattica prudenziale e nonostante che mai più di due o al massimo tre attaccanti alabardati si fossero avventurati nel campo avversario, nella sola ultima mezz'ora di giuoco per ben cinque volte la rete monzese è stata messa in grave pericolo; figurarsi cosa sarebbe accaduto se tutta la squadra avesse partecipato all'arrembaggio finale!

Ma se la Triestina si è forse rifiutata a quello che poteva salire alle proporzioni di un record, a un'altra impresa di valore statistico si è invece felicemente dedicata, precisamente l'impresa di chiudere una partita esterna senza subire alcuna rete al passivo, infatti questa è la prima volta nella stagione che essa rientra in sede senza aver subito almeno un gol. Il rilievo è stato fatto per primo da Frigeri e con il legittimo orgoglio del difensore che ha coscienza di aver validamente contribuito a realizzarlo.

Per il Monza questa era la quarta sconfitta interna, ma mentre sulla equità delle tre precedenti i giocatori monzesi conservano dei dubbi, sulla legittimità di quest'ultimo scacco nessuno solleva la benchè minima obiezione, generale invece è il riconoscimento della superiore prestazione fornita dai rossoalabardati: a giudizio dell'allenatore Lamanna, che certo non può essere sospettato di partigianeria, la Triestina è la migliore squadra vista quest'anno a Monza. Si accontentino, i giocatori alabardati di questo autorevole riconoscimento e si consolino della soddisfazione rifiutata dalla stampa milanese.

A partita terminata l'allenatore Montanari ha raccomandato ai suoi allievi di mandare a memoria l'incontro, ciascuno ripensando alla propria condotta tattica e tecnica: «Se a Parma riuscirete a ripetere per filo e per segno la partita di Monza — egli ha detto — non potrete che ripetere anche il risultato di oggi. Ragazzi, questa rimane la nostra partita esemplare, bisogna ritenerla a memoria».

La vittoria della Triestina ha spiccato il volo dalla zona centrale del campo. Assicuratasi il controllo di quell'essenziale settore, tutto è venuto facile, sia per il reparto difensivo, come pure per la pattuglia di punta, anche se quest'ultima, per lunghi tratti dell'incontro, si è ridotta a due soli elementi, Porro e Orlando. Ma la eccezionale dinamica prodotta dai quattro giuocatori dedicatisi al presidio del centro-campo (Novelli, Rancati, Dalio e Sadar) è riuscita a non far mancare la loro presenza nelle retrovie, assicurandola pure, all'accorrenza, negli avamposti. In proposito è significativo rilevare che il primo gol è stato segnato su passaggio di Dalio dalla linea di fondo e che lo stesso giuocatore, benchè di norma adibito a compiti di copertura, è addirittura l'autore del secondo.

Ma se Dalio era in giornata di grazia (ha effettuato ben cinque tiri nel riquadro della porta avversaria) non diversamente deve dirsi di Novelli che, nonostante l'estenuante lavoro di spola da lui curato, per due volte è venuto a proiettarsi in zona di tiro, costituendo il vertice più avanzato del triangolo offensivo. Il dinamismo e la carica vitale del giovane attaccante non rappresentano peraltro una sorpresa; il vigore e lo spirito di Novelli erano noti anche prima di ieri; ciò che invece rappresenta una vera e felice scoperta è la disinvoltura, la versatilità delle giocate, l'estro da lui dimostrati, tanto da suggerire la speranza che nel modello di questo giuocatore non sia racchiusa soltanto una singolare potenza atletica, ma che vi sia pure nascosta una insospettata dose di classe.

Discorso diametralmente opposto per Rancati, sulla classe del quale non sussistevano dubbi, ciò che invece lasciava perplessi era la sua presunta carenza di mezzi fisici. Ebbene, ieri Rancati è stato instancabile, come è dimostrato dal rilievo cronistico onde, dopo oltre un'ora di attività a va e vieni, ha ancora sprigionato tanta freschezza da animare l'azione del secondo punto spingendosi di scatto a fondo campo per far convergere su Dalio la palla che questi doveva trasformare.

Ecco dunque individuata la ragione prima del successo: sta nella prova assolutamente superiore di Novelli, di Rancati e di Dalio, nella insperata classe del primo, nella insperata dinamica del secondo e nella completezza del terzo: Dalio infatti ha sfoderato insieme l'estro di Rancati e la resistenza di Novelli. Senza far torto a chicchessia si può concludere che il migliore in campo è stato Dalio, salvo il vero, il giuocatore più anziano. E valga l'esempio.

Ma nessuno dei giuocatori della Triestina è venuto meno all'attesa. Giova ripetere infatti il concetto onde certe affermazioni collettive non sono possibili quando uno solo dei componenti d'una squadra fornisca una prestazione inferiore al proprio standard. Nella prova della Triestina c'è la conferma d'una tale verità.

Miniussi non ha sbagliato nè una parata in linea, nè una uscita e, benchè non troppo difficile nè troppo voluminoso, il lavoro da lui svolto è senza pecca. Ferrara ha portato nelle per lui inusitate funzioni di terzino d'ala la natura dell'attaccante, natura che si è espressa nel giuocare preferibilmente l'avversario d'anticipo ma specialmente nel dare un'impostazione costruttiva all'azione di risposta. Ha al suo attivo un grande salvataggio. Ma anche Vitali segna a proprio profitto un salvataggio monstre, tuttavia gli si può rimproverare una minore disciplina tattica: aveva preso una posizione di partenza troppo discosta dal suo diretto rivale e per questo si è costretto a qualche precipitoso ricupero, diversamente non necessario.

Chi invece non teme rimproveri in fatto di disciplina tattica è Pez: gli hanno ordinato di non perdere di vista il numero 9 e lui, persino... esagerando in rigore, ha mantenuto la consegna annullandolo. Una bella, convincente versione del compito spettante al battitore libero ha dato Frigeri: si è mosso con fredda decisione, non ha mai difettato di tempismo, ha avuto il piede e la fronte felici tutte le volte che gli è stato domandato di spazzare l'area. Sadar, felice di lasciare al suo amico Frigeri le funzioni di «libero», si è divertito a svolazzare, secondo che gli va a genio: al solito ha animato la squadra con l'esempio e con la voce.

Dei quattro centrocampisti è stato detto. Resta da aggiungere che Orlando non si è concesso tregua, sbandando verso i quattro punti cardinali allo scopo di distrarre i difensori e di aprire varchi ai propri compagni. Un esempio di altruismo che sarebbe stato altrimenti premiato se il giuocatore, oltre che di resistenza e di abilità, fosse dotato pure di una certa dose di scatto; se ne disponesse sarebbe andato a bersaglio almeno una volta. Quanto a Porro, la sua prestazione è una vetrina illuminata di talento calcistico: E' cresciuto alla distanza scatenandosi nel finale in una serie di avanzate personali delle quali non si sapeva cosa ammirare di più: se l'estro o l'impeto. Un vero peccato che in quella fase del giuoco gli sia mancata qualsiasi spalla, Porro ne avrebbe approfittato per salire nella primissima scala della classifica dei marcatori.

Mario Grassi

Torneo di boccette

In sole tre serate di gioco sono stati disputati al «Caffè degli Specchi» ben due turni completi del torneo di boccette con birilli che, sotto gli auspici della F.I.B.A. e in collaborazione con l'U.A.C. locale, la sezione biliardistica della «Gancia» ha bandito e organizzato.

Ecco i risultati dei due primi turni.

Primo turno: Zingarelli b. Lapi 50-15; Samasi b. Pezzuto 50-28; Stubel b. Zorzi 50-17; Calabrese b. Ursini 50-45; Mattei b. Nussa 50-6; Gardossi b. Gioulis 50-24; Flora b. Kiprianou 50-33; Basile b. Bari 50-14; Corghi b. Weber 50-27.

Secondo turno: Ziosi b. Samasi 50-38; Basile b. Gardossi 50-39; Mattei b. Stubel 50-23; Flora b. Corghi 50-25; Zingarelli b. Calabrese 50-44; Gioulis b. Kiprianou 50-31; Weber b. Bari 50-33; Pezzuto b. Lapi 50-39; Nussa b. Zorzi 50-49.

Al concorso di Sestrieres, in programma dal 21 al 23 febbraio, la Francia parteciperà con Guy Perillat, Leo Lacroix, Jules Melquiond ed altri cinque giovani che saranno designati dopo il Kandahar. E' incerta la presenza a Sestrieres di Francois Bonlieu.

RIACCESA NEL CAMPIONATO DI SERIE «A» LA LOTTA PER IL PRIMATO

Il riavvicinamento dell'Inter

Bologna in solitudine, ma fino a quando? - San Siro trappola per le milanesi
Domani i nerazzurri tentano il bis di Torino - Juve e Fiorentina a braccetto

Bologna solo in testa; Milan kaputt; Inter che torna a farsi viva; Sivori che sta ridestandosi (ma non è troppo tardi?), Fiorentina che riprova ad insistere. Ecco, in sintesi, il quadro della terza giornata del girone di ritorno, vivido indubbiamente anche se il giallo vi predomina. Di «giallo» l'ha pennellato la Lazio, orba e sorda da ben due mesi, espugnando San Siro milanista alla vigilia dell'avvenimento dell'anno, ed è un fiero colpo anche alla «cassetta» per i rossoneri, che hanno appena rifiutato i cinque milioni della TV per la nuova rappresentazione col Real Madrid.

Con la clamorosa capitolazione del Milan il campionato non è certo finito. Anzi esso ha riacquistato vigoria per il riaccendersi della lotta che torna ad estendersi su più largo fronte solo che non faccia difetto al terzetto inseguitore l'indispensabile lena. Per l'Inter si tratta di superare la settimana di ferro, del resto iniziata sotto i più lieti auspici; per la Fiorentina farà testo l'appuntamento di domenica che l'oppone al Bologna, quanto alla Juventus, lo scrollone decisivo potrebbe darglielo Sivori, se ritorna compiutamente lui.

Le prospettive di un nuovo corso nella lotta per il primato non sono quindi tanto problematiche ora che la crisi del Milan si è apertamente pronunciata e rischia di aggravarsi nel cuore della settimana, dopochè esso avrà spremuto le residue energie nel tentativo di non farsi estromettere dalla Coppa. E quanto al Bologna, da Bergamo sono emerse parecchie note stridenti sul suo conto, a significare forse che dopo la grande tirata, abbisogna anch'esso di un po' di fiato, mentre proprio ora l'attende la scavallata dell'Appennino. Insomma febbraio vuol dire una parola espressiva sul campionato e dopo le pazzie di Carnevale vedremo cosa ci apporteranno di nuovo i primi ravvedimenti di Quaresima: poi riuscirà forse più agevole ricapitolare la situazione.

La terza giornata del ritorno ha ricalcato esattamente le orme della seconda, nei risultati, con le tre vittorie esterne contro le due interne ed i quattro pareggi, più espressivi stavolta numericamente nella loro uniformità. La vittima più illustre della domenica grassa ha segnato da sola la sua condanna con la più banale delle autoreti, ma indubbiamente lo stadio di San Siro sta divenendo una trappola per i due squadroni milanesi con quel suo terreno proibitivo ed è questa la sola attenuante, ma validissima, che si può concedere nella circostanza ai campioni d'Europa. La prova di collaudo in vista della rivincita col Real Madrid è fallita clamorosamente nonostante il rientro di Sani, ma la Lazio è stata brava a sfruttare l'incerto momento psicologico dei rossoneri, meritando il grosso premio che la ripaga di una infinità di amarezze.

L'inatteso cappaò del Milan lascia il Bologna solo al comando grazie al punto strappato dai rossoblù a Bergamo, ma occorre subito precisare che lo affanno della capofila è stato evidente e assai stonata è apparsa nel complesso la sua esibizione. Può darsi sia stata solo una giornata di cattiva luna, certo è che il gioco maestro del Bologna non si è visto per nulla, mentre è rifulso quello sorprendentemente calibrato di

Milano — Una Lazio dalla scarsa consistenza è stata sufficiente a sconfiggere il Milan in crisi anche sul proprio campo. Ecco una fase della partita con Pelagalli e Lodetti in azione

una Atalanta che voleva farsi perdonare la incredibile batosta della domenica precedente. Con Haller e Bulgarelli annullati dai centrocampisti bergamaschi il Bologna si è quasi pietrificato, reggendo con gran difficoltà quel pareggio che è pur sempre risultato apprezzabile fuori casa e che gli vale ora il comando in solitudine, ma con qualche accento dubbioso sulla sua capacità di mantenerlo.

L'Inter intanto a riveder le stelle... Smaltita rapidamente anche l'ultima delusione, la squadra nerazzurra ha iniziato sotto i più lieti auspici la sua settimana terribile. A Torino ha «girato» come da tempo non si vedeva, vincendo e convincendo in virtù di una regia più avveduta e di un'organizzazione rinfrancata dal ritorno alla miglior forma dei suoi perni. Domani ha in programma il recupero col Modena e domenica è attesa a Mantova, come a dire che se non si scotta in provincia, essa rientra nel giro prima di iniziare la «corvée» della Coppa.

La Fiorentina si è aggiudicata la terza vittoria esterna della giornata, espugnando Marassi blucerchiato con una prodezza del mediano Pirovano, gran sfondatore di reti quando occorre. Anche i viola risalgono la corrente al pari della Juventus che a Bari ha però fallito l'occasione grossa, pur denunciando un evidente miglioramento in Sivori. A credito della Spal e della Roma vanno registrate le due sole affermazioni interne di questo turno, mentre tanto il rissoso confronto fra Modena e Mantova e quello cloroformizzato fra Lanerossi e Messina hanno rigorosamente rispettato il principio dell'equità.

G. B. T.

Lega Semiprofessionisti

Piva del Pordenone fra i convocati

Firenze, 10

Dopo una settimana di sosta riprende la preparazione della rappresentanza Semiprofessionisti in vista della futura attività internazionale. La Lega Semiprofessionisti, su indicazione del C. T. Giuseppe Galluzzi ha convocato per domani martedì al Centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori: Akragas: Aldinucci; Empoli: Bertini; Forlì: Ferrari; Lucchese: Bongiovanni; Pordenone: Piva; Rimini: Guizzo; Saronno: Farina e Mantovani; Siracusa: Cairoli; Solbiatese: Anguilletti e Rigotto; Tevere-Roma: Colautti.

Al Dukla di Praga il torneo di Viareggio

Viareggio, 10

Il Dukla ha vinto il 16.o torneo internazionale giovanile di Viareggio, battendo in finale il Bologna per 2-0 (1-0). La squadra di Praga si aggiudica il Torneo giovanile di Viareggio per la seconda volta (lo aveva vinto anche nel 1962), superando in modo netto il Bologna. I cecoslovacchi hanno messo in mostra un gioco abbastanza lineare, efficace e concreto, con una difesa salda ed un attacco che ha agito in contropiede.

Il Bologna non è riuscito a penetrare nella impostazione armonica del Dukla anche perchè affaticato dalle precedenti partite. I rossoblù, infatti, sono stati costretti, nei primi tre incontri, a ricorrere ai tempi supplementari.

PER IL CAMPIONATO ITALIANO DEI PESI GALLO

Carbi affronterà Linzalone sabato prossimo a Pesaro

Difficile per il triestino strappare il titolo al più pesante avversario

Roma, 10

Settimana di attività ridotta sui quadrati italiani. Due sole riunioni di un certo interesse sono infatti in programma nei prossimi giorni, la prima a Milano e l'altra a Pesaro. Nella manifestazione milanese, che si svolgerà giovedì, l'incontro clou vedrà di fronte il fuoriclasse cubano Angel Robinson Garcia ed il siciliano di Roma, Franco Caruso. E' questo un incontro che, da parte del pugile amministrato da Proietti, è giustificato soltanto dal punto di vista finanziario poichè, sul piano agonistico, non si vede proprio come il recente netto vincitore di Giordano Campari possa trovarsi in difficoltà contro il coraggioso ma modesto Caruso. Nella stessa riunione, di un certo interesse appare l'incontro tra il francese Libeer e l'italiano Galli, in cerca di una definitiva valorizzazione tra i pesi piuma.

A Pesaro, sabato prossimo, l'ancora fresco campione d'Italia dei pesi gallo, Giuseppe Linzalone, metterà volontariamente in palio la propria corona, conquistata stentatamente il novembre scorso a spese di Lucini, contro Nevio Carbi. I due pugili si sono già trovati di fronte nell'agosto scorso a Rimini ed in tale occasione il verdetto fu di parità. L'attuale campione fu menomato però da una ferita riportata nelle prime riprese e non potè combattere al massimo delle sue possibilità.

Difficilmente pertanto il triestino riuscirà a strappare al pesarese il titolo anche se Linzalone sembra aver avuto difficoltà per rientrare nei limite della categoria. Il vincitore dello combattimento dovrà successivamente mettere in palio la corona contro il vincitore della semifinale tra gli aspiranti Lucini e Scarponi.

Interessante sarà anche il confronto tra due dei più promettenti welter italiani Patronelli e Niero.

Rinaldi-Scholz il 4 aprile a Dortmund

Berlino, 10

L'italiano Giulio Rinaldi, detentore del titolo europeo dei pesi mediomassimi, difenderà la corona contro il berlinese Gustav Scholz, il 4 aprile prossimo a Dortmund. Lo ha annunciato oggi l'Unione pugili professionisti della Germania Occidentale.

Lopopolo-Campari per titolo welters junior

Milano, 10

Il milanese Sandro Lopopolo metterà in palio il titolo italiano dei welters junior il 28 febbraio al Palazzo dello Sport contro il pavese Giordano Campari. L'incontro si svolgerà sulla distanza delle 12 riprese.

Il Real Madrid si prepara a Como

Como, 10

La comitiva del Real Madrid ha trascorso tranquillamente la sua prima giornata in Riva al Lario. Come preannunciato nella serata di ieri, al momento dell'arrivo dei madrileni a Como, e poco prima di prendere alloggio in albergo, i giocatori si sono allenati stamani allo stadio «Sinigallia» agli ordini dell'allenatore Muñoz.

Attorno al campo, era tutto lo stato maggiore del Club calcistico madrileno, mentre le tribune erano affollate di tifosi. L'allenamento è durato circa un'ora e un quarto: all'inizio i giocatori hanno svolto esercizi atletici per passare poi ai palleggi, e infine ai tiri in porta difesa da Vicente. Nel pomeriggio, dopo qualche ora di riposo, i calciatori spagnoli hanno compiuto una passeggiata per le vie di Como e quindi sono andati al cinematografo.

Questa sera, dopo cena gli atleti hanno fatto un'altra passeggiata lungo il lago, per quindi rientrare in albergo.

IL TROTTO A MONTEBELLO: OGGI NEL POMERIGGIO SI «RICUPERA»

Precoce senza avversari

Sulla distanza del miglio le due prove maggiori - Inizio alle 14

Nel convegno di questo pomeriggio all'ippodromo di Montebello due «riserve» Totip tengono cattedra. Si tratta del Premio Liquori Stock e del Premio Mandarino Stock, due prove che avranno svolgimento sulla distanza del miglio con partenza alla pari. Nella prova di maggior impegno (il Premio Liquori Stock) un cavallo si staglia gran favorito in virtù di una classe (già validamente espressa) superiore. E' questo il «quattro anni» Precoce, favorito ancor più dal fatto che partirà con il numero più basso. Sulla distanza che più s'attaglia ai suoi esuberanti mezzi, Precoce, dovrebbe fare un numero e difficilmente il successo (che si prevede a media sostanziosa) gli sfuggirà. Incertezza regna invece per la conquista delle altre piazze; fra i più autorevoli candidati indicheremo Olinto, Carnevale, Nairobi e Curzio.

Nel Premio Mandarino Stock altro campo scelto di velocisti. Fra i più in vista Allier, in periodo di vena, il progredito Chiarore, Ordonez, Torvajanica e Halva, non ancora ambientatasi sulla nuova pista. Ben situato nell'allineamento dietro l'«autostart», Allier dovrebbe centrare il bersaglio, ma è chiaro che i suoi rivali cercheranno di rendergli duro il cammino. Per le sue qualità, la fin qui sfortunata Halva merita di essere considerata quale diretta avversaria di Allier.

Il convegno s'inizierà alle ore 14.

Pr. Anisette Stock: a m. 1680, 1) Narbruna (Ceugna), 2) Oceano (Bezzecchi Ez.), 3) Bianchetto (Mescalchin S.), 4) Caligera (Bordon); a m. 1700, 5) Civitella (Zeugna), 6) Chironia (Mescalchin F.), 7) Ianni (Quadri).

Pr. Maraschino Stock: a m. 1680, 1) Pluto (Zeugna), 2) Dodici (Piratti), 3) Piolino (Tiego), 4) Piatero (Mescalchin F.), 5) Colosseo (Mazzuchini G.); a m. 1700, 6) Quisana (Ciolli), 7) Irziabella (Renner); a m. 1720, 8) Mara Gabor (Quadri).

Pr. D. Kummel Stock (1.a divisione): a m. 2075, 1) Cerelia (Bezzecchi Ez.), 2) Artemio (Mazzuchini G.), 3) Elen (Dus), 4) Batem (Candotti); a m. 2100, 5) Cerere (Belladonna), 6) Centauro (Mescalchin F.), 7) Homo (Ciolli).

Pr. Dominique Stock: a m. 2075, 1) Pappone (Zeugna), 2) Chesterambra (Bezzecchi Ez.), 3) Granozzo (Belladonna); a m. 2100, 4) Canton (Piratti), 5) Elleno (Mescalchin F.), 6) Ozzano (Corsi A.), 7) Valvoletta (Quadri).

Pr. Cherry Stock (periziata): a m. 1620, 1) Gramolazzo (Petrini), 2) Guiderdone (Susmel M.), 3) Pompo (Ciolli), 4) Milano (Ceugna), 5) Rosmaro (Quadri); a m. 1640, 6) Vega (Mescalchin F.), 7) Ben Hur (Ferabolì), 8) Nidiace (Zeugna), 9) Valmi (Dus), 10) Rinviato (Nigris), 11) Jackson (Piratti); a m. 1700, 12) Marò (Fatur).

Pr. Liquori Stock: a m. 1700, 1) Precoce (Bertoli), 2) Gibeppe (Mazzuchini A.), 3) Olinto (Quadri), 4) Carnevale (Piratti), 5) Nairobi (Cadalbert), 6) Curzio (Dus), 7) Triora (Candotti).

Pr. Mandarino Stock: a m. 1660, 1) Loletto (Bragaloni), 2) Allier (Sterle), 3) Chiarore (Mescalchin F.), 4) Torpani (Bertoli), 5) Halva (Quadri), 6) Torvajanica (Baraldi L.), 7) Ordonez (Belladonna).

Pr. Prunella Stock (2.a divisione): a m. 2075, 1) Canin (Belladonna), 2) Diba (Dus), 3) Daidola (Ciolli), 4) Cleto (Ceugna), 5) Grestasio (Petrini); a m. 2100, 6) Linosa (Bertoli), 7) Hit Ami (Quadri), 8) Piove (Piratti).

Ecco i nostri favoriti:

Premio Anisette Stock: Oceano, Civitella, Narbruna. **Premio Maraschino Stock:** Quisana, Colosseo, Dodici. **Premio Doppio Kummel Stock (1.a div):** Cerere, Homo, Centauro. **Premio Dominique Stock:** Ozzano, Granozzo, Canton. **Premio Cherry Stock:** Vega, Rinviato, Gramolazzo. **Premio Liquori Stock:** Precoce, Olinto, Carnevale. **Premio Mandarino Stock:** Allier, Halva, Ordonez. **Premio Prunella Stock (2.a div.):** Canin, Daidola, Linosa.

Bianchi negli S. U. per affinare la tecnica

Roma, 10

Il mezzofondista Francesco Bianchi è partito questa mattina in aereo da Fiumicino alla volta di New York. Bianchi si reca negli Stati Uniti con il consenso della Federazione italiana di atletica leggera per partecipare ad alcune riunioni di atletica e per rendersi conto dei metodi di allenamento americani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nicosia — I turchi sgomberano un villaggio dopo un sanguinoso scontro a fuoco con un gruppo di ciprioti greci

LA GUERRA NON DICHIARATA TENDE A ESTENDERSI

Sarebbero oltre 350 i morti negli scontri tra somali ed etiopi

Mogadiscio minaccia di tagliare la ferrovia tra Gibuti e Addis Abeba — Rimessa la vertenza al Consiglio dell'organizzazione per l'unità africana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Harrar, 10

Si combatte ancora, a cavallo della frontiera dello Haud, ad est di Harrar, a meno di centocinquanta chilometri da Dire Daua, nodo della linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba. Secondo i dati forniti dai Governi di Mogadiscio e di Addis Abeba, sarebbero oltre trecentocinquanta i caduti e varie centinaia i feriti e i prigionieri. Va però sottolineato che l'entità delle forze che partecipano alle azioni belliche non è tale da rendere del tutto attendibili le cifre fornite dai portavoce dei due Governi i quali evidentemente mentre attenuano la gravità delle loro perdite esagerano quelle dell'avversario. Ciò non toglie, comunque, che la situazione sia veramente grave nella zona dall'Haud attorno a Tog Uaccialli e più a nord. La regione, arida, semidesertica, priva di risorse naturali non ha valore se non per le piccole comunità tribali somale che vi soggiornano quando i pozzi hanno acqua per pascolarvi le numerose mandrie.

Peraltro l'Haud, come tale zona si chiama, ha un enorme valore strategico sia per l'Etiopia sia per la Somalia. L'impero negussita non può permettersi di perdere quel territorio perchè esso è attraversato dalla linea ferroviaria che sola unisce l'impero al resto del mondo. Senza la vecchia ferrovia franco-etiopica il Paese del Leone di Giuda resterebbe soffocato in quanto non potrebbero bastare i trasporti aerei e quelli con autocarri lungo le ancor efficienti ma insufficienti strade costruite durante la occupazione italiana e lungo le piste polverose nella stagione asciutta e impraticabili durante quella delle piogge. Per la Repubblica dei somali occupare l'Haud significherebbe controllare la linea ferroviaria e per ciò stesso controllare la Somalia francese sulla quale il Governo di Mogadiscio ha mire nazionaliste e nella quale cerca di alimentare moti irredentisti.

Secondo quanto comunicato nel pomeriggio di oggi dal Quartier generale della zona militare dell'Ogaden-Haud qui ad Harrar, truppe somale appoggiate da mezzi corazzati e protette dal cielo da pattuglie di caccia bombardieri hanno eseguito puntate offensive nell'aspra zona fra Saltaua e Aleh Malah, lungo la pista camionabile che passa appunto dalle due località, la prima in territorio etiopico la seconda in territorio somalo. Attorno a Tog Uaccialli, quasi del tutto rasa al suolo, le opposte forze si sono trincerate e si fronteggiano con azioni di pattuglie e sviluppano azioni e contro azioni a cavallo della pista Giggiga-Hargeisa. Il Quartier generale della terza Divisione imperiale ha dichiarato in un comunicato che le sue forze hanno catturato due cannoni antiaerei mototrasportati, cinque mortai pesanti (da 87 mm.), una quantità rilevante di munizioni per cannoni e per mortaio, razioni di viveri sufficienti per dieci giornate per due battaglioni e hanno distrutto quaranta autocarri pesanti e leggeri, fra i quali sei mezzi semicingolati.

Dal canto suo, il Governo di Mogadiscio afferma che le sue forze hanno fatto saltare un deposito di munizioni causando la morte di centocinquanta soldati etiopici, hanno distrutto in azioni carro contro carro tre mezzi blindati e altri cinque ne hanno messo fuori combattimento con il fuoco delle artiglierie, e infine hanno catturato forti quantitativi di armi e di munizioni. Secondo gli ufficiali dello Stato Maggiore della terza Divisione imperiale la situazione sta «cristallizzandosi» nella regione di Tog Uaccialli mentre va sviluppandosi sempre più chiaramente il piano strategico del Comando somalo, inteso a portare la minaccia diretta alla linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba, con puntate offensive che si sviluppano parallelamente al confine fra la Somalia francese e l'Etiopia. Nella zona, il Comando etiopico ha fatto affluire nella giornata odierna reparti celeri costituiti per la massima parte, data la scarsezza di utili strade, da bande semiregolari di Galla.

Intanto mentre il fuoco continua e la guerra non dichiarata minaccia di estendersi, le due potenze giunte ai ferri corti continuano a proclamare di non voler risolvere con la forza la vertenza. Sul piano diplomatico Etiopia e Somalia sono ora d'accordo nel portare la questione sul tavolo del Consiglio dell'Organizzazione dell'unità africana che si riunisce dopodomani mercoledì a Dar-Es-Salam per esaminare la situazione in Africa orientale. Fino a ieri sera Mogadiscio sembrava decisa a volere che della vertenza si occupasse esclusivamente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ora invece il Governo somalo ha inviato un telegramma ai leader dei Paesi dell'OAU chiedendo che la vertenza somalo-etiopica venga inclusa nell'agenda della conferenze di Der-Es-Saalam. Dal canto suo il Sudan ha offerto i suoi buoni uffici alle due parti in conflitto.

U. P. I.

Feroce guerriglia nel Sudan meridionale

Kartum, 10

Una feroce guerriglia insanguina le tre province meridionali del Sudan. E' condotta da tre milioni e mezzo di pagani guidati da pochi capi cristiani contro le autorità musulmane centrali. I rivoltosi ricercano la creazione di uno Stato indipendente chiamato Azania, che dovrebbe comprendere le attuali provincie sudanesi di Equatoria, del Nilo superiore e di Bahr el Gazzal. Secondo informazioni non ufficiali sarebbero almeno 18 mila gli uomini dell'esercito sudanese impegnati nella repressione di questa guerriglia sanguinosa, che si protrae ormai da oltre un anno. Uno dei capi della guerriglia sarebbe Lilli Medeng, di religione cattolica il quale afferma di ricercare e di volere una soluzione pacifica al problema dell'indipendenza della sua terra.

SI ALLUNGA LA CATENA DI SANGUE A CIPRO

Tra turchi e greci la pace è perduta

Quotidiane sparatorie - Atene appoggia il piano anglo-americano a condizione che sia approvato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nicosia, 10

Scontri a fuoco tra greci e turchi hanno provocato oggi nuovo spargimento di sangue. Gli incidenti hanno avuto origine a Episkopi. Un agente di polizia greco è stato ucciso dai turchi, che si sono impossessati della locale stazione di Pubblica sicurezza con un colpo di mano. La stazione era occupata sino a ieri sera sia da poliziotti greci sia da poliziotti turchi, che insieme mantenevano l'ordine nella zona. Ieri sera, approfittando del fatto che i greco-ciprioti avevano lasciato solo un loro uomo di guardia all'edificio, i turco-ciprioti si sono installati da padroni assoluti nel posto di polizia e hanno poi ingaggiato una violenta sparatoria con i loro colleghi greci fattisi avanti a reclamare i loro diritti. La morte dell'agente greco-cipriota è l'unica vittima accertata ma è molto probabile che ve ne siano altre, data la violenza dell'azione a fuoco.

Intanto gli scontri di Episkopi hanno provocato sparatorie nei villaggi circostanti. A Kandou, villaggio turco ,sono stati i greci ad attaccare, sparando con fucili da caccia contro le case dalle campagne circostanti. A Erimi, che ha una popolazione greca, l'attacco è partito invece da civili armati turchi. I nuovi episodi ribadiscono la convinzione degli osservatori che la guerra civile tra le comunità greca e turca di Cipro abbia ormai raggiunto uno stato endemico, e che sia praticamente impossibile tornare allo statu quo ante come se nulla fosse successo. I greci, forti della loro maggioranza numerica di quattro a uno vorrebbero che si ponesse fine alla guerra civile smobilitando le bande di civili armati da una parte e dall'altra, magari sotto il controllo di un qualche organismo internazionale, nel quale la Turchia, e i turco-ciprioti, non possano far sentire troppo fortemente la propria voce.

Esattamente opposta è la posizione dei turchi. Trovandosi ad essere in minoranza, e nel timore che i greci non siano disposti a garantire loro una ferrea protezione costituzionale, i turchi dell'isola vogliono che si giunga alla spartizione del territorio, nonostante che questo possa rappresentare per loro stessi, forse più che per i greci, una prova molto dolorosa. Il Vicepresidente del Governo dell'isola, Fazil Kutchuk, ha parlato di spartizione senza mezzi termini, e di conseguente annessione alla Grecia o alla Turchia delle due parti dell'isola. Il Governo turco di Ankara non può, naturalmente parlare di spartizione e di annessione, ma ha fatto capire di essere ostile all'intervento di una forza dell'ONU a Cipro, che possa favorire i disegni del capo della comunità greco-cipriota, Arcivescovo Makarios. Molto velatamente ha lasciato capire che se dovesse esservi costretto, difenderebbe i propri connazionali dell'isola con l'intervento unilaterale: sarebbe una misura senza dubbio estrema ma contro la quale nè i greco-ciprioti, nè i greci, nè alcun altra potenza avrebbero molto da opporre data la posizione della Turchia in seno alla NATO.

Ad Atene intanto è giunto oggi da Londra il Sottosegretario di Stato americano George Ball. Egli si è incontrato in mattinata con gli Ambasciatori degli Stati Uniti ad Atene, Ankara e Nicosia per un esame dell'ingarbugliata situazione. Fonti attendibili riferiscono in serata che il Governo greco appoggia il piano per la forza alleata di pacificazione di Cipro a condizione che il piano sia approvato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU e che la forza armata da costituire non venga definita come un'operazione dell'Alleanza atlantica.

A. P.

La neve a Innsbruck a Olimpiadi chiuse

Innsbruck, 10

Pochi minuti dopo la cerimonia di chiusura dei Giochi Olimpici Invernali la neve, tanto attesa dal comitato organizzatore austriaco, è cominciata a cadere su Innsbruck che questa mattina è ricoperta da una coltre alta diversi centimetri. Come si sa per permettere lo svolgimento dei Giochi Olimpici era stato necessario trasportare la neve a valle dalle vette.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

MODIFICATO IL TRADIZIONALE SISTEMA COMUNISTA DI INCENTIVI

Premi in denaro ai contadini che produrranno di più in Russia

L'industria sovietica può fornire solo 20 dei 70 milioni di fertilizzanti necessari all'agricoltura - Verso l'estensione della superficie irrigua

Mosca, 10

Kruscev ha aperto nel gran palazzo del Kremlino la sessione plenaria del Comitato centrale del PC dell'URSS. Dopo Kruscev ha parlato il Ministro sovietico dell'Agricoltura, Ivan Volovcenko, il quale nella sua relazione introduttiva ha chiesto che ai contadini vengano concessi premi in denaro nei casi in cui essi riescano a ottenere raccolti quantitativamente superiori alle quote loro assegnate dai piani agricoli.

«Il paese — ha detto testualmente il Ministro — deve mostrare particolare interesse ad aumentare gli incentivi per i lavoratori agricoli» ed ha proseguito, rivelando per la prima volta pubblicamente, che gli specialisti di tecniche agricole già godono di forti incentivi in denaro. Si tratta di una modifica di notevole importanza rispetto al tradizionale sistema sovietico di incentivi, che prevedeva la consegna ai contadini «sovraproduttori» di quantità in natura di beni agricoli a titolo di premio per il superamento delle quote. Volovcenko ha dichiarato che questo nuovo atteggiamento è ben giustificato dai sacrifici economici che l'Unione Sovietica ha dovuto affrontare quest'anno per sovvenire alle necessità della popolazione in materia di cereali, dopo una grama annata agricola come quella del 1963. Come è noto i dirigenti russi hanno deciso quest'anno di acquistare in Occidente, e segnatamente negli Stati Uniti, cereali per oltre 600 miliardi di lire.

Volovcenko, come ci si attendeva, ha diviso la sua relazione in due parti. La prima dedicata all'esame delle debolezze strutturali dell'agricoltura sovietica, debolezze a cui si vuole radicalmente ovviare con il piano settennale in corso, che prevede investimenti nel settore dell'industria chimica per la agricoltura di cento miliardi di rubli. La seconda parte Volovcenko, che è anche un noto economista, l'ha dedicata alle misure temporanee che è bene prendere nel periodo che ancora manca al completamento del piano settennale. E' stato a questo punto che egli ha suggerito, tra i diversi tipi di incoraggiamento alla produzione, il sistema degli incentivi in denaro ai contadini. Oltre a ciò il Ministro ha auspicato una più stretta regolamentazione del settore agricolo, attraverso la creazione di un catasto generale delle terre in coltivazione, che tenga conto del loro diverso grado di fertilità. Poichè la industria sovietica può, oggi giorno, fornire soltanto 20 dei 70 milioni di tonnellate di fertilizzanti chimici che si ritiene rappresentino il fabbisogno dell'agricoltura sovietica, Volovcenko ha confermato che i dirigenti sovietici intendono concentrare questa quantità nelle zone più fertili, e non proseguire oltre il costoso tentativo di estendere la superficie delle terre in coltivazione conosciuto come esperimento delle terre vergini.

Volovcenko ha fatto notare che nell'URSS si ha una disponibilità di due ettari di terreno (di cui uno coltivabile) pro capite e che attraverso il perfezionamento e la progressiva meccanizzazione delle tecniche agricole, anche l'altro ettaro potrà essere in un futuro non lontano reso coltivabile. Attualmente però, è necessario concentrare gli sforzi su un'operazione di massimo sfruttamento delle terre naturalmente fertili, sia, come si è detto, con una classificazione precisa delle stesse, sia con leggi che rendano più strettamente responsabili del rendimento delle terre coloro che sono preposti al loro sfruttamento. Il Ministro, al quale daranno la replica i Ministri dell'agricoltura di tutte le Repubbliche sovietiche federate, ha precisato che le fattorie collettive e le fattorie di Stato hanno ricevuto nel 1963 238.000 nuovi trattori e 77.000 trebbiatrici e che l'uso di queste macchine da solo permetterà un incremento della produzione di cereali calcolabile in 10-15 milioni di tonnellate.

Volovcenko ha sottolineato anche l'importanza di un programma, messo a punto dal suo Dicastero, per l'estensione della superficie irrigua, attraverso il quale si dovrebbe raggiungere un risultato simile a quello ottenuto con l'incremento del parco macchinario agricolo. La relazione di Volovcenko verrà discussa nei prossimi giorni dai 155 membri del Comitato centrale e dai 17 componenti del Praesidium: la discussione sarà infine riassunta e concretata dal Primo Ministro Kruscev, che si dice abbia steso direttamente alcuni punti-chiave della relazione di Volovcenko.

Nave tedesca a picco presso Bremerhaven

L'Aja, 10

Una collisione è avvenuta la scorsa notte tra la nave americana «Blue Jacket» di 8.093 tonn., e la nave tedesca da piccolo cabotaggio «Dirk» di 295 tonn., presso Bremerhaven. Quest'ultima è affondata e sette dei membri del suo equipaggio risultano mancanti.

Una petroliera volante dagli S.U. per la Francia

Parigi, 10

La Francia ha ricevuto la sua prima petroliera volante dagli Stati Uniti per il rifornimento dei suoi bombardieri atomici. Gli altri 12 aerei-cisterna dovrebbero essere consegnati prima della fine dell'anno. Gli aerei C-135 vengono costruiti dalla Boeing Aircraft di Seattle. Saranno impiegati per prolungare l'autonomia di volo dei supersonici «Mirage IV»

RUMOROSA DIMOSTRAZIONE DI STUDENTI IRANIANI

Gesti di ostilità verso lo Scià all'arrivo del Sovrano a Firenze

I manifestanti recavano cartelli con scritte: «Basta con la dolce vita» — Parapiglia davanti a un albergo - Fermo di una ventina fra i più scalmanati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 10

Lo Scià di Persia è arrivato da solo a Firenze pochi minuti dopo le otto. La moglie Farah è rimasta a Lizum, un paese vicino a Innsbruck dove la coppia regale si trovava da tre settimane per seguire i Giuochi olimpici invernali. L'arrivo di Reza Pahlevi è stato proceduto da una clamorosa protesta di un gruppo di studenti persiani, una ventina dei quali sono stati fermati dalla Polizia. Era intenzione degli studenti di inscenare la dimostrazione all'arrivo dell'Imperatore, e se ciò si fosse verificato avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Un imprevisto invece ha fatto scoprire i propositi degli studenti un'ora prima dell'arrivo dello Scià: già dalle prime ore del pomeriggio gli agenti dell'ufficio politico della Questura avevano individuato fra i curiosi che sostavano davanti all'hôtel Villa Medici, gruppi di studenti notoriamente ostili allo Scià. Tuttavia non si era ritenuto di prendere nei loro confronti particolari misure.

Soltanto alle ore sette le intenzioni degli studenti persiani si sono rivelate clamorosamente. E' stato quando la direzione dell'albergo, venuta a conoscenza dell'ormai prossimo arrivo dell'illustre ospite, ha fatto sistemare davanti all'ingresso dell'hôtel un tappeto-guida. Tutti coloro, circa duecento persone, che attendevano da ore, si sono rese conto così che da un momento all'altro lo Scià sarebbe arrivato. A questo punto fra gli studenti persiani è stato notato un certo movimento che non è sfuggito agli agenti di servizio. Degli studenti hanno lasciato cadere inavvertitamente da sotto il cappotto, dove lo tenevano occultato, un cartello con frasi ostili. Due agenti sono balzati loro addosso nell'intento di sequestrare il cartello.

E' stato il segnale d'inizio. Tutti gli altri studenti, vistisi scoperti, hanno estratto da sotto i cappotti altri cartelli. Di fronte all'intervento degli agenti che tentavano di allontanarli, essi hanno reagito gettandosi a terra oppure ribellandosi con estrema decisione. Nel giro di pochi istanti nello spiazzo antistante l'albergo, si è creata una indescrivibile confusione con un fuggi fuggi generale. La maggior parte dei presenti, infatti, era rappresentata da signore con bambini e giovani ragazze che avevano ben altra intenzione che dimostrare contro Reza nella speranza di poter vedere, sia pure da lontano, i Sovrani di Persia.

I manifestanti si sono rivelati ben più numerosi e decisi di quanto non fosse stato possibile prevedere il che ha impegnato duramente i non numerosi agenti dell'ufficio politico della Questura presenti. I più scalmanati sono stati subito fermati e condotti a viva forza nell'interno dell'albergo dove sono stati momentaneamente rinchiusi in una stanza di servizio. L'ordine è stato ristabilito circa venti minuti più tardi.

La prima parte della manifestazione si è conclusa con il fermo di una quindicina di studenti persiani e con il sequestro di altrettanti cartelli su alcuni dei quali era stato scritto «Scià, basta con la dolce vita». Dileguatisi i curiosi, eliminato il grosso dei dimostranti (consistente in non più di ottanta studenti) le forze di polizia hanno allargato il loro raggio di controllo fino alle strade che immettono nella piazza dell'hôtel Villa Medici.

Finalmente, esattamente dieci minuti dopo le otto, una pattuglia di agenti della Polizia stradale ha annunciato l'arrivo dello Scià. Egli guidando una «Mercedes 300 SL, Spyder» si è fermato davanti all'ingresso dell'albergo. Accanto a lui non c'era, come previsto, la moglie, bensì il medico con il grado di generale dell'esercito persiano. In altre due auto, una «Cadillac» e una «Opel», seguivano il Ministro plenipotenziario dell'Iran in Italia e l'Ambasciatore iraniano a Roma. Lo Scià, che indosasva un soprabito di cammello è sceso ridente e abbronzato e non è parso contrariato quando, in contrasto con le sue preghiere di mantenere questa sua visita il più possibile privata, ha visto che era ad attenderlo un numeroso gruppo di autorità oltre ai fotografi e agli operatori della televisione. Appena disceso dalla vettura gli si è fatto incontro il Prefetto che gli ha porto il saluto di Firenze.

Lo Scià ha stretto con cordialità la mano a tutti i presenti fra cui l'Ambasciatore dell'Iran presso la Santa Sede e il console generale dell'Iran di Milano che erano giunti a Firenze nella mattinata. Il console si è chinato e gli ha baciato la mano secondo la tradizione persiana. Mentre si accingeva a entrare, lo Scià ha udito le grida ostili lanciate da un nuovo gruppo di dimostranti riunitosi dalla parte opposta della strada. Essi gridavano «Scià assassino». L'Imperatore si è voltato a guardare: il suo sorriso si è spento. La polizia è intervenuta di nuovo e ha eseguito altri quattro o cinque fermi, anche di studenti italiani.

Fulvio Apollonio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nairobi — Un campo di profughi Watussi cacciati dal Ruanda dai loro feroci nemici Bahutu

E ADESSO
IL COTONE HA
TUTTO-TUTTO-TUTTO

perchè il nuovo
trattamento
RET-EL-KER®
.... stira per voi!

Tutto - perchè la camicia con il marchio Ret-el-ker vi offre, esaltati, tutti i classici vantaggi del cotone: confort, eleganza, salubrità.

Tutto - perchè vi offre, in più, il grandissimo vantaggio di stirarsi da sola. Infatti il trattamento Ret-el-ker - basato sugli studi del Dipartimento Americano dell'Agricoltura - modifica la struttura molecolare del cotone e... stira per voi!

Tutto - perchè è l'unico trattamento che lascia inalterate la resistenza e la durata della camicia di cotone. Inoltre la camicia Ret-el-ker si lava senza particolari accorgimenti, in qualsiasi lavatrice, e asciuga rapidamente. I vantaggi Ret-el-ker restano immutati anche dopo infiniti lavaggi.

RET-EL-KER®
tutto - tutto - tutto

(® Licenza REGGIANI TEXTILE CO. AG. ZÜRICH

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile e cuoca stabile cercansi. Telef. 94358. 21159 B

DOMESTICA stabile, amante bambini, cercasi; trattamento familiare. Cass. 60980 B, UPI.

PERSONA sola assume persona dabbene con referenze per governo casa. Cassetta n. 21171 B, UPI.

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Telef. 41337 dalle ore 8 alle 11 oppure 13-14. 21286 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 21305 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21307 C

COME cassiera cerco posto anche solo metà giornata. Recapito 41337 fino alle ore 11. 21286 C

CUOCA capace, con nipote cameriera generica, disposte trasferirsi ovunque; referenze. Offerte cassetta 21293 C, UPI.

MURATORE e pittore offronsi. Ambrosio, Madonnina 28 (in corte) telefono 93918. 21290 C

PENSIONATO 40enne offresi lavoro decoroso mezza giornata, dispone automezzo proprio. Cassetta 60780 C, UPI.

RAGIONIERE primo impiego, inglese, francese, offresi. Mariani, Giulia 94. 40378 C

RAGIONIERE offresi a ditta per contabilità corrispondenza massima serietà. Cassetta n. 21288 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio offresi. Scalinata 7, telef. 731236.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 20

ARTIGIANO restauri pitture riparazioni tetti lucidatura. Tel. 96117, Pietro. 21322 CC

LABORATORIO specializzato per impianti antenne I e II programma e riparazioni TV. Interventi immediati. Tel. 75233. 21320 CC

MASSAGGI dimagranti, rassodanti, cellulite. Salone Licia, via Carducci 30, tel. 41311. 61013 CC

PITTORE decoratore, carta parati, appartamenti moderni imbiancature, coloriture. Telefonare 93616. 21305 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori, impianti antenna, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telef. 722259. 40267 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiere/a giovane cerca Ber Celeste, via Istria 60. 40375 D

APPRENDISTA banconiere/a 15-19 orario diurno cercasi. Telefonare 31551. 21304 D

APPRENDISTI installatori cercansi. S. Giusto 16. 61273 D

AUTISTA per albergo, patente D, cercasi. Necessaria qualche conoscenza lingue, bella presenza, referenze. Scrivere dettagliando Cassetta 40325 D UPI, Trieste.

CERCASI internista trattoria toscana, via Rismondo 2. 21281 D

DATTILOGRAFA veloce, precisa, nozioni contabilità, pratica ufficio, con referenze cercasi. Cassetta 21301 D, UPI.

ELEMENTI femminili fortemente volonterosi per lavoro interessante e nuovo; ottimi guadagni, cercansi. Presentarsi ore 13. Elettrodomestica Italiana, via F. Severo 65. 21318 D

GARAGISTA pratico assumerei subito. Autorimessa «Sport», Zovenzoni 5. 21284 D

GIOVANE residente Monfalcone, cercasi per lavori ufficio e magazzino agenzia trasporti. Offerte dettagliate manoscritte Cassetta 72 D, UPI.

IMPORTANTE società americana aria compressa cerca per ufficio commerciale Padova perito industriale cui affidare vendita utensileria pneumatica province Trieste, Udine, Gorizia. Richiedesi buona conoscenza industrie della zona, auto propria. Offresi stipendio adeguato, interessenza, rimborso spese. Si garantisce massima riservatezza. Inviare curriculum a SPI cassetta 66/A Padova. 5280 D

IMPORTANTE impresa montaggi cerca saldatori specializzati lungo lavoro. Cassetta 21292 D, UPI.

INSTALLATORI cercansi. Via S. Giusto 16. 21273 D

LAVORANTE, mezzalavorante, apprendista sartoria uomo cercansi. P. Vico 5, tel. 55239. 21310 D

LAVORANTE sarta veramente capace cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 96452. 21316 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 40316 D, UPI.

PORTATRICE per tintoria cercasi. Via Franca 6. 40377 D

RADIOTECNICO esperto TV alta remunerazione cercasi. Victor, casella 103, Pordenone. 5282 D

RAGAZZA anche senza pratica cercasi per frutta e verdura. Buono stipendio. Cassetta 21298 D, UPI.

RAGAZZA/O 14-16 anni per caffè via San Marco 28, orario diurno, libero festivi. 21308 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA ammobiliata, bagno, soleggiata affitto a serio impiegato. Tel. 91632. 21289 F

STANZA centrale mezzanino ingresso indipendente escluso abitazione affittasi. Telefonare 92333. 21299 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INTERPRETI inglese e tedesco corsi accelerati primo anno. Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 801 G

LAUREATO ingegneria impartisce lezioni matematica fisica. Telefonare ore pasti 47178. 21285 G

SIGNORA inglese perfetto italiano darebbe lezioni conversazione. Telefono 723669. 21297 G

TAGLIO e cucito, confezione, indossatrici, corsi regolari con attestati e diplomi. Centro M. AB. ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 802 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRILLANTE SMARRITO domenica pomeriggio platea Teatro Verdi carissimo ricordo; lautissima mancia telefonare 23561. 21323 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. APPARTAMENTI soleggiatissimi affittansi, piazzale Valmaura, prosisma consegna, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Altro via Franca bistanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore. AGEP, piazza Goldoni 2. 7980 I

APPARTAMENTO ROIANO, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore affitta prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 7976 I

APPARTAMENTO viale MIRAMARE, 4 stanze, cucina, bagno affitta libero maggio IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 7975 I

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, saloncino, bistanze, cucina, doppi servizi, centralnafta 38.000 mensili; altro corso Italia, 5 stanze, stanzetta, veranda, gabinetto; altro Rossetti, 4 stanze, stanzetta, accessori, 30.000 mensili; altro zona Posta, stanza, anticamera grande, cucinetta, gabinetto 16.000; altro Cavana, camera, cucina, gabinetto 13.000 affittiamo. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 21314 I

APPARTAMENTINO in soffitta, centrale, 2 stanze, cucina, gabinetto affitta a coniugi soli IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 7977 I

APPARTAMENTINO via Matteotti, camera, cucina, gabinetto, 11.000 mensili, compensando spese affittasi. Amm. Crispi 9. Escluse telefonate. 21312 I

NEGOZIO Barriera rimesso completamente nuovo mq. 45 minimo spese avviamento affittasi. Torrebianca 41, agenzia Rosa. 21313 I

QUARTIERINO modesto, due stanzette, cucinino, acqua-luce, soffitta piana, zona Malcanton affittasi mattinata lire 12.000 piccole spese. Telefonare ore 11-13, 33585. 21300 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO centrale 4 stanze casa nuova soleggiato centralnafta cercasi affitto. Telefonare 43298. 40342 L

APPARTAMENTO camera, cucina o 2 stanze, cercano coniugi, affitto aggiornato o compensando spese. Telefonare n. 47692. 21312 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, o 2 camere cucina, cerca affitto parastatale compensando spese 150.000, Telefonare 50335. 21315 L

CAMERA cucina o senza anche soffitta eventualmente da restaurare cercasi affitto. Cassetta 21287 L, UPI.

MAGAZZINO 80-100 mq., anche interno, per deposito ferramenta, possibilità ingresso motocarro, cercasi affitto. Telefonare 96367, ore ufficio. 60944 L

MONFALCONE: cercasi affitto magazzino deposito mobili anche interno. Telefonare 93711 Trieste. 72 L

QUARTIERINO 1-2 stanze, qualsiasi località, cercasi affitto eventualmente contribuendo spese riparazioni. Telefonare 37419. 21313 L

VILLA 5-6 stanze doppi servizi riscaldamento cerco in affitto. Cassetta 60926 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire «Necchi». Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 21295 M

PELLICCE eleganza, qualità superiore troverete da Cervo, guarnizioni, prezzi di concorrenza, Viale XX Settembre 16. Cervo. 453 M

100.000 valutiamo il vostro televisore usato acquistando TV ultima produzione marca tedesca. Negozio: 75233. 21320 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ATTENZIONE! Acquistansi quadri soprammobili colonne marmo cineserie salotti camere letto cucine. Telefonare 28551 tutti giorni. 21252 N

A. A. A. A. COMPERO quadri tappeti soprammobili cineserie salotti antichi mobili cucine. Telefonare 61591, 50107. 40348 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 21309 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianoi L. 40

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26 Pe o nio 32. 61/2 NN

CAMERA da pranzo stile «900» vendo occasione. Telef. 58262. 60877 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A.A. PIAZZISTA pratico bar alimentari patente «C» disposto eventuale acquisto automezzo esaminerebbe offerte. Cassetta 40381 P, UPI.

A VERAMENTE introdotto tecnicamente preparato affidiamo mandato rappresentanza utensili accessori per lavorazioni meccaniche. Primarie marche estere esclusive. Cassetta 40 T SPI Bologna. 5304 P

INDUSTRIA internazionale affermata campo nazionale cerca elementi giovani militesenti, 20-35 anni, forniti auto, bella presenza, possibilmente introdotti profumeria, parrucchieri per signora per: Veneto, offresi corso di specializzazione, inserimento in una moderna organizzazione commerciale, buona retribuzione. Scrivere a casella 4/N SPI Milano. 5209 P

INDUSTRIA dolciaria importanza nazionale assume produttori con automezzo ottime condizioni. Tel. 96486. 40376 P

PRODUTTORE introdotto commestibili cerca deposito «Pastificio Santi». Telefonare per appuntamento 95769. 21294 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. FIAT 600 D, Fiat 600 '58, Mercedes 190 SL, M. G. 60 freni a disco, Fiat 500 '60, NSU Prinz Sport '62. Autosalone, Fabio Severo 58. Tel. 38820. 40 Q

AUTOCCASIONI, Artisti 9: 1103 D '63 km. 10.000 '58 '56 '55, 600 '63 '61 '59 '58, Bianchina 500 '63, Belvedere. Cambi rateazioni. 0040374 Q

GIULIA TI '62, Giulietta '56 '57 '61, TI '60, Appia '54, vendo permuto con facilitazioni pagamento. Via Filzi 21. 21302 Q

GIULIETTA Spider '60, buone condizioni, vendo. Via Filzi 21. Telef. 68990. 21302 Q

GIULIETTA TI 61 privato vende. Tel. 74985 dalle 12 alle 14. 60978 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 40380 R

BAR Buffet latteria centralissimo ottimo incasso, vendesi veraoccasione causa malattia. Telefonare 37572. 21306 R

CARTOLERIA vendesi prezzo irrisorio per ritiro commercio. Telefonare 64838. 21303 R

CENTRO Lignano Pineta vendesi negozio moderno lire 11 milioni 500.000; reddito L. 1 milione annuo. Scrivere Cassetta 24 A SPI, Udine. 5298 R

FALEGNAMERIA avviata paraggi Tribunale, 80 mq., vendesi occasione. Offerte cassetta n. 21160 R, UPI.

ITALFIDI prestiti a impiegati, operai, pensionati, modicità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, tel. 29388, orario 10-13. 60634 R

OCCASIONE! Arredamento latteria nuovo, vendesi con licenza trasferibile o senza. Telefono 36900. 21296 R

PRESTITI casalinghe pensionati impiegati operai cessione fino metà stipendio quinquennale decennale interessi minimi. 48281, Crispi 8. 21282 R

SALUMERIA moderna bene avviata zona centrale cedesi. Cassetta 60872 R, UPI.

S Case ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56. Tel. 732325, I LOTTO consegna primavera, singole disponibilità 2 stanze, ogni comfort; II LOTTO, consegna autunno, 1-3 stanze, soggiorni, 2 poggioli, ripostigli, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autobus-filoviarie disponibili, ottimo impiego capitale. VISITE SUL POSTO COMPRESO APPARTAMENTO ULTIMATO dalle 10 alle 16. SANMARCO - ALVIANO - BROLETTO, inizio costruzione d'angolo completamente complesso condominiale, alloggi 2-3-4 stanze, ogni comfort, consegna estate 1965; consegna primavera '64, ultimi disponibili 1-2 stanze, stanzetta, ampie cucine, 1-2 poggioli; VISITE SUL POSTO dalle 15-17, telefono 730336. 415 S

A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci), costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti tristanze, cucina, biservizi, poggiolo, adatti professionisti. ATTICI bistanze, ampie terrazze, AGEP, Passo Goldoni 2. 7983 S

A.B. COMPLESSO ECONOMICO COSTALUNGA. Prossimo inizio costruzione 2 edifici panoramici, zona verde, soleggiatissima, 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. AGEP, Passo Goldoni 2. 7982 S

A.B. ISTRIA 157 (angolo piazzale Valmaura) stabile prossima consegna, vendonsi ultimi soleggiatissimi, 1-2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. Visite in cantiere. AGEP, Passo Goldoni 2. 7978 S

A.B. MATTEOTTI. Costruzione signorili appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. ATTICI ampie terrazze. Adatti investimento capitale. ACCETTANSI ALDISIANI. AGEP, Passo Goldoni 2. 7981 S

A.B. SAN GIACOMO avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. Splendido ATTICO panoramico. AGEP, Passo Goldoni 2. 7979 S

AFFARONE: vendo Lignano Sabbiadoro fabbricato centrale 11 appartamenti mobiliati, reddito 10%, lire 31 milioni, meno mutuo 7 milioni. Scrivere Cassetta 23 A SPI, Udine. 5297 S

APPARTAMENTI soleggiati zona DODA 1-2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, garage, centralnafta, ascensore, ottimi prezzi, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 7985 S

APPARTAMENTI zona REVOLTELLA 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, ascensore. PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 73044.

APPARTAMENTI liberi e occupati da 2 a 3 stanze, vendiamo occasione. Agenzia, Foscolo 4, I piano. 21311 S

APPARTAMENTI in condominio 2 stanze, soggiorno, cucinino, tutti comforts, ottime facilitazioni pagamento. stabile nuova costruzione, zona via Revoltella, vende Amm.ne Sterni, Carducci 25. Tel. 61242. 21319 S

APPARTAMENTO REVOLTELLA, prossima consegna, 2 stanze, grande soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7974 S

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 3 stanze, tinello, cucinino, doppi servizi, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende prossima consegna, IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7973 S

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO, tristanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7972 S

APPARTAMENTO paraggi OSPEDALE MILITARE, bistanze, tinello, cucinino, bagno, poggiolo; centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7971 S

APPARTAMENTO rinnovato, 4 stanze, cucina, doppi servizi, parchetti nuovi, Piccolomini, vendo 5.700.000. Telef. 37703. 7984 S

APPARTAMENTO tre stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, due poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 24200. 21317 S

CASA vendo causa partenza urgente con vani 5 in riattivazione, vera occasione lire 1.500.000 trattabili. Longera n. 394. Informazioni al n. 398. 40379 S

BAIAMONTI-RONCHETO. Costruendo gruppo condominiale. Singole disponibilità appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, servizi. ADRIATER, Battisti 4. 133/1 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta, Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili. Rivolgersi «Fungo», telef. 72120 Lignano Pineta. 5277 S

VIALE VENTISETTEMBRE. Iniziata costruzione condominio signorile. Appartamenti varie grandezze, ogni comfort, rifiniture lusso, vaste terrazze, vantaggio scelta posizione, primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4.

VILLA paraggi San Giovanni, tre stanze, cucina, bagno, giardino, garage, vendesi. Telefonare 68888. 21317 S

V Diversi L. 60

A. RITIRI, consegne, trasporti qualsiasi merce, compreso facchinaggio. Tel. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre - Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose

andate subito dal rivenditore FORD

partecipate all'indagine 'Una Ford per un Vostro parere'

ECCO LE FORD IN PALIO PER VOI

Automobilisti italiani: ci rivolgiamo a voi che costituite uno dei mercati piú esigenti del mondo, e vi invitiamo a collaborare alla grande indagine che la Ford svolge in Italia — come è solita fare in tutto il mondo — affinché le sue vetture rispondano anche in futuro alle necessità ed al gusto della propria clientela. Il vostro parere, che non vi impegna sotto alcuna forma, è prezioso per noi; e a voi offre l'occasione di vincere una di queste vetture, estratte a sorte in quest'ordine:

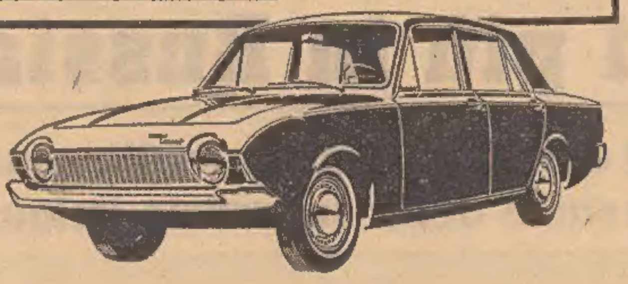
ANGLIA	15/2/64
TAUNUS 12M 1200 4 porte	22/2/64
CORTINA 4 porte	29/2/64
CORTINA GT 2 porte	7/3/64
CORSAIR De Luxe 4 porte	14/3/64
TAUNUS 17M 1500 4 porte	21/3/64
TAUNUS 17M TS 4 porte	28/3/64
ZODIAC MARK III	4/4/64

Se siete proprietari di una vettura o veicolo industriale di qualsiasi marca o tipo, intestata a persona fisica o ditta, recatevi col vostro libretto di circolazione dal Rivenditore Ford. Egli vi presenterà una semplice scheda ove indicherete quali sono, fra questi 12, gli elementi piú determinanti per voi in una vettura, contrassegnandoli con una numerazione progressiva da 1 a 12 dopo aver indicato la cilindrata che preferite.

Questo è il fac-simile della scheda concorso

ESTETICA .... ☐	PREZZO D'ACQUISTO ... ☐
VELOCITÀ .... ☐	SPAZIO INTERNO....... ☐
RIPRESA......... ☐	RIFINITURE INTERNE ... ☐
CONSUMO .... ☐	CAPACITÀ BAGAGLIAIO ☐
MANEGGEVOLEZZA ☐	COSTO D'ESERCIZIO .... ☐
DURATA .... ☐	NOVITÀ MECCANICHE... ☐

Ogni modulo compilato (non piú di uno per persona) concorre automaticamente a tutte le estrazioni successive. Andate dunque subito dal Rivenditore Ford e avrete piú possibilità di vincere. Il concorso è valido nel periodo 1 febbraio/31 marzo 1964.
Aut. minist. n. 90418 del 28.1.'64



Valore: la ragione per scegliere Ford

Le vetture Ford hanno piú valore perché: durano di piú - richiedono pochissima manutenzione - tengono bene il prezzo dell'usato - hanno un basso costo di esercizio.

Ecco un esempio del primato Ford valore/prezzo:
FORD CORSAIR — da L. 1.265.000*
*nazion. — IGE compr. — franco dep. dogan.

DITTA GRATTON PAOLO
Via Aquileia 42 .... Gorizia .... tel. 3218

DOTT. ING. SERGAS BRUNO
Via S. Francesco 60 .... Trieste .... tel. 35958

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Roma - Trieste)
11.35	R	Venezia
11.45	DD	Parigi - Milano (2)
12.50	D	Parigi - Venezia (3)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
19.35	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **ALGANI** — piazza della Scala
- **LEONARDI** — galleria Portici Settentrionali
- **STEFFENINI** — galleria Portici Settentrionali
- **CASIROLI** — corso V. E. II
- **LIBRERIA CENTRALE** — via T. Grossi 4
- **S.A.F.** — Stazione Centrale